

RESOCONTO STENOGRAFICO

74ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 16 - GIOVEDÌ 17 APRILE 1997

Presidenza del vicepresidente BATTAGLIA

indi

del presidente CRISTALDI

INDICE	Pag.		
Disegni di legge			
(Annunzio di presentazione)	2		
"Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999" (163-341/A)			
(Seguito della discussione):			
PRESIDENTE . . . 4, 21, 23, 24, 25, 52, 63, 68, 78, 81, 87,		D'ANDREA, <i>assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione</i>	65
PIRO (MD - La Rete - AD), <i>relatore di minoranza</i>	5, 13, 25, 31, 32, 35, 57, 69, 73, 75, 76, 77, 83, 85	(Votazione per scrutinio segreto)	57
MELE (MD - La Rete - AD)	6, 25	(Risultato della votazione)	58
DI MARTINO (SI)	7, 39, 67, 82, 84	Ordini del giorno	
BASILE FILADELFIO (FI)	8, 51	(Annunzio numero 75)	34
ZANNA (PDS - SE) *	9, 57, 66, 67	(Accolto come raccomandazione):	
STRANO, <i>assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti</i>	10, 22, 25, 27, 32	PRESIDENTE	35
PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i>	13, 24, 75	PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i>	35
SILVESTRO (PDS - SE)	14, 29	(Annunzio numero 66)	59
NICOLOSI (Misto)	15, 56	(Votazione):	
FORGIONE (PRC)	16	PRESIDENTE	59, 60
CRISAFULLI (PDS - SE)	17, 43, 68	DRAGO (CCD)	59
CINTOLA (PSS)	18	PAGANO, <i>assessore per la sanità</i>	60
GRIPPALDI (AN) *	19, 62	(Annunzio numero 76)	60
SPEZIALE (PDS - SE)	21	(Votazione):	
CAPODICASA (PDS - SE)	34, 63, 72, 75, 77, 79, 82, 88, 89	PRESIDENTE	61
BARBAGALLO GIOVANNI (PPI) *	26	BATTAGLIA (PDS - SE)	60
ZANGARA (PPI) *	37	NICOLOSI, <i>presidente della Commissione sanità</i>	61
SCALICI (Misto) *	39	PAGANO, <i>assessore per la sanità</i>	61
BATTAGLIA (PDS - SE)	41, 49, 54	(Votazione n. 64)	95
SANZARELLO (CCD)	45	(Votazione n. 62)	95
DRAGO (CCD)*	45	(Votazione n. 71)	95
PAGANO, <i>assessore per la sanità</i>	46, 50, 55	(Votazione n. 58)	96
RICOTTA (AN)	51, 53, 56, 57, 65	(Votazione n. 77)	96
GRANATA (AN)	57, 64	(Votazione finale per scrutinio nominale)	97
AULICINO (CDU)	68	(Risultato della votazione)	98
TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	64, 73, 79, 81, 82, 84, 87	Interrogazioni	
		(Annunzio di risposta scritta)	2
		(Annunzio)	2
		Sull'incidente occorso ad un aereo militare presso la base di Birgi	
		PRESIDENTE	4

NAVARRA (PDS - SE) 4

* Intervento corretto dall'oratore.

ALLEGATO:

Risposta scritta dell'assessore per l'agricoltura e le foreste all'interrogazione n. 378 dell'onorevole Barbagallo Giovanni 99

La seduta è aperta alle ore 10.35

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta da parte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste la risposta scritta alla seguente interrogazione:

numero 378 - «Definizione dei criteri per la nomina degli organi di gestione dell'EAS, dell'ESA e dell'AST», dell'onorevole Barbagallo Giovanni.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Istituzione in Calatafimi del museo archeologico e risorgimentale «Segesta» (385), dagli onorevoli Virzì, Granata, Caputo, Catanoso, Formica, Grippaldi, La Grua, Ricotta, Scalia, Stancanelli in data 15 aprile 1997;

«Interventi della Regione siciliana per il finanziamento trentacinquennale di n. 90 posti di ricercatore universitario riservato a giovani laureati» (386), dagli onorevoli Granata, Catanoso, Caputo, La Grua, Grippaldi, Stancanelli, Scalia, Virzì, Formica, Bufardecì in data 15 aprile 1997;

«Norme in favore dei giovani. Istituzione del

Consiglio regionale della gioventù, nonché del dipartimento per le politiche giovanili presso la Presidenza della Regione» (387), dagli onorevoli Spagna, Adragna, Barbagallo Giovanni, Lo Monte, Papania, Zangara in data 15 aprile 1997;

«Promozione, riconoscimento e sviluppo dell'associazionismo (388), dagli onorevoli Lo Monte, Spagna, Adragna, Barbagallo Giovanni, Papania, Zangara in data 15 aprile 1997.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, considerato che:

il Sindaco del Comune di Comiso, dopo sette mesi dalle dimissioni da Vicesindaco e da Assessore dell'arch. Maurizio Bencivinni, che risalgono al settembre 1996, non ha proceduto alla nomina del nuovo Assessore rinviandola continuamente e senza motivi plausibili;

tale situazione rendo monco un organismo esecutivo per un lasso di tempo troppo lungo, logorando in tal modo le basi elementari del buon assetto istituzionale;

per sapere quali iniziative intenda assumere per ripristinare al più presto la funzionalità istituzionale e democratica nella Giunta del Comune di Comiso». (946)

ZAGO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere quale esito abbia avuto, e se l'abbia avuto, l'ispezione presso il Comune di Isola delle Femmine (PA) per abusi nel settore edilizio e per violazioni alle norme urbanistiche che colà sarebbero stati posti in essere e che sarebbero da ascrivere a comportamenti degli amministratori comunali». (947)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«All'Assessore per la sanità, per sapere quali provvedimenti intenda urgentemente adottare per far sì che il Servizio tossicodipendenze (SERT) dell'A.U.S.L. n. 9 di Alcamo sia dotato di sufficiente ed idoneo personale, giacché in questo momento presta la propria attività presso detta struttura un solo operatore sanitario, con gravissimo nocumento per la numerosa utenza che ad essa fa capo». (948)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

i produttori agricoli ragusani che operano nel settore della serricoltura, e specificamente nel settore dell'orticoltura protetta, stanno attraversando un periodo di gravissima crisi e di enormi difficoltà derivanti dagli altissimi ed ormai insopportabili costi di produzione, oltre che dalle gravi incertezze dei mercati;

la situazione viene ancor più aggravata dagli enormi ritardi che si registrano nei tempi di erogazione dei finanziamenti previsti dalle leggi vigenti in materia e dai meccanismi burocratici perversi che ancora si registrano nella nostra Regione;

in attuazione dei piani operativi plurifondo (P.O.P.) 1990/93 e 1994/99, gli interventi strutturali, per quanto concerne le serre, prevedono la priorità in favore delle strutture per la floricoltura e, solo ad esaurimento delle richieste per detto comparto, la destinazione degli eventuali fondi residui al comparto ortofrutticolo;

intanto, diverse migliaia di pratiche presentate negli anni 1987, 1988 e 1989 sono rimaste inevase, malgrado le serre siano state regolarmente costruite, e che, a seguito dei finanziamenti POP, le pratiche riguardanti le serre di

fiori sono state liquidate sino al 1993, mentre quelle destinate ai prodotti orticoli hanno avuto riscontro solo per il 1990;

recenti disposizioni emanate per regolamentare l'attuazione dei POP 1994/99 confermano le suddette priorità ed introducono il principio secondo cui le pratiche relative alle coltivazioni ortofrutticole possono essere evase solo se riguardanti produzioni che non siano eccedentarie nell'ambito comunitario (e fra queste è stato genericamente incluso il pomodoro, senza tenere conto che l'eccedenza riguarda la coltivazione a pieno campo e non quella serricola);

l'applicazione delle suddette direttive ha disorientato i serricoltori, molti dei quali, incuranti della mancanza di vocazione e dei requisiti di professionalità, si sono orientati verso la produzione floricola, con conseguente squilibrio del mercato e con ripercussioni gravissime per gli altri floricoltori;

in atto l'assegnazione delle risorse finanziarie viene effettuata da parte della Regione senza tenere nel debito conto i reali fabbisogni delle varie province siciliane, tanto è vero che le somme destinate all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa sono del tutto insufficienti a coprire le effettive esigenze dei produttori agricoli e a soddisfare le migliaia di pratiche giacenti negli uffici dell'Ispettorato ibleo;

per sapere:

se non intenda adottare provvedimenti straordinari ed urgenti assolutamente indispensabili per venire incontro alle legittime aspettative dei serricoltori;

se non ritenga, in particolare, di dare immediate disposizioni per la definizione e la liquidazione delle pratiche, ancora in evase, presentate negli anni 1987, 1988 e 1989;

quali iniziative intenda intraprendere per pervenire all'eliminazione o, comunque, al riequilibrio delle priorità fissate per l'utilizzo dei fi-

nanziamenti previsti in attuazione dei piani operativi plurifondo;

se non ritenga di dovere precisare che l'eccedenza di pomodoro non riguarda le coltivazioni sotto serra ma le produzioni a pieno campo;

se, infine, non ritenga indispensabile, nella ripartizione dei finanziamenti alle varie province, far riferimento all'effettiva attività ed alla produzione lorda vendibile ed assegnare all'Ispettorato agrario di Ragusa tutte le somme necessarie a soddisfare le numerosissime pratiche giacenti presso quell'Ente, il cui ammontare è pari a circa 120 miliardi». (949)

LA GRUA

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno inviate al Governo.

Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, avverto che nel corso della presente seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Sull'incidente occorso ad un aereo militare presso la base di Birgi

NAVARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVARRA. Signor Presidente, brevemente, prima di iniziare il dibattito sulla legge di bilancio, vorrei ricordare in quest'Aula e chiedere al Presidente del Governo regionale di farsi portatore di un sentimento, che penso comune a tutti i colleghi, per l'ennesima triste tragedia che ieri ha colpito l'aeroporto militare di Birgi: purtroppo ieri un altro F104, "aerei della morte"...

PIRO. Detti "bare volanti".

NAVARRA. Detti "bare volanti". Dicevo l'aereo è tristemente precipitato e un giovane tenente di 27 anni, Stefano Faedo, ha perso la vita.

Signor Presidente, è il secondo incidente nell'arco di cinque mesi e due giovani hanno già perso la vita.

Non so fino a che punto, in questi casi, sia

possibile parlare di incidente e quindi se si tratti di un evento sfortunato accidentale, o se invece non occorra, sul funzionamento di questi velivoli che sono utilizzati presso quella base militare, aprire un'indagine conoscitiva affinché si faccia luce su quanto sta avvenendo.

Noi non possiamo esporre la vita di tanti giovani (siciliani e non) ad un così alto rischio di morte.

Di questo io mi faccio portatore perché lei esprima a nome dell'Assemblea tutta la solidarietà alla famiglia. Ma faccio appello a tutte le forze politiche, la mia lo sta già facendo in queste ore, per sollecitare al Ministero della difesa l'avvio di una indagine accurata allo scopo di capire quel che avviene all'interno di quella base.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997/1999». (163-341/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge numeri 163-341/A: «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997/1999».

Invito i componenti la II Commissione legislativa "Bilancio" a prendere posto al banco delle Commissioni.

Si inizia con la trattazione della rubrica "Turismo, comunicazioni e trasporti", Titolo I - Spese correnti - dal capitolo 47001 al capitolo 48705.

Dichiaro aperta la discussione generale sulla rubrica "Turismo, comunicazioni e trasporti".

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Battaglia il seguente emendamento 2.248:

«Elenco n. 5 - Capitolo 21257: Accantonamenti positivi: più 3.000. "Realizzazione anche mediante acquisizione di parcheggi di autoveicoli, da parte del comune di Ragusa"».

Ne dispongo l'accantonamento in quanto è collegato all'elenco numero 5.

Comunico che sono stati presentati dall'ono-

revole Piro i seguenti emendamenti, tra loro collegati.

emendamento 2.198:
"capitolo 47001: + 2.000";

emendamento 2.197:
"capitolo 47002: - 2.000".

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MISURACA, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Li pongo congiuntamente in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non sono approvati)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 2.159:

«Rimodulazione all'anno 1998

Capitoli	Nota	Variazioni	Amministrazioni	Titolo
88258	B	- 2.000		TURISMO
47653		- 20.000	»	
47704		- 3.000	»	
47705		- 1.000	»	
47703		- 1.000	»	

CRISAFULLI. Dichiaro di ritirarlo, così come ritiro l'emendamento 2.122, a mia firma, di analogo contenuto.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti, tra loro collegati:

- dagli onorevoli Mele e Piro:

emendamento 2.202:
"capitolo 47653: -73.791";

- dagli onorevoli Piro e Guarnera:

emendamento 2.222:
"capitolo 47653: -47.475".

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, il capitolo 47653 è destinato a finanziare, leggo testualmente dal bozzone del bilancio, "spese per un organico piano di propaganda diretta ad incrementare il movimento turistico verso la Regione siciliana", il cui stanziamento passa, dai 29.605 milioni previsti per il 1996, ai 97.475 milioni previsti per il 1997 e attualmente in discussione.

Si è detto che l'incremento di questo capitolo è collegato al passaggio a "per memoria" di altri due capitoli, quelli immediatamente precedenti: il 47651 "Spese per manifestazioni di richiamo turistico sul piano internazionale e nazionale" e il 47652 "Spese per manifestazioni artistico-culturali, drammatiche, classiche e moderne che costituiscono effettivo richiamo turistico sul piano internazionale e nazionale e valido incremento del turismo verso la Regione".

Io credo che anche se, ovviamente, si tratta di una considerazione obiettiva, tuttavia, l'incremento fino a quasi 100 miliardi del capitolo non è giustificabile con la inclusione di queste altre due previsioni, dal momento che nel bilancio del 1996, complessivamente, per questi altri due capitoli erano stanziati poco più di 32 miliardi che, sommati ai 29 del capitolo 47653, pur volendo far rimanere fermo lo stanziamento al livello del 1996, non avrebbe potuto portare ad uno stanziamento superiore a 55 miliardi, ben lontano, dunque, dai 97 miliardi che qui vengono previsti.

Si è detto anche che il capitolo 47653 era destinato al finanziamento di iniziative per le Università ma qui, signor Presidente, bisogna mettersi d'accordo, perché non è possibile prevedere, con varie leggi e per ultimo anche nel disegno di legge che verrà discusso subito dopo il bilancio, capitoli (e relativi stanziamenti) che finanziano tutti gli aspetti connessi alle Università, dalla ospitalità agli impianti sportivi, alle manifestazioni di contorno, e poi pretendere di

giustificare l'incremento di questo capitolo in funzione delle Universiadi, che in questo modo verrebbero finanziate, e in maniera non eccessivamente trasparente, più di una volta, dimostrando così essere vero ciò che noi denunciavamo da tempo, e cioè che le Universiadi sono, sostanzialmente, una operazione "a perdere" per la nostra Regione, i cui costi superano in grande misura i preventivati benefici (che noi comunque contestiamo perché riteniamo che benefici, da questa operazione, non ne stiano venendo, alla Sicilia, sotto alcun profilo).

Negli anni passati, notevoli critiche ha suscitato l'utilizzo che è stato fatto dello stanziamento del capitolo 47653; in particolare è stato criticato il fatto che non c'è mai stata una relazione di impatto sulle conseguenze positive che questa azione di propaganda, condotta sui mezzi di comunicazione e attraverso varie altre attività, avrebbe potuto comportare.

Sono state contestate anche le scelte adottate, i veicoli che sono stati utilizzati per la propaganda; ma soprattutto si è contestata la filosofia di fondo per cui bisogna concentrare circa 100 miliardi nell'azione di propaganda quando il nostro problema è soprattutto quello di avere il prodotto, non quello di propagandarlo. Fare turismo nella nostra Regione, infatti, non significa riuscire a convincere non si sa bene chi della necessità o della opportunità di venire in Sicilia, ma riuscire ad offrire sui mercati nazionali, ed internazionali soprattutto, un prodotto valido; e per costruire un prodotto valido ormai bisogna, questo credo sia nella consapevolezza di tutti, cambiare il sistema rispetto al passato. Bisogna cioè, anche qui, raccogliere e vincere la sfida della globalizzazione ed anche la sfida della qualità.

Per quanto ci riguarda, noi consideriamo una spesa francamente eccessiva, in larga parte inutile, assolutamente non trasparente nei suoi presupposti, quella prevista dal capitolo 47653; è per questo motivo, signor Presidente, che ne abbiamo proposto una riduzione consistente in quanto esso viene riportato al livello del 1996, comprendendovi però anche gli stanziamenti precedentemente appostati nel capitolo 47651 e nel capitolo 47652.

MELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già l'onorevole Piro ha motivato abbondantemente la *ratio* che ha indotto il nostro Gruppo parlamentare a presentare un emendamento in diminuzione di questo capitolo.

Già lo scorso anno il Parlamento si era trovato a diminuire da 50 miliardi a 29 miliardi il capitolo 47653 relativamente alle manifestazioni turistiche. Quest'anno già in Commissione, lo ricordano il Presidente della Commissione e gli altri colleghi parlamentari presenti in IV Commissione Ambiente e Territorio, abbiamo sollevato il problema della appostazione finanziaria di circa 100 miliardi su un capitolo del quale l'Assemblea non ha contezza rispetto alla spesa.

Voglio ricordare alcuni passaggi: l'anno scorso l'Assemblea ha stanziato 30 miliardi in questo capitolo di spesa, sul quale grava tutta la pubblicità; vorrei ricordare ai colleghi parlamentari cosa ne abbiamo fatto di parte di questi fondi della pubblicità, quest'anno. Lo scorso anno l'Assessorato al turismo ha bandito le gare relativamente alla pubblicità su stampa (*dépliants*, materiale illustrativo); queste gare sono state aggiudicate, questo materiale è stato redatto ed è stato stampato. Purtroppo, l'Assessorato al turismo non aveva i magazzini adatti per potere ricevere queste centinaia di migliaia di *dépliants* i quali sono rimasti nei magazzini delle varie stamperie che hanno vinto la gara d'appalto e non sono stati, ancora, distribuiti. Mi risulta che tutti i comuni interessati, parlo dei comuni con alta densità turistica, hanno chiamato l'Assessorato al Turismo e, purtroppo, non si è potuto dare alcuna risposta perché materialmente non si poteva effettuare la consegna mancando, paradossalmente, i magazzini presso i quali porre, a carico della Regione, questo materiale.

Questi sono, ad esempio, i criteri con i quali (questo come tanti altri) vengono gestiti tali fondi.

Onorevole Assessore, è questo un capitolo di 100 miliardi - ne abbiamo già parlato in Commissione - sul quale, devo dire, più volte il sottoscritto come rappresentante del Gruppo parlamentare della Rete in Commissione, ha chiesto la convocazione di una apposita commis-

sione per sapere cosa abbiamo fatto di questi 100 miliardi.

Io potrei ricordarle cosa se ne è fatto nella precedente legislatura o cosa il precedente Governo anche l'anno scorso ha fatto: dalla sagra della ricotta alla sagra del pisello, lo ricordiamo tutti in quest'Aula. Di contro abbiamo pure verificato, lo abbiamo fatto anche come rappresentanti della Commissione, che sono state finanziate manifestazioni per centinaia e centinaia di milioni, con scarsissima partecipazione di pubblico. Pertanto, gradiremmo capire quali sono i criteri con i quali si finanziano manifestazioni in centri turistici che di turismo non hanno nulla, quindi con ricaduta zero, e si penalizzano grossi centri turistici per i quali, invece, ci sarebbe una spendibilità maggiore.

Ciò premesso, viste le condizioni attuali del bilancio della Regione, vista la difficoltà nel finanziare, per esempio, sulla stessa rubrica, il settore dei trasporti del quale parleremo più avanti, si appostano cento miliardi - voglio fare una ulteriore precisazione alla quale ha accennato l'onorevole Piro - su un capitolo, il 47653, sul quale vanno a confluire anche le somme - questa è una cosa molto importante e delicata - che provengono dal capitolo relativo ai finanziamenti delle APT.

L'Assessore cosa ha fatto? L'Aula ha deciso - ricorderete - con la finanziaria, sostanzialmente, di non "tagliare le gambe" definitivamente alle APT di fronte ad una precisa volontà del Governo, quella di avocare a sé in termini politici e decisionali la guida delle aziende provinciali del turismo. L'Aula ha votato contro, abbiamo indicato che sarebbe stato più opportuno lasciare l'attuale gestione delle APT verificando alcuni passaggi.

Non avendo potuto azzerare la legge, l'Assessore ha ritenuto opportuno azzerare il capitolo di spesa; sostanzialmente sul capitolo 47653 vengono a gravare pure quei fondi tolti alle APT (arriveremo più avanti ad un emendamento col quale il Governo azzeri tutti i fondi alle APT), le quali non riceveranno più alcuna risorsa.

Io le chiedo, intanto, assessore, di verificare nuovamente, rispetto a questo capitolo, la possibilità di non azzerare il capitolo relativo alle APT, anche perché politicamente, devo dire, sa-

rebbe una scorrettezza massima in quanto verrebbe in tal modo totalmente disattesa dal Governo la volontà dell'Aula. Mi sembra una cosa di una gravità inaudita: questo avviene per le APT, questo avviene anche per altre indicazioni date dall'Aula: tutti i vari capitoli finiscono per confluire nel 47653.

Onorevole Assessore, lei sa che io sono stato un forte sostenitore di questa politica di rilancio, però, intanto, gradiremmo anche conoscere quali sono i termini di questo rilancio e quali sono i meccanismi di programmazione attraverso i quali un capitolo così congruo viene poi impegnato; e ritengo opportuno che il Governo stesso si faccia carico, considerato i problemi economici che abbiamo, di rivedere un capitolo per manifestazioni sul quale abbiamo cento miliardi di appostazione finanziaria.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che il Governo debba riflettere attentamente sugli stanziamenti indicati in bilancio riguardanti la pubblicità, le manifestazioni turistiche e via di seguito. Oggettivamente, ritengo eccessivi cento miliardi destinati a tal fine e ritengo che la Regione, per le sue dimensioni, per le priorità necessarie, non possa permettersi il lusso di affrontare questa spesa.

Io chiedo al Governo: che razza di pubblicità si può fare...

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Cioè il tipo di razza?

FORMICA. Se è pura o meno?

DI MARTINO. Io non ho un'alta cultura ma il problema della razza non mi ha mai preoccupato. Dicevo, che tipo di pubblicità si può fare alla Sicilia spendendo cento miliardi per manifestazioni varie o per altro tipo di propaganda, quando poi i turisti vengono in Sicilia e si trovano davanti città disordinate, sporche e invivibili, monumenti storici abbandonati. Io penso che criteri politici seri imporrebbero una riconsiderazione: ridurre questi stanziamenti e pen-

sare, per esempio, ad assicurare trasporti più efficienti, a sostenere le aziende di trasporto, a sostenere ed assicurare una migliore manutenzione dei beni culturali della Sicilia.

A mio modo di vedere, è più importante garantire la sopravvivenza dei beni culturali e monumentali siciliani che non la propaganda spicciola perché, alla fine, la migliore propaganda la fanno le città ordinate, la migliore propaganda la fanno i beni culturali ed ambientali di cui la Sicilia per fortuna è in possesso.

Ritengo che una diversa destinazione dei fondi debba essere assicurata, quindi bisognerebbe ridurre questi stanziamenti, possibilmente riportarli nei fondi globali, anche perché fra poco affronteremo il problema dei trasporti, settore per il quale certamente i centodieci miliardi previsti dal Governo regionale sono insufficienti e rischiano di penalizzare la parte più debole delle popolazioni siciliane, rischiano di penalizzare alcune piccole e medie aziende del settore dei trasporti.

BASILE FILADELFIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE FILADELFIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, registro con piacere che l'arrivo dell'assessore Strano potrà sicuramente contribuire a chiarire come si colloca l'azione e la proposta del Governo in relazione alla manovra relativa ai capitoli in questione.

In effetti, nell'ottica dell'uomo della strada, se chi non conosce i problemi relativi alle dotazioni finanziarie di questi capitoli ascoltasse l'intervento dell'onorevole Piro, potrebbe trovare convincenti le argomentazioni da lui svolte.

Mi chiedo, però, il perché il Governo propone una manovra del genere, il perché intende porre "per memoria" i capitoli 47651 e 47652 e concentrare queste risorse ed altre aggiuntive sino quasi a sfiorare il tetto dei cento miliardi, come ricordato dall'onorevole Piro poco fa.

Sono convinto, allora, che dietro questa manovra ci sia un disegno ben preciso dell'attuale Assessore e dell'attuale Governo, nella piena consapevolezza che il rilancio dell'economia siciliana passa per il turismo e il rilancio del turismo siciliano passa per un'adeguata azione di

promozione del turismo stesso. In teoria, quasi cento miliardi potrebbero essere pochi, potrebbero essere moltissimi, potrebbero essere la somma adeguata per condurre un'azione penetrante di promozione turistica.

Il discorso credo che debba essere incentrato su un quesito, e cioè: quale qualità della promozione turistica noi siamo capaci di attivare in questa Regione? Come intendiamo spendere queste risorse? È possibile alimentare una seria politica del turismo? È possibile dare efficacia a questa politica del turismo?

Io credo che oggi (anzi, è del resto provato da parecchi studi in materia) un'azione di promozione turistica debba poter contare su un impegno delle autorità pubbliche, soprattutto quelle preposte a questo ramo, e debba poter contare su una dotazione di risorse sicuramente consistente. Non possiamo demandare, chiaramente, ai privati tutto ciò; è sicuramente indiscutibile che occorra un ammontare di risorse adeguato allo scopo.

Probabilmente, va riconosciuto che nel passato non siamo stati capaci di spendere, e spendere bene, le risorse più modeste presenti in questo capitolo, però, è anche vero, onorevole Piro, che i dati che lei citava e che io conosco, cioè quei dati che fanno constatare un non aumento delle presenze turistiche in relazione alla campagna di promozione turistica che è stata effettuata, sono dati frutto di analisi sulle quali io ho delle riserve.

Ciò anche perché noi sappiamo che la capacità ricettiva della nostra Regione è molto bassa; sappiamo che in Sicilia non si superano i 70 mila posti letto disponibili per i turisti della nostra Regione; sappiamo che c'è una offerta turistica che è, soprattutto, concentrata nelle fasce alte di ospitalità, quelle a quattro e cinque stelle; sappiamo che c'è una carenza di *residence*, di camping, una carenza di ospitalità per studenti che hanno una bassa capacità di spesa.

Questa carenza strutturale, sicuramente, non favorisce l'incremento delle presenze turistiche. E di questo bisogna anche parlare, perché un'attenta politica turistica deve anche poter offrire delle possibilità di accoglienza e di soggiorno nella nostra Regione adeguate e all'altezza della situazione.

Io, del resto, credo anche che alcuni dati che

sono stati fatti circolare debbano essere valutati con attenzione. In particolare, mi riferisco, ad esempio, ad alcune analisi che sono state effettuate per quanto riguarda il turismo congressuale: da alcuni dati che sono emersi, si è registrato che non vi è stato un forte incremento di presenza turistica in relazione al turismo congressuale.

Questo, ad esempio, ha portato ad abolire, già un paio di anni fa, i capitoli che finanziavano le attività congressuali.

Ma io credo che degli scienziati che vengano qui, degli studiosi, degli operatori di settore, possano diventare ambasciatori della nostra Regione nel mondo, e che tutto questo possa essere positivo rispetto all'immagine della nostra Regione.

Allora, se è vero, come probabilmente è vero, che nel medio periodo avremo un basso impatto della spesa, una bassa efficacia della spesa, io sono convinto che, se sapremo operare bene e procedere ad una riorganizzazione del settore, le risorse impegnate oggi possono essere viste come un investimento a redditività differita nel tempo, che produce i migliori effetti a distanza di mesi e di anni. Questo rischio noi dobbiamo correrlo, dobbiamo puntare su una politica turistica che conti su risorse adeguate.

Del resto, nell'ultimo anno, a me risulta che la nostra Regione è stata presente, ed è stata presente molto bene a molte borse internazionali e nazionali: è stata presente a Milano, a Berlino, a Parigi; è stata presente con un'organizzazione che, nella maggior parte dei casi, ha lasciato soddisfatti sia gli organizzatori che gli utenti di questi servizi e di queste manifestazioni.

Questo è un veicolo molto importante, tra l'altro, anche in relazione alla connessione che bisogna fare tra politica dei beni culturali e politica del turismo. Noi dobbiamo riuscire a promuovere una larga intesa, un coordinamento fra i due Assessorati che fino ad oggi, purtroppo, nonostante alcuni sforzi degli ultimi governi, non si è potuto realizzare.

Signor Presidente, io credo che - e mi avvio a concludere - questa spesa passi anche attraverso la realizzazione di un progetto di riorganizzazione della politica turistica sul territorio. Ed allora, la manovra, che comprende probabilmente anche una differenziazione delle dota-

zioni rispetto ad altri soggetti che operano nel campo del turismo, si rifà anche ad una modifica e ad una riorganizzazione del settore che vuole essere realizzata dall'attuale governo, credo secondo un disegno molto moderno, molto efficace, che porterà sicuramente a miglioramenti.

In definitiva, e concludo, credo che la proposta del Governo sia interessante e meriti fiducia, in relazione anche ai risultati cui potrà portare. Sono convinto che dietro questa proposta, ce lo dirà sicuramente l'Assessore, ci sia un progetto strategico di sviluppo del turismo e sono convinto, quindi, che i soldi che spenderemo in questa occasione potranno dare dei risultati buoni per la nostra Regione.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo all'Aula che non stiamo svolgendo la discussione generale sulla Rubrica, ma solo la discussione su un emendamento, e quindi il tempo a disposizione dei parlamentari per discutere l'emendamento non può superare i cinque minuti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna.

ZANNA. Signor Presidente, recupererò il tempo che ha utilizzato l'onorevole Basile, perché desidero soltanto porre un interrogativo all'assessore Strano.

Premettendo di avere preso atto della soddisfazione che qui ha espresso l'onorevole Basile sul lavoro svolto, di cui anche lui è in parte responsabile, visto che ha retto l'Assessorato prima dell'onorevole Strano, e presumendo, avendo ascoltato altri interventi dell'assessore Strano nelle sue repliche, che egli ancor di più sarà soddisfatto e ci descriverà scenari meravigliosi per il futuro del turismo siciliano, io non so se la stessa soddisfazione può essere espressa, o è stata espressa, dagli operatori del turismo ed in particolare (ecco il mio interrogativo) dai professionisti delle associazioni e delle società aderenti alla Federazione siciliana promotori turismo, i quali su questi capitoli, sulle spese per le manifestazioni di richiamo turistico sul piano internazionale e nazionale, varie volte hanno sollevato interrogativi su come si è operato ma, soprattutto, sulla efficacia ed effettività di come si è operato.

Onorevole Strano, io non so se lei conosca questi interrogativi, visto che la Federazione varie volte ha chiesto un incontro con lei; ma siccome non si è mai riusciti a realizzare questo incontro, sono stati perfino costretti a pagare un'inserzione pubblicitaria sui giornali siciliani il 30 novembre 1996, indirizzandole una lettera aperta, per chiedere il perché a fine anno ancora non c'era il piano di propaganda 1996.

Ora, io non conosco i dati e la invito, magari, ad illustrarceli, ma chiedo se tutte le cospicue somme previste in questi tre capitoli sono state attivate nel 1996; e le chiedo se è vero quello che risulta a me: che per esempio, in uno di questi capitoli (il 47651), dei 20 miliardi previsti sono stati attivati soltanto 3 miliardi, e dal suo predecessore; e che nel capitolo 47653, da una nota che lei stesso ha firmato, su 20 miliardi e 600 milioni sono stati attivati soltanto 5 miliardi e 600 milioni. Quindi, onorevole Strano, quello che io le chiedo è se già nel 1996 - comprendendo la differenza che c'è tra il 1997 ed il 1996 - queste cospicue somme sono state spese; se sono state spese bene, come ha rilevato in maniera puntigliosa l'onorevole Mele; e se non ritiene opportuno, nell'attivazione delle somme che poi questa Assemblea alla fine deciderà, che si applichi un metodo sostanzialmente diverso da quello seguito o, per meglio dire, non seguito nell'anno precedente.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, l'emendamento 2.202 presentato dagli onorevoli Mele e Piro non incontra il consenso del Governo, in quanto è un emendamento che tende ad impoverire un capitolo che non è nato da una scelta irrazionale o da una scelta di fantasia, ma è nato da un preciso disegno progettuale del Governo al quale appartengo e dell'Assessorato che in questo momento, con grande piacere, ma con molta modestia, reggo.

Un emendamento, quindi, che non può essere accolto in quanto, se lo fosse, metterebbe in

dubbio tutta quella progettualità alla quale, con precisi riferimenti, faceva cenno l'onorevole Basile. Una progettualità che noi riteniamo sia alla base del disegno strategico che il Governo si è dato già sin dalle prime battute nelle dichiarazioni programmatiche, individuando nella prospettiva turistica non tanto una prospettiva velleitaria che tende a realizzare un progetto che si esaurisce nello spazio di una manifestazione o di un contatto o di un contratto, quanto un progetto che, per quanto tale - come diceva l'onorevole Basile - ha una continuità nel tempo e realizza dei fini sociali altamente utili, analogamente a quelli previsti anche da altri settori dell'attività sociale e produttiva.

Pertanto, ci dispiace non potere accettare questo emendamento, pur riconoscendo le intenzioni che non sono punitive nei confronti dell'Assessorato del turismo, come diceva l'onorevole Mele, ma potevano essere di trasferimento, come diceva l'onorevole Di Martino, ad altri settori altrettanto importanti. Proprio in ossequio a quanto diceva l'onorevole Di Martino, dico subito che, quando esamineremo la parte della Rubrica relativa ai trasporti, parleremo degli equivoci nel settore dei trasporti generati da anni di inefficienze, che hanno portato ad una supervalutazione della spesa per una dilatazione delle linee di concessione od altro che oggi, malauguratamente, diventa una spesa passiva e soltanto di mantenimento del posto di lavoro, come succede nel settore dei trasporti in Sicilia.

Quindi, appena parleremo di trasporti, onorevole Di Martino, onorevole Mele, diremo che anche lì il Governo ha un progetto, ma che non può entrare in collisione con quello del turismo. Anzi, io direi che, pur tenendo conto che c'è questa anomalia siciliana della differenziazione fra beni culturali e turismo, turismo e trasporti sono centrali ed anche sinergici: non può esserci turismo senza trasporti efficienti.

Pertanto fare entrare in collisione, spogliare l'uno per vestire l'altro, o viceversa, io credo che sarebbe un progetto minimale e che farebbe i conti dell'oste per fare quadrare, alla fine, il bilancio fiscale, ma non sicuramente il progetto al quale intendiamo riferirci. Quindi, è chiaro che l'intendimento dell'onorevole Mele e dell'onorevole Di Martino non era quello di penalizzare un settore, nel quale tra l'altro l'onore-

vole Mele in Commissione profonde notevoli energie, ma era quello di temperare e spore le energie.

Vorrei assicurare (ne parleremo tra pochi secondi) che anche nel settore dei trasporti la parola "zero" che si trovava nel bozzone del bilancio precedente è stata corretta dall'Assessorato e dalla Giunta di Governo e che il capitolo relativo sarà anche impinguato durante l'esame del bilancio in Aula, in maniera però tale da non indurre a pensare ad eventuali inefficienze, ma, al contrario, da stimolare soluzioni in positivo, sicuramente attive e produttive anche nel settore dei trasporti.

Per quanto riguarda le considerazioni di carattere generale, onorevole Piro, io credo che le darò risposta prendendo in riferimento alcune eccezioni particolari che sono state sollevate anche dall'onorevole Zanna. Innanzitutto, comincerei col dire all'onorevole Mele che quanto da lui detto circa i magazzini pieni dell'Assessorato, oggi non è più una realtà (lo invito in Assessorato). Le ENIT di tutto il mondo hanno ricevuto tutto il materiale e devo dire che questo materiale (che io ho trovato stampato) è sicuramente insufficiente alla luce delle richieste Enit e anche di quelle dei comuni siciliani e delle aziende provinciali del turismo che sono pervenute.

Abbiamo la necessità addirittura di arricchire questo progetto. A tal proposito le faccio solo un esempio: due giorni fa, per motivi istituzionali, con la rappresentanza dell'Assemblea, con alcuni operatori e con il sindaco di Palermo ci siamo recati a Düsseldorf dove era in corso una promozione di prodotti siciliani ai grandi magazzini Kauffmann, i più grandi magazzini della Germania; ebbene (credo che questo dovrebbe essere un bene per tutti e non certo per il Governo o per l'Assessore ma per gli operatori e per i fruitori finali), nello spazio di 48 ore i prodotti si sono esauriti e i responsabili dei grandi magazzini hanno richiesto una ulteriore spedizione di materiale. Questa è una dimostrazione che le cifre fino ad oggi appostate sono state sicuramente insufficienti e noi abbiamo necessità di investire. Il progetto non è quello di attendere il turismo (lo dico sempre in Commissione e lo ripeto in Aula), ma quello di aggredire i mercati, di farci conoscere e di ven-

dere questo prodotto, onorevole Piro, che non è vero che non esiste: il prodotto c'è già ed è già determinato ed è il prodotto - come diceva l'onorevole Basile - del turismo congressuale, del turismo sportivo, del turismo termale, del turismo religioso, del turismo sociale. Sono diversi i settori di turismo che fino ad oggi non sono stati attivati; ad esempio, questo tipo di promozione che stiamo realizzando in sinergia con le grandi catene di distribuzione all'estero, è un elemento di novità che si differenzia da quegli elementi che fino ad oggi sono state le fiere, le BIT o altro.

Credo che questo possa essere un elemento per dire che la propaganda va incentivata in uno alla realizzazione del prodotto. Porto un esempio: oggi siamo in vista della realizzazione di un nuovo progetto filmato (andrà al CGA giorno 16 perché il contratto superava la somma prevista dalla legge) che, con la regia di Michelangelo Antonioni e la partecipazione di alcuni *testimonial*, sarà il progetto della Sicilia per due anni (malauguratamente ci hanno ceduto i diritti solo per due anni). Evidentemente non stiamo facendo un filmato per fare un filmato: questo è stato commissionato ad una grande azienda la quale, attraverso la Sipra, sta realizzando questo tipo di progetto culturale. Se si facesse uno *spot*, allora accetterei sicuramente la sua critica; ma quando vi è la creazione dello *story-board*, quando c'è la creazione del soggetto, quando c'è un progetto che viene poi trasferito sullo schermo, viene messo sui manifesti, io credo che questo sia il frutto di sinergie con propaganda, e credo sia questo l'obiettivo che tutti dobbiamo porci.

Vorrei anche dire che in questa cifra sono compresi 21 miliardi, come diceva poc'anzi l'onorevole Guarnera (chiamo qui a testimonianza, sicuramente supervalida, l'onorevole Basile), che fanno riferimento a vecchi debiti (non mi riferisco certamente all'Assessorato diretto dall'onorevole Basile) con la Sipra e con la Mediaset e che, se non vengono pagati, si raddoppiano; fanno parte di una contrattazione che siamo riusciti ad ottenere. Sono 21 miliardi che vanno sottratti a 93 miliardi che sono pagamento, onorevole Basile, di alcune vecchie pendenze che, malauguratamente, in una continuità amministrativa sono costretto a pagare.

ZANNA. Visto che lei è così bravo, perché abbiamo bisogno di chiamare società, registi, etc.? Può provvedere lei!

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Perché la legge non prevede il ruolo del "super assessore"!

Volevo, mi perdonerete colleghi, approfittare anche per dare alcuni accenni su quanto diceva l'onorevole Mele in riferimento alle APT.

Onorevole Mele, per quanto concerne la legge di trasferimento - ne abbiamo già parlato in Commissione - bisogna distinguere tra i 25 miliardi, già proposti per le Aziende di turismo, soggiorno e termali, e le APT.

Le APT non vivono più, sin dal 1996, di finanza derivata ma di stanziamento *ex lege* numero 9. Per quanto riguarda le Aziende provinciali turismo, nel nuovo progetto - vorrei dare oggi un impegno preciso che, d'altronde, è la conferma di quanto ho già detto: entro il 18 maggio la legge di riordino del turismo sarà presentata alla Giunta di Governo e poi alla Commissione di merito - noi stiamo prevedendo l'abolizione delle Pro-loco, delle Aziende di soggiorno e turismo, nonché un riesame del ruolo delle APT e degli Assessorati comunali, proprio per evitare questa frammentazione di immagine e di progetti che vi è in Sicilia e che ha generato in passato confusione.

Onorevole Mele, sono certo che lei non faceva riferimento a questo Governo (né a quello dell'onorevole Basile, a dire il vero) circa la sagra delle ricotte o delle acciughe. Quest'Assessorato chiama a testimonianza chiunque per dire se è stata in questi nove mesi finanziata una di queste sagre. Dico subito per quale motivo, onorevole Zanna, non sono stati spesi quei miliardi (17 più 12) ai quali lei faceva riferimento: il 21 dicembre (o il 20 dicembre, dovrei verificare) mi fu sottoposta una specifica di come avrebbero dovuto essere spesi quei soldi. L'onorevole Basile conosce questo problema e anche lui non attivò allora quel piano di propaganda che è stato votato dalla Corte dei Conti il 3 marzo del 1997 (il piano del 1998 è già in Assessorato e sarà inviato a giorni alla Corte dei Conti; è già pronto con le manifestazioni inserite, il che ci consentirà di progettare); per inciso, ritengo che il turismo avrebbe bisogno di

un bilancio poliennale in modo da potere progettare in maniera seria i propri mercati.

Tornando in argomento, le dico subito perché, onorevole Zanna, non abbiamo speso quei soldi: perché mi fu proposto un piano indiscriminato, con nomi dei giornali, nomi delle emittenti, tabelle e cifre. Avrei dovuto decidere dei *budget* differenziati da affidare ai vari giornali. Ritenni di non assumermi questa responsabilità perché non faceva seguito ad alcun progetto.

Nel mese di dicembre abbiamo fatto una gara d'appalto alla quale abbiamo invitato la Walter & Thompson, la Milano & Gray, la Armando Testa ...

ZANNA. Qualcuna di queste ha sede a Montecarlo?

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. No, nessuna con sede a Montecarlo. Se lei conosce aziende con sede a Montecarlo me le segnali così andrò lì a trattare perché è un luogo nel quale la mia famiglia si reca abitualmente da 50 anni!

(*Commenti ironici in Aula*)

Onorevole Zanna, abbiamo ritenuto di non spendere quei soldi per economie, e quando gli editori si sono lamentati abbiamo chiarito tutto ciò.

Concludo con un esempio: un giorno è venuto da me un editore il quale mi ha detto che noi l'avevamo rovinato, perché la Regione non aveva stipulato il contratto con lui e quindi gli erano venuti meno 500 milioni. Non posso fare nomi. In quel periodo la Regione era l'unico cliente di questo imprenditore grafico. Credo che questo andazzo vada assolutamente cambiato. C'è il libero mercato ed alcune scelte vanno fatte sulla qualità.

Pertanto, noi riconfermiamo la validità del finanziamento produttivo e sociale riferentesi a questo capitolo, fermo restando che l'assessore per i trasporti, di concerto con l'assessore per il bilancio, dovrà dare alcune risposte in merito al settore dei trasporti.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Non sono intervenuto su altri capitoli appunto perché credo che in questo bilancio, così come ormai in tutti i bilanci degli enti pubblici, solo pochi capitoli siano qualificanti, gli altri sono sostanzialmente obbligatori.

Questo è un capitolo che riteniamo qualificante dell'azione di Governo, perché nel momento in cui comprendiamo che il futuro di questa Isola è nella capacità di vendere la Sicilia e non il turismo in quanto tale, sbaglieremo e sbagliamo se crediamo che vendere il turismo significhi vendere la *brochure* della Cappella Palatina piuttosto che del Palazzo Reale, piuttosto che del Teatro antico di Siracusa, perché questi sono piccoli fatti rispetto alla vendita di un prodotto che deve essere il "prodotto-Sicilia".

Dobbiamo comprendere che va cambiato il modo di leggere la Sicilia nel mondo: dobbiamo spingere il mondo a dire "vado in Sicilia" non "a vedere una qualcosa in Sicilia", così come i grandi flussi turistici vanno a Londra, non a vedere Buckingham Palace ma perché vanno a Londra, così come si va in Inghilterra o in Giamaica o alle Baleari, nel senso che non si vanno a vedere le singole località o i singoli monumenti. Fino a quando noi riterremo che il turismo consista semplicemente in una *brochure* o nel mettere un poster da qualche parte, noi il turismo non sapremo cos'è.

Il turismo è uno dei componenti di un sistema economico complessivo che si basa sulla vendita di un prodotto; e il nostro è il "prodotto-Sicilia", che poi richiamerà non solo il turismo in senso stretto, ma darà, come diceva l'assessore Strano, una immagine complessiva, il che significa la capacità di vendere i prodotti manifatturieri e agricoli della Sicilia che costituiranno anch'essi, ma non esclusivamente, l'immagine complessiva e generale di una terra. Per tale motivo la denominazione del capitolo è "Spese per il piano di propaganda ad incrementare il movimento turistico".

Pertanto, invito anche coloro che questo bilancio non lo approvano in generale a ritirare questo emendamento, perché questo è un capitolo che, se ben gestito, e sarà capacità del

Governo gestirlo, potrà cominciare a mettere un punto fermo sul cambiamento radicale del modo di vedere la Sicilia in Italia e nel mondo.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, il Presidente della Regione le ha rivolto l'invito di ritirare l'emendamento. Intende mantenerlo?

PIRO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.202:

capitolo 47653: "- 73.791 milioni".

Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MISURACA, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.222, a firma dell'onorevole Piro:

capitolo 47653: " - 47.475 milioni".

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io ho cercato di seguire con attenzione tutti gli interventi e, ovviamente, in particolare, quello dell'Assessore per il Turismo e, per ultimo, quello del Presidente della Regione; ho ascoltato perorazioni di larga massima, soprattutto da parte del Presidente della Regione, e credo che si sia scambiato il fine con i mezzi, giacché, se il fine è quello di incrementare il flusso turistico verso la nostra Regione, è tutto da dimostrare che il mezzo migliore per riuscire ad ottenere questo risultato sia quello di spendere, non si sa bene come.

Infatti dalle tante cose che ha detto l'Asses-

sore Strano, devo dire la verità, francamente non ho capito a che cosa serviranno questi 100 miliardi perché non bisogna fare "brochure", non bisogna fare manifesti, non bisognerà fare - mi auguro - spot incredibili come quello fatto per Rete 4 che ha portato ad una parte di quel debito di 21 miliardi cui ha fatto riferimento l'assessore Strano, non bisognerà fare cartellonistica negli aeroporti e nei porti. Non ho capito allora cosa bisognerà fare per poter spendere questi 100 miliardi, onorevole Presidente dell'Assemblea, in poco meno di 5-6 mesi, che sono il tempo residuo fisiologico dopo avere esperito l'approvazione del bilancio, l'approvazione del programma e la relativa ratifica da parte della Commissione; ripeto, non più di 4 o 5 mesi potrà essere il tempo residuo per potere spendere questa somma. Francamente, non riesco a comprendere come sia possibile, pur con tutta la buona volontà spendacciona, pur avendo le mani bucate, francamente non riesco a comprendere come si possano spendere 100 miliardi. Delle due l'una: o si realizzerà una fortissima economia su questo capitolo, come è avvenuto, peraltro, l'anno scorso e negli anni passati, oppure si ha già l'idea di come spendere "allegrementemente" queste somme svincolate da qualsiasi piano razionale e serio di penetrazione del "prodotto-Sicilia" sui mercati nazionali ed internazionali.

Qui c'è molto da fare, qui c'è molto da scavarare all'interno della Regione. Io non so se effettivamente i magazzini dell'Assessorato al Turismo siano stati svuotati del materiale che c'era, ricordo però che nel passaggio di consegne tra un assessore e l'altro si sviluppò una lunga "querelle" filologica: se bisognasse affermare che in Sicilia il turismo è cultura, con l'accento, o se in Sicilia il turismo è cultura, congiunzione, il che portò a stampare alcune centinaia di migliaia di manifesti con la "è" con l'accento ed alcune centinaia di migliaia di manifesti con la "e" senza accento, con il risultato che nessuno dei due però è stato poi effettivamente affisso, però le parcelle e le fatture sono state pagate; o, per esempio, se siano stati svuotati i magazzini dell'Assessorato ai Beni Culturali e delle Sovrintendenze delle decine di migliaia di cassette che sono state prodotte sui beni monumentali ed archeologici e sui musei sici-

liani e che non sono mai state distribuite ad alcuno (ma anche per queste sono state pagate le relative fatture e le parcelle).

Io non so, quindi, se sono stati svuotati o se si intendono svuotare i magazzini della Regione siciliana; ho l'impressione, però, che con questi 100 miliardi l'intenzione sia quella, se sono stati svuotati, di riempirli ancora una volta di cianfrusaglie e di cose, francamente, inutili.

Noi insistiamo, signor Presidente, col nostro emendamento, il secondo, che peraltro è un emendamento certamente molto più misurato, che consente comunque al capitolo di avere uno stanziamento di 50 miliardi, che credo siano più che sufficienti, se non altro per un calcolo matematico: il Governo ha previsto 100 miliardi per un anno, si tratterà di spendere per sei mesi. Io ritengo che un semplice ed onesto calcolo matematico dovrebbe portare il Governo stesso ad una previsione di spesa di 50 miliardi, che è quella che appare realistica nell'arco dei 6 mesi residui.

Pertanto, rivolgo un invito all'Assessore al Turismo e al Presidente della Regione: qualunque sia il punto di vista reciproco, io credo necessaria comunque una considerazione sulla portata che lo stanziamento deve avere, signor Assessore. Ripeto, si tratta di spendere negli ultimi 6 mesi; e se lo stanziamento previsto era di 100 miliardi per l'anno, certamente può essere previsto di 50 per i residui 6 mesi, recuperando in questo modo risorse che possono essere impiegate nella rubrica per altre finalità: a sostegno dello sport o di altre iniziative che l'assessore può individuare, ma anche a sostegno del settore dei trasporti che in questo momento presenta un grossissimo *deficit*.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi rendo conto dell'importanza, in un settore in sviluppo come quello turistico, dell'attività promozionale; non c'è dubbio - i casi sono abbastanza numerosi - che, quale che sia il bene che noi offriamo al turista, se non è sufficientemente propagandato e promosso, difficilmente richiamerà flussi di turismo. Ora, la Si-

cia ha la necessità, non tanto e non solo di avere amatori delle sue bellezze e dei suoi beni culturali, ma ha bisogno di flussi turistici costanti che possano in qualche modo incrementare il prodotto interno lordo di questa Regione.

Negli anni passati abbiamo assistito, sulla questione della promozione, ad uno scempio, ad un'attività molto discutibile, per non dire altro, nel senso che la politica della Regione in questo settore è stata abbastanza asfittica, molte volte provinciale, localistica. A dispetto del fatto che gli assessori al turismo siano stati sempre frequentatori di piazze importanti sul terreno turistico e culturale - frequentatori di Parigi o di Praga o di Londra o di New York - tuttavia non hanno mai recepito l'*esprit* di queste grandi realtà. Per la verità, onorevole Strano, pur venendo da una realtà che ha i suoi limiti, per le frequentazioni che ha avuto e che ha in questi tempi, occorre darle atto che lei è uno di quegli assessori che comunque questo *esprit* nuovo che gli fa superare il provincialismo ce l'ha.

Tuttavia, se io dovessi giudicare dall'esperienza di questi mesi dell'assessore Strano alla guida del turismo, mi pare che, oltre ad una sorta di polverone - l'ho già detto la prima volta - propagandistico di vendita d'immagine per il quale egli non ha eguali, ovvero non vi sono stati eguali alla direzione dell'assessorato al turismo (tranne un mai dimenticato assessore al turismo che si chiamava Barone Marullo di Condojanni, ma è stato tantissimi anni fa), tuttavia, dicevo, quella che avrebbe dovuto essere la svolta necessaria per il turismo in Sicilia non c'è stata. Le ragioni sono diverse e non tutte imputabili a chi dirige il turismo: c'è un problema di strutture, c'è un problema di recettività, c'è un problema di trasporti, c'è un problema di ambiente etc., ma non c'è dubbio che la promozione nel corso di questi anni ha avuto questo carattere provinciale, provincialistico.

Io sollevo il problema, e sono d'accordo con l'onorevole Piro, che, sia per quanto riguarda la messa a regime di questo bilancio (che andrà a regime a giugno), sia per quanto riguarda gli impegni che si assumono, prevedere una somma così consistente senza alcuna garanzia o con pochissime garanzie che si possa avere una promozione di qualità, non c'è dubbio che sia esa-

gerato rispetto ai compiti e agli obiettivi che ci vogliamo prefissare.

Io comprendo che i consulenti dell'onorevole Strano sono tutti di grande qualità, qualcuno perfino ha questa vocazione al barocchismo per cui, nel corso dell'attività promozionale, magari correremo il rischio di prevedere qualche cosa che ha più a che fare con gli allestimenti dell'Arena di Verona che non alla campagna promozionale. Questo rischio lo correremo, non c'è dubbio, anzi lo stiamo correndo, nel senso che l'attività promozionale viene vista più come un allestimento che si fa all'Arena di Verona che non, invece, come una campagna promozionale industriale che cerca di catturare flussi turistici per la Sicilia.

Io credo che noi dobbiamo in qualche modo...

MELE. Votiamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Silvestro, lei ha utilizzato tutto il tempo che aveva a disposizione.

SILVESTRO. Capisco che quando si esibisce l'Assessore Strano qui può avvenire di tutto, compreso "Sogno di una notte d'estate" di Shakespeare.

PRESIDENTE. Onorevole Silvestro, lei ha utilizzato tutto il tempo a disposizione.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, rapidamente, perché colgo che c'è un'atmosfera di rapidità che deve portarci a concludere presto.

Io devo dare atto che il Governo sul versante delle iniziative turistiche alcune cose le sta facendo e, pur non essendo facile recuperare i grandi ritardi che abbiamo accumulato in questi anni non solo su questo versante, ma anche su tanti altri aspetti della vita economica, culturale, turistica della Regione, io prendo atto di quest'attività. L'aver risolto le questioni che stavano intorno alle vicende, per esempio, delle Universiadi, è già di per sé un elemento che suscita consenso circa le iniziative avviate, ma la

nostra potenzialità è così grande su questo versante che le cose da farsi sono infinite, per cui, le risorse di cui noi disponiamo devono essere utilizzate nella maniera più appropriata e più idonea possibile. Io non so se i 100 miliardi di cui si parla sono ad oggi sufficienti o in questo momento ne possono bastare anche un po' di meno, non affronto questo argomento, e se il Governo insiste sarò a favore della posizione del Governo; ma è indubbio che bisogna allontanare dall'ambiente che ruota intorno all'Assessorato al turismo tutti quei soggetti che ipotizzano di poter utilizzare somme derivanti dalla pubblicità solo per arricchire se stessi. È indubbio che bisogna fare...

SILVESTRO. C'è una «corte dei miracoli» che gira attorno all'onorevole Strano.

NICOLOSI. Io non so se gira attorno all'onorevole Strano, ma siccome ogni tanto arriva anche a qualcuno di noi la sollecitazione a fare un intervento, a fare qualche cosa, bisogna fare di tutto a che l'intervento che va finalizzato intorno a queste somme disponibili sia il più produttivo possibile, anzi sia assolutamente produttivo.

Noi abbiamo un patrimonio eccezionale che non è valorizzato, noi abbiamo una possibilità di vivere, probabilmente, per metà delle nostre esigenze, intorno ai patrimoni turistico-culturali che possediamo.

Mi chiedo, per esempio, cosa fa la Regione siciliana (anzi fa poco, sappiamo) circa la utilizzazione delle somme disponibili dateci dalla Comunità economica europea per il potenziamento delle strutture portuali sia ai fini turistici, sia ai fini della incentivazione dei collegamenti marittimi per il trasporto merci. Mi dicono: poco o nulla. So di fondi stanziati, so di fondi che si potrebbero richiedere e che non vengono assolutamente utilizzati. Sui temi della cultura, del turismo, del trasporto turistico e commerciale, c'è da incentrare le attenzioni della nostra realtà e della nostra classe dirigente perché in quei settori c'è gran parte del nostro avvenire. E non con cose fantasiose, utopiche, ma con dati reali, possibili, rispetto ai quali bisogna solo attrezzarsi; e bisogna attrezzarsi non solo come volontà politica - che credo non manchi, a livello

almeno di pensiero politico - ma come ossatura burocratica, come "luoghi" della Regione a cui preporre soggetti veramente dediti al bene comune, al bene pubblico e che abbiano la competenza, la capacità e la professionalità per portare avanti questi disegni.

Quindi, Presidente, Assessore e onorevoli colleghi, io credo che anche i cento miliardi - se il Governo ritiene - possano essere utili a propagandare bene la Sicilia, purché però non si trascurino gli atti che portino la Sicilia ad essere apprezzata, al di là di quello che noi propanderemo, per il valore effettivo delle cose che riusciremo a fare al nostro interno.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che questo dibattito abbia un carattere demenziale, non solo perché demenziale è l'intervento dell'assessore, ma perché l'intervento del Presidente della regione...

GRIPPALDI. Non usare questi termini, non sai cosa significa demenziale. È veramente offensivo quello che dici.

FORGIONE. Non è un termine cattivo e non è un insulto.

(proteste e commenti dal settore di destra)

FORGIONE. È un insulto? Il vocabolario cosa dice?

(proteste e commenti dal settore di destra)

FORGIONE. C'è un'arte, c'è una poesia, c'è una musica demenziale, io l'ascolto...

ZANNA. Che facciamo, un dibattito sulla demenzialità?

FORGIONE. Facciamolo, se è il caso, facciamolo anche sulla demenzialità.

PRESIDENTE. Onorevole Forgione, lei deve parlare sull'emendamento in discussione.

FORGIONE. È in corso un dibattito in cui si registra l'intervento del Presidente della Regione il quale ci dice che dovremmo vendere il "prodotto-Sicilia" non nei suoi aspetti effimeri, d'immagine, non per fare arrivare qui flussi turistici per "vedere qualcosa", ma per offrire un prodotto complesso, per far venire qui la gente a starci, a vivere questo ambiente, la sua cultura, le sue risorse, e quindi, capovolgere in un certo senso una logica effimera ed una visione effimera del turismo.

È un discorso che potrei condividere; e lo potrei condividere, onorevole Provenzano, se in questi giorni avessimo discusso e dovessimo approvare tra qualche ora un bilancio di questa Regione - ecco perché è demenziale il dibattito - un bilancio di questa Regione che avrebbe incentivato le risorse per il risanamento e la valorizzazione dei beni culturali (ma voi le avete tagliate); se approvassimo un bilancio che incentivi e sostenga le risorse per la ricerca e la valorizzazione del patrimonio archeologico (e abbiamo addirittura discusso di come non tagliare i fondi per le campagne di scavi); se avessimo discusso e dovessimo approvare un bilancio che sostenga e valorizzi l'ambiente come sistema organico di valorizzazione del territorio e di questa Regione in tutte le sue ricchezze (e su questo avete operato tagli selvaggi); se dovessimo discutere ed approvare un bilancio che capovolga tutte le logiche di speculazione selvaggia che ci sono state su questo territorio siciliano per volontà delle classi dirigenti che vi hanno preceduto, e che voi invece volete continuare a perpetrare, se è vero, come è vero, che il vostro provvedimento sul lavoro e il vostro pacchetto sul lavoro, tra le altre cose, ha un alleggerimento di tutti i vincoli della legge sugli appalti ed in materia edilizia. Quale prodotto volete offrire di questa Regione? Quale prodotto volete vendere nel mondo, voi, che con le vostre scelte andate, invece, in direzioni totalmente diverse?

È questa la demenzialità del dibattito.

Di quale bilancio stiamo discutendo, onorevole Presidente, onorevole Assessore, a fronte di un'assenza totale di tutti gli interventi strutturali?

Il fondo dei trasporti necessiterebbe di 250 miliardi e viene ridotto a 100 miliardi.

Ma quale turismo volete proporre voi, senza un sistema dei trasporti, questo sì, che colleghi la Sicilia all'Italia ed all'Europa?

Ma di quale bilancio volete farci discutere?

A fronte di tutto questo, non si prevedono interventi strutturali, si taglia sugli interventi strutturali, ma invece si fa l'operazione di immagine e di promozione. Ecco la demenzialità! L'opposto di quello che il Presidente della Regione dice. A meno che quando si pensa e si usa il termine "vendere il prodotto Sicilia" si pensi ad una svendita di questa Regione che questo Governo regionale sta operando, questa sì: una svendita delle risorse, una svendita dei settori produttivi, una svendita dell'artigianato.

PRESIDENTE. Onorevole Forgione, la invito a concludere.

FORGIONE. Mi avvio alla conclusione. E allora, discutiamo seriamente di questo e non accettiamo nemmeno lezioni moralistiche; ci dirà l'Assessore chi era quest'imprenditore che aveva come unico cliente la Regione? Perché, prima o poi, vorremmo sapere con quali clienti e quali consulenti e con quali legami editoriali questo Assessore stia intrattenendo rapporti, dalle Universiadi in poi.

Lo dico perché quando si discusse delle Universiadi (l'onorevole Assessore lo ricorderà) io fui il solo a fare una battaglia sulla trasparenza per l'immagine: ricordate, gli uffici stampa e così via. Allora l'Assessore rispose che non avrebbe dovuto esserci alcun vincolo perché dipendeva tutto dalla discrezionalità dell'Assessore che su questo avrebbe dovuto avere un margine di manovra.

Prima o poi questa discrezionalità la verificheremo, ma non confondete il fumo con l'arrosto, l'immagine con gli interventi strutturali sul turismo.

Voi state vendendo fumo e state bruciando l'arrosto.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente onorevoli colleghi, io credo - anche se il dibattito su un

emendamento è una sede impropria, e parlo a sostegno dell'emendamento dell'onorevole Piro - che si stia facendo bene a fare una riflessione, che avremmo potuto fare in sede di discussione generale sulla rubrica, sugli interventi previsti nel settore turistico.

Io non voglio appesantire la discussione. Cogliendo le argomentazioni che sono state qui sostenute da qualche collega, che, pur essendosi preoccupato di assicurare il sostegno alla scelta del Governo, ha formulato degli appunti sulla necessità di modificare la filosofia dell'intervento turistico - dicevo - ritenendo queste argomentazioni meritevoli di una valutazione, invito il Governo, l'Assessore al turismo, a tenere conto della necessità che abbiamo di non appiattare la disponibilità finanziaria che quest'anno, in maniera così cospicua, il Governo ha deciso di mettere a disposizione di questo settore, per utilizzarla secondo una modalità vecchia, che finisce col creare, anche involontariamente, una sorta di appetibilità della richiesta del finanziamento per la propaganda turistica finalizzata ad un sostegno diretto più che alla reale iniziativa di propaganda turistica.

Io credo che abbiamo la necessità di riflettere su tutto ciò e debbo dire che se avessimo potuto riflettere (io so che il Governo ci sta lavorando, non so quando sarà pronto) su un testo di riordino del settore turistico, probabilmente avremmo potuto fare una discussione più specifica sul merito anche per quanto riguarda la parte riferita all'aspetto della propaganda, della divulgazione dell'immagine della Sicilia.

Credo, dunque, sia necessario assumere per lo meno questo atteggiamento: evitare di perseguire meccanismi del passato e chiedere all'Assessore se non ritenga utile che, prima ancora di procedere (al di là del dato tecnico attualmente alla nostra attenzione nel bilancio) a qualunque forma di iniziativa, non si svolga, nella commissione competente, una reale discussione sui criteri formativi dell'intervento, per consentire al Parlamento di capirne la filosofia vera e di potere contribuire in maniera laica ad una discussione che possa comportare la costruzione dei criteri per gli orientamenti che debbono essere dati all'utilizzo dell'intervento.

Dico ciò perché mi sono reso conto, dalle cose dette dall'onorevole Nicolosi, ma anche

dalle stesse argomentazioni usate dall'Assessore, che sia necessario puntare al "prodotto Sicilia" venduto meglio, ma anche, mi sia consentito, puntare alla valorizzazione delle strutture del turismo siciliano.

Pertanto, ritengo utile - se mi è consentito - in questa fase richiamare ad una riflessione il Governo e cioè se, per i mesi che mancano alla fine dell'anno, non sia il caso di utilizzare il meccanismo suggerito dall'onorevole Piro, fermo restando che noi potremmo benissimo bloccare i finanziamenti per destinarli nello specifico ad una normativa più articolata; qualora non si possa fare questo, il Governo accetti di fare una discussione specifica e di merito fin dalle prossime settimane nella commissione competente.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo Socialisti di Sicilia non sta partecipando al dibattito sul bilancio, ritenendolo un fatto tecnico, un bilancio che ha le sue falsità nelle entrate e nelle uscite, un bilancio che è stato ricordato per benino tra maggioranza ed opposizione. Per cui riteniamo di dover rinviare il dibattito ed il nostro intervento costruttivo e serio alla prossima sessione, quando affronteremo la questione per il lavoro.

Però, lo stimolo per cento miliardi sul turismo, essendo il turismo uno dei nodi centrali per tentare un'inversione di tendenza in Sicilia, riteniamo che non possa essere trascurato. Allora, bisognerebbe capire e lì io dovrei dire all'Assessore Strano: «Alt, un momento».

Noi non entriamo nelle cifre, possono anche essere poche, e bisogna cercarne altre. Ma per utilizzarle come? Perché se le utilizziamo per occupazione e lavoro, se le utilizziamo per sgravare contributi di alberghi, di albergatori, di ristorazione, di bar, e dare la possibilità, quindi, ad un incremento occupazionale innanzitutto; se le utilizziamo per i mezzi di trasporto, per consentire che il turismo arrivi nella nostra regione, allora noi comprendiamo che c'è un progetto e un tipo di programmazione che vuole andare *in nuce*, cioè vuole toccare sensibilmente l'operatore che oggi è affamato in Sicilia dal fatto che

risorse non ce ne sono più, l'edilizia è bloccata e guai a non sbloccarla comunque e senza infingimenti, e pertanto si favorirebbe un settore che darà pane, lavoro e metterà in circolo ulteriore forza-lavoro e quindi reddito da redistribuire per le famiglie siciliane.

Ma dobbiamo agire immediatamente, e non mi fermerei ancora a fare i dibattiti demenziali, li ha chiamati bene Forgione anche se poi a mio avviso non ha concluso secondo quella che è un'ottica ed una impostazione che noi vogliamo dare al problema. Ma il dibattito diventa demenziale nel momento in cui, non so per quale motivo e cosa vogliamo fare, scendiamo da 100 miliardi a 50.

Nessuno si è posto il problema in questi giorni che per 100 miliardi tolti ai comuni della Sicilia, che pure loro avranno un bilancio che dovrà essere speso non in 12 mesi, ma in 7, 8 mesi, e che si è dovuto bloccare, 65 miliardi debbono essere ridati ai comuni. Tenendo conto che anche per i comuni ci saranno sei mesi di stasi, in quanto le somme relative all'anno 1997 dovranno essere spese dagli enti locali con il ritardo derivante dal bilancio regionale che stiamo approvando fuori tempo, con un ritardo che certamente non è dovuto all'Aula ma è dovuto alla maggioranza e a chi la sorregge, e che però si è ripercosso anche sui bilanci comunali, non c'è dubbio su questo.

Quindi, perché soffermarsi ancora a tentare di bloccare o non bloccare? C'è da dire all'Assessore Strano e al Governo che 600 miliardi vanno ad essere definiti nella loro spesa attraverso la sessione, successiva al bilancio, sul lavoro e sull'occupazione. Ben venga lo stanziamento! E anzi vediamo, dello stanziamento globale di 400 miliardi, quanto deve essere destinato ancora al turismo per arrivare ad alleviare e ad incrementare, anche con lo sgravio del pagamento di oneri sociali ad albergatori e ristoratori, l'occupazione nel settore turistico in Sicilia.

Cosa grave e differente sarebbe se 100 miliardi servissero per manifesti e per interventi audiovisivi su cose che nessuno vedrà mai perché il vero turismo è il turismo di parola, non il turismo di opuscoli, è il turismo che si incrementa con chi venendo in Sicilia trova condizioni di vivibilità, trova bellezze naturali, trova ciò che è necessario...

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, ha utilizzato il tempo a sua disposizione.

CINTOLA. Sto concludendo.

Su queste cose intendiamo richiamare il Governo Provenzano ad una attenzione specifica e particolare e annunziamo fin da ora che non interverremo, come gruppo Socialisti Sicilia, su altri emendamenti o sul bilancio stesso e che forse non faremo neppure l'intervento di chiusura perché non vorremo essere presenti al primo bilancio che dovremmo approvare che resta falso e non in linea con una programmazione seria e contenutistica che dica una sola parola seria: sviluppo ed occupazione in Sicilia.

GRIPPALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anche se sul turismo non ho competenza dal punto di vista della Commissione di appartenenza, per tentare sommessamente, ma con molto senso di responsabilità, di riportare il dibattito d'Aula entro un alveo di maggiore compostezza, direi di maggiore operosità.

Se non avessi stima personale di Francesco Forgione mi sarei dovuto offendere per delega, essendo stato attaccato il «mio» assessore al turismo, e alla fine Francesco Forgione ha chiarito quale era il concetto semantico del termine «demenziale».

(interruzione dell'onorevole Forgione)

È questo che mi ha indotto a intervenire, onorevole Forgione, perché ci appassiona la schermaglia dell'Aula, alla quale peraltro siamo adusi per oltre 33 anni di palestra giudiziaria nelle aule tribunalizie. Non ci sottrarremo mai a quel confronto operoso, Francesco, che per certi versi mi fa confluire sulla tue considerazioni. E parto da ciò sul quale sono d'accordo con te, anche se l'iniziale etichettatura di demenziale non appartiene né a questo assessore come gestione di un bilancio o di un programma né a questo governo.

Ritengo, sarai d'accordo con me e saranno d'accordo i colleghi che hanno memoria storica, che il turismo in Sicilia è vissuto più di parole

che di fatti. Ma la colpa non è né di Strano né tanto meno dell'attuale Governo o nostra; puoi anche metterti tu, collega Forgiione, in quest'area dei non colpevoli.

Oggi andiamo ad esaminare quali potevano essere le strategie per una gestione delle risorse sul turismo con senso di responsabile progettualità.

Io ti dico Francesco, e mi è gradito questo dialogo diretto - e mi scuserà il Presidente perché si parla all'Assemblea - che in questo momento ciascuno dice la sua e lo fa in termini di contingenza dialettica polemica. In questo momento Salvatore Cintola dice che il bilancio è falso ben sapendo che le premesse con le quali questa maggioranza e questo Governo sono partiti erano quelle di smantellare le precedenti falsità; ma io non le voglio definire false queste apparenze del bilancio perché so qual è il concetto penalistico di falso. Non si può definire falso, si può dire: un bilancio che ha delle apparenze e non delle sostanze, e che talora sembrano appostamenti non veri.

Amici e colleghi, io sto parlando di un assessorato al turismo che ha raccolto lo sfascio progettuale degli ultimi 20 anni. La Messina-Palermo, caro Francesco, cari colleghi, la Siracusa-Catania, la Gela-Sant'Agata, tutta la viabilità interna dell'Isola fanno sì che questi arretrati momenti progettuali non possano essere superati oggi nel momento in cui un assessore al turismo si trova a dovere valutare le scelte per una programmazione di spesa di 250 miliardi necessaria per i trasporti, ben sapendo che nell'ambito di questa dotazione di risorse vi sono gli autobus che viaggiano vuoti e vi sono le municipalizzate in mano a sindaci di aree urbane ad alto spessore demagogico malamente gestite anche da governi o da coalizioni politiche alle quali, Francesco, la tua area appartiene...

FORGIONE. Ma quelli viaggiano pieni.

GRIPPALDI. Viaggiano vuoti perché si fa demagogia, perché le risorse per il trasporto urbano, che è stato privilegiato da questo assessore in un momento di attenzione contingente, vanno a scapito delle aziende di trasporto privato che anch'esse hanno diritto di sopravvi-

venza ma solo quando non emungono inutilmente miliardi da un bilancio regionale complessivo che deve valutarne l'opportunità del giovamento.

PRESIDENTE. Onorevole Grippaldi, lei è già 32 secondi oltre il tempo.

GRIPPALDI. Brevemente, dico che i governi, di cui hanno fatto parte anche rappresentanti di quella estrema sinistra che allora si chiamava comunista e che oggi tu verticalizzi nel tuo nobile impegno d'Aula, ed i relativi Assessori in Giunta, questi problemi li avevano.

PIRO. Era tutto un tragico errore.

GRIPPALDI. E allora la mia esortazione è questa: io chiedo all'Assessore la massima vigilanza. L'Assessore sia disponibile, come lo saremo tutti noi, ciascuno nelle nostre nicchie di lavoro che sono le Commissioni, a progettare insieme e a non mettere paletti come si sta facendo a Pergusa - ho finito, Presidente - dove siamo riusciti, con l'Ente autodromo nel quale tutti siamo rappresentati, a portare Ferrari per le prove ufficiali.

Leggo ieri sulla stampa della mia Provincia che gli ambientalisti i quali temono, come sempre, il rombo dei motori di Ferrari, che potrebbe dare un po' di linfa alle esangui condizioni economiche di quella zona, mettono paletti ed ostacoli perché gli uccelli non possono fare la cova e qualche implume uccello d'acqua non potrà venire alla vita.

CRISAFULLI. Ci pensa l'onorevole Strano a sistemare gli uccelli.

PIRO. Porti le Ferrari al Parco d'Orléans dove vi sono 3.500 uccelli.

GRIPPALDI. Onorevole Forgiione, si adoperi assieme a me perché la Sicilia abbia tutte le risorse compatibili con l'ambiente, con la storia e con l'arte, perché questa è la triade su cui ci avvieremo: storia, arte e ambiente da vivere.

Auguri, Assessore. Io voterò a favore del Governo e della sua rubrica perché momentaneamente non è sbilanciata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi renderete conto che stiamo sviluppando una discussione impropria rispetto all'emendamento e che, evidentemente, nessuno può impedire che si svolga, ma cerchiamo di autodisciplinarci.

Onorevole Grippaldi, lei ha parlato tre minuti oltre i cinque minuti a disposizione ed è chiaro che non sarà consentito più a nessun altro deputato di superare il tempo concesso per parlare su un emendamento.

FORGIONE. Signor Presidente, lei non può essere fiscale.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che per il gruppo del PDS hanno già parlato quattro deputati.

SPEZIALE. Signor Presidente, io ho visto che l'Aula si è appassionata intorno a un tema, e per ragioni ovvie, fra l'altro, essendo il tema del turismo uno dei punti cardine su cui secondo me dovrà impegnarsi una futura politica adeguata del Governo della Regione.

Il Governo non me ne vorrà, non voglio muovergli critiche particolarmente aspre, ma ho la sensazione che noi ci troviamo di fronte ad una rubrica e, nella fattispecie, di fronte a un capitolo che, grosso modo, ripropone cose già viste.

Io mi sarei francamente aspettato da parte del Governo regionale, e dall'onorevole Strano in particolare, un tocco di fantasia, la capacità di rivedere. E invece le cose a cui assisto oggi sono che, pur essendo cambiato l'assessore, di fatto la politica che si incardina sul tema del turismo e dello sviluppo turistico non è assolutamente cambiata: vengono riproposti gli stessi argomenti, lo stesso bilancio, non c'è nessuno sforzo di fantasia adeguata. Non solo, si registra addirittura una debolezza!

(una voce: È peggio del Governo Campione)

Per la verità mi sembra una polemica del tutto inutile; non mi pare che dobbiamo stabilire oggi se il Governo Campione ha fatto più e meglio; non mi pare che sia questo oggi l'argomento. Il problema è sapere come dobbiamo adesso af-

frontare alcuni temi. E, peraltro, sul Governo Campione dò un giudizio fortemente positivo: è stato, infatti, un Governo che in qualche modo è riuscito a destrutturare parzialmente alcune incrostazioni che ci trascinavamo; cosa che mi sarei augurato che anche il Governo di centro-destra facesse e che fino ad oggi non ha fatto.

Tuttavia, voglio sollecitare il Governo a ripensare ad una politica sul turismo. Non so se il Presidente della Regione e l'onorevole Strano abbiano notizia del fatto che alcuni parlamentari del Partito Democratico della Sinistra della Regione Puglia hanno, qualche giorno fa, proposto al Governo nazionale una politica strutturale nel settore del turismo per quella regione, che - io dico - in qualche modo noi dobbiamo ripensare anche per la nostra parte.

È stato proposto, cioè - e questo tema possibilmente sarà oggetto di dibattito parlamentare - che per tutte le presenze turistiche della regione Puglia venga detratta dalla dichiarazione dei redditi, così come si faceva prima per la sanità, la cifra di un milione sull'imponibile, in modo tale da stimolare il mercato interno del turismo. Capirete, infatti, che una proposta di tal fatta, se attuata, stimolerà fortemente il mercato interno del turismo, facendo restare risorse in Italia.

Ora, ritengo, onorevole presidente della Regione, che un'interlocuzione in questa materia deve essere aperta con il governo nazionale... Mi accorgo che il presidente della Regione è fortemente distratto: le questioni che solleviamo non saranno di suo interesse se ritiene più importante discutere con l'assessore al bilancio anziché con l'Aula. Dicevo, se non è utile che in questa fase, nel momento in cui si aprirà il dibattito nazionale sulla proposta del Partito Democratico della Sinistra per quanto riguarda la regione Puglia, che il governo regionale - e per esso il presidente della Regione - promuova un incontro con tutti i parlamentari della Sicilia, apra una interlocuzione con il Governo nazionale affinché possa essere applicata, anche per la regione Sicilia, una possibilità di detrazione consistente sull'imponibile, rimodificando possibilmente il rapporto Stato-Regione attorno a una politica. Infatti, se i 100 miliardi di cui parliamo dovessero essere destinati a detrazione dell'imponibile, sulla base di un calcolo fatto da me approssimativamente, forse anche superfi-

cialmente, cioè se venissero utilizzati sulla detrazione da dare a chi verrà in Sicilia, avremmo garantito alla Sicilia 350 mila presenze, onorevole assessore Strano.

Per quanto detto, ritengo che la politica non può essere incardinata con le cose già viste. Dobbiamo sapere che dobbiamo incidere fortemente sulla possibilità, non solo di offrire una adeguata domanda, ma anche sulla possibilità che questa domanda sia compatibile sul terreno finanziario. E siccome c'è un altissimo mercato interno del turismo, che spesso non si rivolge al mercato siciliano ma al mercato estero, che non si rivolge al mercato meridionale ma straniero, noi dobbiamo trovare un modo per rendere conveniente la possibilità che una quota del mercato interno del turismo possa venire in Sicilia.

Io non so se il Governo regionale è in grado di interloquire a questo livello di politica con il Governo nazionale...

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, si attinga alle disposizioni regolamentari.

SPEZIALE. Presidente, visto che stamattina ci conta anche i secondi, ho concluso. Mi auguro che ciò avvenga e che quindi si possa fare una adeguata politica di propaganda che incida strutturalmente sulle scelte di politica turistica del nostro Paese.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se certamente alcuni interventi mi stimolano ad alcune considerazioni, limiterò al massimo il mio intervento proprio per economizzare assolutamente il tempo in senso produttivo.

Vorrei, dopo aver detto che condivido naturalmente in pieno le valutazioni dell'onorevole Grippaldi, accennare ad alcune cose che evidentemente nella foga sono sfuggite ad alcuni colleghi.

L'onorevole Crisafulli mi richiamava ad un raccordo con la Commissione e con il Parla-

mento. Ritengo giusto che questo avvenga, ma vorrei dire che questo già avviene. E vorrei dire - rispondendo anche ad altri interventi, quello dell'onorevole Cintola e quelli dell'onorevole Silvestro e Speziale, oltre a quello dell'onorevole Nicolosi al quale farò anche, infine, una considerazione sulle sue note - vorrei dire che la Commissione è stata già informata di cosa questo Governo vuol fare.

Vedo in Aula l'onorevole Barbagallo, che ha partecipato, assieme all'onorevole Scoma e credo all'onorevole Vella, alla discussione sul piano di propaganda e sul piano di promozione.

La Commissione ha già approvato, a maggioranza, quanto proposto dal Governo. Questo per dimostrare, signor Presidente, qualora ve ne fosse bisogno, che il Governo non si è sottratto al confronto, a questo confronto, ma si sottrae ai confronti che poi diventano spartizioni, ai confronti delle vecchie logiche di commissione, ai confronti delle vecchie logiche che non vogliamo ci appartengano e che ci richiamano alle responsabilità di governare, onorevole Forgiione, sulle quali rivendichiamo, assolutamente, la facoltà di essere da lei sorvegliati (sulla scelta degli editori e dei consulenti). E se lei è al corrente di qualche fatto deviato, lo venga a dire in questo ambiente "demenziale" perché è giusto che lo si faccia; perché se controlli debbono essere fatti, è necessario che vengano fatti in maniera chiara.

Noi le "incrostazioni", alle quali facevano riferimento l'onorevole Speziale e l'onorevole Nicolosi, che esistono in questi ambienti, le stiamo verificando giornalmente nel loro basso contenuto, che non si sposa assolutamente con l'indirizzo globale che quest'Aula, pur nella differenza delle posizioni, ha assunto in maniera diversa da tutti i precedenti parlamenti, tutti.

E mi piacerebbe veramente, come diceva Fabio Granata, potere stimare, come faccio, Rifondazione Comunista per la sua coerenza, per la sua serietà di impostazione anche in Commissione, così come vorrei anche stimare l'onorevole Forgiione, se me lo permettesse. Ritengo veramente che questo sia l'obiettivo di tutti: una grande considerazione che vi deve essere sulla diversità, onorevole Speziale, che esiste nei fatti, in quanto non è assolutamente vero che qui vi è "continuismo".

L'onorevole Basile, già a fine della passata legislatura, a proposito delle Universiadi diede una grande traccia. Qui si è parlato di Universiadi, e qualcuno rivendicava il proprio ruolo di unico oppositore, ed è un ruolo giusto, legittimo; ma le Universiadi, abbiamo il piacere di dire, pochi giorni fa ci hanno dato una grande soddisfazione. Quella che, attraverso le gare, questo Governo ha risparmiato 3.500 milioni nell'assegnazione degli alberghi, ha allargato da 12 a 42 i contraenti, abbiamo ricevuto migliaia di proposte per tutti i servizi attraverso la pubblicazione sulla stampa dei bandi. Ci stiamo muovendo in un'ottica che va sì incontro alle sollecitazioni delle autorità sportive, ma che si sposa con la legittimità dei comportamenti; e questi, credo, facciano onore.

Siamo riusciti a riconquistare le Universiadi, diceva Mario Pescante a Roma l'altro giorno, onorevole Presidente, senza leggi speciali, senza *authority* (ricorderete sicuramente gli scandali esplosi da Bari a Roma in occasione dei campionati mondiali di calcio); dicevo, senza *authority* noi siamo riusciti con le leggi normali e non speciali, quelle sono leggi di bilancio e non leggi speciali...

SPEZIALE. Interventi strutturali vogliamo, non contingenti.

STRANO, assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti. ... che non hanno consegnato gli iter amministrativi ad altre autorità, ma hanno soltanto riconsegnato a quest'Aula la possibilità di farli, onorevole Piro. Ed allora io dico che il confronto è assolutamente voluto, ed esiste in Commissione. Ma non deve essere il vecchio confronto con il quale il Consiglio regionale per il turismo andava a mediare le logiche con il mondo politico, pur facendo salve, come il Presidente del Consiglio regionale per il turismo, alcune individualità. Erano tempi diversi, ai quali io non appartengo, onorevole Forgiione, anche se io sono più vecchio: e neanche lei, onorevole Forgiione...

SILVESTRO. Vogliamo cifre, dati, vogliamo sapere quanto costa! Lei deve distinguere fra barocchismo e barocco!

STRANO, assessore per il turismo, le comu-

nicazioni e i trasporti. Vorrei dirle, concludendo, onorevole Silvestro, che il "barocchismo" non è un elemento negativo. Il Barocco è uno dei beni preziosi di questa terra sui quali puntiamo per avere, onorevole Cintola, posti di lavoro in più, beni, produzione e servizi; e vorrei dirle anche che quanto stiamo facendo sulla possibilità di sostenere gli albergatori ai quali lei faceva riferimento, è nella logica di questo Governo. Però, bando, come diceva l'onorevole Grippaldi, agli insediamenti improduttivi, di qualunque parte essi siano.

FORGIONE. Forse qualcuno del suo Governo.

STRANO, assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti. Ecco, io ritengo che, onorevole Piro, ci confronteremo giornalmente su queste cose e la prego, lo dico con estrema sincerità, di confrontarsi giornalmente sugli indirizzi che questo Governo sta assumendo in ordine al tema del turismo. Se desidera oggi, infatti, quasi un'esposizione di come andremo a spendere le lire destinate a questo capitolo (e sono tante, ma potrebbero essere poche, com'è stato detto dall'onorevole Basile), io credo che andremmo a delle enunciazioni di principio che poi vanno confortate con i fatti.

E concludo, onorevole Piro, dicendo che questi non sono gli ultimi 6 mesi dell'anno, ma sono i primi 6 mesi di una nuova teoria dello sviluppo del progetto turistico in Sicilia, che è socialità ed occupazione. Non ragioniamo in termini ragionieristici ritenendo che il 31 dicembre si ferma il turismo e si ricomincia l'anno dopo; in questi 6 mesi noi stiamo progettando il turismo fino al 2000 e anche oltre.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato da parte del Governo il seguente emendamento 2.271:

“capitolo 47653: - 7.475 milioni
capitolo 87502: - 8.000 milioni
capitolo 21257: codice 1012 + 30.475 milioni
codice 1001-15.000 milioni”.

Onorevoli colleghi, vi renderete conto che se l'emendamento in questione dovesse essere approvato, praticamente azzererà i fondi globali a disposizione e quindi renderà impropo-

nibile qualsiasi altro emendamento ancora da trattare, compresi quelli accantonati. Questo non potrà ovviamente non avere una ricaduta sul dibattito che ancora l'Aula deve sviluppare. Qualora il Governo mantenesse questo emendamento, riterrei opportuno sospendere i lavori dell'Aula al fine di poter fare un ragionamento complessivo sugli emendamenti ancora da esaminare e su quelli che sono stati accantonati; altrimenti la discussione praticamente è chiusa perché non ci sarebbe più nessuna possibilità di ridiscutere né gli emendamenti accantonati, né gli emendamenti ancora da trattare. Il Governo lo mantiene?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, chiedo una sospensione dei lavori d'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, siccome sono già le ore 13.00, potremmo sospendere i lavori d'Aula per riprenderli nel pomeriggio, però anziché riprenderli all'ora consueta, che normalmente è le 17.00, iniziamo alle ore 16.00. La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 16.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 13.00,
è ripresa alle ore 16.55)*

Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, ricordo che eravamo arrivati al capitolo 47653.

Si riprende l'esame dell'emendamento 2.271 del Governo e dell'emendamento 2.222 degli onorevoli Piro e Guarnera, entrambi presentati al capitolo 47653.

Non essendo presenti i firmatari dell'emendamento, l'onorevole Mele lo fa proprio?

MELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Piro 2.222 fatto proprio dall'onorevole Mele.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento del Governo che, a questo punto, può essere posto in votazione per intero, non soltanto riguardo al capitolo 47653; o si tratta di altra rubrica?

MELE. Signor Presidente, lo votiamo in blocco, per quanto riguarda il capitolo 87502?

PRESIDENTE. Può essere votato contestualmente, trattando la stessa rubrica.

BARBAGALLO GIOVANNI. Ma la destinazione da parte del Governo è diversa.

PRESIDENTE. No, l'emendamento al capitolo 47653 dell'onorevole Piro, fatto proprio dall'onorevole Mele, è stato già votato e non approvato. Adesso, c'è l'emendamento del Governo che prevede un intervento sul capitolo 47653 ed uno sul capitolo 87502. Può essere votato unitariamente. Queste somme vengono trasferite sul capitolo 21257 "+ 30.475 milioni", mentre col codice 1001 vengono sottratti 15 miliardi.

MELE. Però, al capitolo 87502 sono stati presentati degli altri emendamenti, credo. Quindi la votazione deve essere scissa.

PRESIDENTE. Per intanto, pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 47653 "- 7.475".

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, mi scusi se sono arrivato in ritardo in quanto ero impegnato in una discussione di bilancio.

Questa mattina, quando il Presidente di turno ha sospeso la seduta, su richiesta anche del Presidente della Regione, lo ha fatto perché, a fronte della presentazione di questo emendamento, era stata sollevata la questione relativa all'azzeramento dei fondi globali, cosiddetti "liberi".

Nella discussione che si è sviluppata successivamente si erano valutate alcune ipotesi, tra le quali anche quella di un piccolo incremento di questo prelievo che viene fatto al capitolo 47653, al fine di poter ridurre, conseguentemente, il prelievo che viene fatto sul codice 1001 "fondi globali".

Quindi, chiederei al Governo, prima di procedere alla votazione, se è stata formulata un'altra ipotesi per la soluzione di questo problema.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, chiedo che la seduta venga sospesa per cinque minuti per un coordinamento degli emendamenti presentati alla rubrica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.00,
è ripresa alle ore 17.55)*

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento all'emendamento 2.271:

"capitolo 47653: sostituire "- 7.475" con "- 12.475".

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa alla votazione della parte residua dell'emendamento 2.271, che con il subemendamento testé approvato, si legge, al capitolo 87502 "codice 1001: - 10.000".

MELE. Sul capitolo 87502 ci sono altri emendamenti, ad esempio, il 2.206, a firma mia e dell'onorevole Piro: + 2.151.

PRESIDENTE. Sono da votare dopo perché il più lontano è quello del Governo, quindi vengono assorbiti.

MELE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, voglio intervenire sulla seconda parte dell'emendamento, quella che si riferisce al capitolo 87502. Onorevole Assessore, lei in Commissione sull'emendamento al capitolo 87502 - mi riferisco ai trasporti aerei, ai voli charters... - gradirei, onorevole assessore, che lei mi seguisse, perché peraltro oggi lei sta negando con questo emendamento quanto ha detto in Commissione.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Lei pensa? Le dimostrerò che non è così!

MELE. Va bene, poi me lo dimostrerò. Noi abbiamo approvato una legge con la quale abbiamo sovvenzionato il vettore aereo per quanto riguarda i voli charters con 50 miliardi, dei quali, lei ha rendicontato in commissione: 30 per il 1996, già impegnati e non liquidati e 26 per il 1997, già impegnati dalle compagnie.

Sappiamo benissimo (lo sa lei, lo sappiamo

tutti noi) che abbiamo avuto un problema a Strasburgo, nel senso che abbiamo avuto un'impugnativa da parte della Comunità europea, perché la sovvenzione doveva essere data non alle compagnie aeree ma ai singoli turisti che usufruivano del beneficio.

Sappiamo benissimo che, su Strasburgo, questo problema è stato in parte risolto, ma nel momento in cui lei presenta l'emendamento in diminuzione - il nostro Gruppo parlamentare ha presentato un emendamento di "+ 2.151 milioni" per portare a 46 miliardi le somme già impegnate - si tolgono sostanzialmente 10 miliardi a chi già li ha spesi, mandando operatori sul lastrico, peraltro in un settore centrale: quello dei trasporti. Nella misura in cui noi parliamo di turismo e non riusciamo ad affrontare in maniera seria il problema del trasporto che è il più grosso *handicap*, il più grosso *gap* per la Sicilia, tagliando i fondi dei trasporti per il vettore aereo, per i voli *charters*, allora è inutile parlare di turismo. Peraltro, ripeto, stiamo andando a togliere fondi già impegnati, Presidente, assumendoci una responsabilità gravissima. Lei stesso in commissione ci ha detto che ad oggi sono stati spesi 56 miliardi rendicontati in assessorato. Come andiamo a togliere 10 miliardi? Vorrei una risposta e vorrei che il Governo si assumesse responsabilità che, mi permetto di dire, non sono solo politiche.

BARBAGALLO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO GIOVANNI. Signor Presidente, chiedo la cortesia di potere parlare prima dell'Assessore, il quale conclude, perché riguarda la stessa materia. Avevo presentato un emendamento in diminuzione al capitolo 47653 e ho visto che sul 1012, "Fondo trasporti" il Governo ha presentato un emendamento di "+ 30 miliardi" che si aggiungono ai 110 miliardi previsti dalla Commissione bilancio.

Io approfitto per fare alcune considerazioni di carattere generale su questa manovra e per fare una piccola premessa: l'osservazione più ricorrente nei confronti del Governo Provenzano è quella di non avere dichiarato, in modo convincente, chiaro e definitivo, che cosa voglia fare

esattamente, con quali mezzi ed entro quali tempi voglia raggiungere i suoi obiettivi.

Non si è ancora capito qual è la linea politica, poiché tra l'altro, rispetto alle dichiarazioni programmatiche, non è stata promossa alcuna iniziativa legislativa conseguenziale sul turismo e sui trasporti. Sulle politiche sociali, ad esempio, manca una proposta in grado di avviare un confronto concreto; sono stati annunciati alcuni provvedimenti sul lavoro che io considero inadeguati, ed in ogni caso avviano un discorso che mi sembra utile fare in questa Aula.

La scelta della Giunta Provenzano in materia di tagli al settore dei trasporti nasce da un limite di cultura di governo: è grave, infatti, che si crei incertezza nei 7.500 autoferrotranvieri ma è ancora più grave non preoccuparsi del drastico ed inevitabile ridimensionamento dei servizi.

Il diritto alla mobilità dei cittadini, in particolare dei lavoratori, degli studenti e di quanti non hanno la possibilità di utilizzare altri mezzi di trasporto, non può essere pregiudicato. Non è accettabile che i cittadini meno garantiti, in questo caso quelli che non posseggono un mezzo proprio, vengano ancora una volta penalizzati.

Le aziende di trasporto che operano in Sicilia sono svantaggiate rispetto a quelle che operano nelle altre Regioni non solo in relazione all'entità del contributo in conto esercizio ma soprattutto per quanto riguarda l'acquisto di nuovi autobus e la copertura dei disavanzi pregressi. Del resto il Governo non avrebbe potuto operare il taglio che ha operato per le seguenti ragioni: in attesa della riforma del trasporto pubblico locale, ma - io direi - in attesa del piano regionale trasporti, il contributo è un atto dovuto, anche perché le aziende pubbliche e private di trasporto non hanno altre alternative. La Regione, autonomamente, è uscita dal Fondo nazionale trasporti nel 1990, peraltro senza legiferare, così come hanno fatto le altre Regioni a Statuto speciale. I Comuni coprono già circa il 40 per cento dei disavanzi delle aziende municipalizzate; è noto, inoltre, che i proventi dei biglietti rappresentano circa il 25 per cento del bilancio delle aziende municipalizzate, mentre il contributo regionale copre circa il 35 per cento. Tale impostazione ovviamente non riguarda le 120 aziende private.

Non è razionale, comunque, smantellare un comparto come quello del trasporto su gomma

prima che venga realizzata la tanto auspicata riforma.

Le aziende di trasporto che operano in Sicilia sono in ogni caso, come ho detto prima, penalizzate rispetto a quelle delle Regioni a Statuto ordinario. Il contributo in conto esercizio, corrisposto fino ad ora dalla nostra Regione, è mediamente inferiore almeno del 30 per cento.

Il contributo previsto per il 1996 (ho fatto l'emendamento di 320 miliardi in questo senso) è stato determinato dall'apposita commissione tecnica costituita ai sensi della legge regionale n. 68/83; l'emendamento pertanto conferma lo stesso importo dell'anno precedente senza alcun aumento, nemmeno quello necessario per i maggiori oneri derivanti dal rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro.

Tale impostazione è stata condivisa dall'intera commissione legislativa di merito. Nasce spontanea a questo punto una riflessione in ordine al valore dei pareri espressi in sede di commissione di merito. Appare infatti quanto meno singolare che le forze politiche di maggioranza, in sede di commissione bilancio, non abbiano avuto un analogo comportamento; l'osservazione fatta dal Governo, circa la necessità di una riforma organica del settore, che io considero giusta e sacrosanta, si scontra con una evidente situazione di fatto. Non è stata presentata alcuna legge da parte del Governo ed in ogni caso non sembra politicamente corretto far pagare agli addetti al settore e ai cittadini i ritardi della Regione.

La riforma, tra l'altro, comporterebbe un inevitabile ed ulteriore consistente investimento finanziario, se non altro per il rinnovo di un parco mezzi obsoleto; il fatto che l'assessore Strano abbia dichiarato pubblicamente (personalmente mi fa piacere) che tra un mese presenterà la legge di riforma, non esime lo stesso assessore e l'intero governo a cercare le compensazioni necessarie per il ripristino della somma corrisposta per il 1996. I trenta miliardi proposti dal governo non bastano probabilmente nemmeno a pagare le prime due rate, tra l'altro non c'è nessun impegno rispetto ad una possibile variazione di bilancio.

Non si capisce, inoltre, perché non sia stato nominato ancora il direttore dell'Assessorato. Il Presidente della Regione parla spesso di separazione tra funzione amministrativa e funzione

politica. È chiaro che diventa complicato esercitare una funzione amministrativa se manca il direttore. Una delle tante cose inspiegabili di questa Regione!

Potrei soffermarmi ulteriormente sull'importanza del settore dei trasporti per la Sicilia. Preferisco non farlo, non solo perché con lo sciopero promosso dai sindacati e le iniziative dell'ANEC e della CISPAL sono state bene evidenziate le problematiche relative alla situazione del trasporto pubblico locale in Sicilia, ma anche per non caricare il mio intervento di toni eccessivamente critici nei confronti di un Governo ancora una volta deludente sul piano della qualità della risposta legislativa.

Lo farò in sede di dichiarazione di voto, qualora non dovesse prevalere il senso di responsabilità che, sono certo, appartiene a tutti i rappresentanti di questa Assemblea.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Ritengo doverosamente di replicare alle considerazioni svolte dall'onorevole Barbagallo che so particolarmente sensibile ai problemi del trasporto per vicende personali e per i comportamenti in Commissione. Quindi, ritengo giusto dare non soltanto alcune risposte...

BARBAGALLO GIOVANNI. Io non ho un'azienda di trasporti. Non sono vicende personali.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Lo so. Mi riferivo a vicende personali che la collegano - lo dico perché resti agli atti - all'attività di tali aziende come dirigente dell'Azienda municipale trasporti di Catania.

Io ritengo, onorevole Barbagallo, che nessuna contraddizione vi sia tra il comportamento che il Governo e la maggioranza hanno tenuto in Aula con quello tenuto dai componenti della stessa maggioranza in Commissione. Allora vi fu un pronunciamento dei commissari della Commissione trasporti, i quali dissero che in effetti bisognava ristabilire una quota dignitosa

per il settore dei trasporti. Ma le cifre del bilancio non ci hanno permesso di più. E le dico anche, onorevole Barbagallo, pur apprezzando il suo intervento – fra l'altro, ricordo che allora la Commissione si è mossa su suo invito, in seguito ad un suo emendamento, ed il Presidente Sudano mise all'ordine del giorno quell'emendamento che fu votato all'unanimità – che il Governo intende effettuare anche alcune rivisitazioni del settore.

Rivisitazioni che, come lei ben diceva, hanno già una data, quella del 18 maggio, data nella quale il Governo ha annunciato presenterà il proprio disegno di legge di revisione del settore dei trasporti, attraverso il quale, né il Presidente, né l'Assessore, né il Governo, né la maggioranza e sicuramente non l'Aula vogliono far pagare, né agli addetti né ai cittadini, alcun onere (ed infatti non lo stanno pagando). Così indubbiamente avverrebbe se non fosse oggi portato un emendamento che in ogni caso salva la situazione delle aziende sotto l'aspetto del livello occupazionale, della giusta e doverosa retribuzione. Però abbiamo il dovere di pensare anche ad un nuovo rapporto tra il cittadino e i trasporti, fra il comune e i trasporti, fra il privato e il pubblico, fra quello che vi è stato in una Regione nella quale, contrariamente ad altre, anziché quattro aziende vi sono 160 aziende pubbliche. Mi rendo conto che quello è solo un terzo della grande manovra, ma anche sui due terzi dell'altra manovra bisogna insistere.

Il comportamento delle municipalizzate, al di là delle professionalità che le dirigono, è un comportamento che paga i danni del passato: Catania *docet*. Un passato nel quale, io sono stato consigliere comunale di opposizione per 18 anni, lei lo ricorderà, si prevedevano i mutui a pareggio dei grandi disavanzi...

PRESIDENTE. Onorevole assessore!

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Lo dico anche perché resti agli atti questa dichiarazione, così come quella dell'onorevole Barbagallo.

MELE. Sì, ma sul trasporto aereo?

STRANO, *assessore per il turismo, le comu-*

nizzazioni e i trasporti. Sto parlando subito. C'è una risposta, spero adeguata, anche per la sua vivacità odierna.

MELE. Ma che vivacità! È un dato di fatto.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. No, la prego, le ho detto vivacità, non le ho detto atteggiamento "demenziale".

ZANNA. Continuate dopo il bilancio, assessore Strano.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Continueremo dopo, *ad libitum* non credo.

Pertanto, onorevole Barbagallo, noi del Governo stiamo pensando, assieme ai tecnici del nostro assessorato, ad una legge organica che riveda il piano dei trasporti, il settore dei trasporti, ma senza nessuna volontà di penalizzare. E qui devo dire, anche a nome del Presidente, che ieri ha incontrato i sindacati, che mi dispiace avere letto che il Presidente forse – qualcuno diceva – ha lanciato delle accuse contro i comuni. Non è così. Il Presidente ha detto, e lo riconfermo, che i comuni devono anch'essi, oltre la quota che già pagano, fare il loro dovere.

Come? Annullando le corse notturne, razionalizzando le corse, velocizzando i mezzi. E anche qui la Regione dovrà porre nei confronti dello Stato un grosso contenzioso che le permetta di riavere quell'equilibrio che in maniera allucinante sotto l'aspetto politico è stato incrinato dall'uscita dal Fondo nazionale trasporti nel 1990.

Un suicidio che è costato, onorevole Capodicasa, circa 2.500 miliardi alla Regione! Una cosa allucinante che è stata determinata da una scelta errata – lei credo non fosse deputato – fatta nel 1990.

Concludo, Presidente, dicendo che la nostra voglia, il nostro impegno, onorevole Barbagallo, anche dietro i suoi suggerimenti e la sua continua azione che tra l'altro da noi è condivisa, spero con operatività, il nostro impegno – dicevo – è quello di riequilibrare il bilancio, qualora la manovra legislativa non dovesse portare quei frutti di razionalizzazione della spesa.

Un impegno che io mi sento di assumere anche a nome del Presidente, che conferma.

ZANNA. Non prenda impegni.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore Strano, credo che l'Aula si sia convinta.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. No, concludo subito. No, ho dei dubbi.

Sul trasporto aereo, è vero quanto io le dissi, ma in questi giorni, o meglio, nei successivi giorni, è successa un'altra evenienza ed emergenza: si è evidenziato, onorevole Mele, che il contenzioso con Bruxelles non si è assolutamente concluso.

Noi non stiamo dicendo no ad un settore che ha anch'esso bisogno di una rivisitazione, perché quello è un settore nel quale soltanto pochi hanno goduto di un sistema particolare, di una legge.

Ed allora, bisogna erogare questi contributi in maniera tale che arrivino veramente all'utente finale, cosa che fino ad oggi non è successa.

Ed anche lì stiamo andando ad una revisione legislativa di un settore nel quale vi è stata una confusione importante, chiamiamola confusione: parlo del settore dei *tour-operator*, frammento fra agenti di viaggio ed albergatori, che deve necessariamente trovare un chiarimento con la libertà di tutti.

Quindi, non stiamo sottraendo 8 miliardi ai cittadini, ma stiamo permettendo innanzitutto ai trasporti di avere un momento di respiro, e se dovessero esserci impegni assunti che non saremo in grado di assolvere, io impegno il Governo, seguendo le sue enunciazioni di principio, che, onorevole Mele, devono essere confortate da un diverso percorso legislativo che stiamo disegnando. E le faccio anche un esempio: i rimborsi non possono più essere dati soltanto per i mesi di luglio ed agosto, ma devono essere distribuiti durante l'anno premiando coloro i quali portano i turisti in Sicilia a gennaio-febbraio, a novembre-dicembre, anziché nei mesi nei quali è facile portare i turisti.

E questo pagamento, come ama dire l'onorevole Presidente, a piè di lista, molto spesso non

vi è stato, perché il cittadino straniero che prende quest'aereo, molto spesso, non viene rimborsato in quanto non inizia neanche i meandri di un contenzioso che molto spesso fa perdere anni.

Con tutto il rispetto degli agenti e degli operatori che noi attraverso i contatti continui con la FIAVET stimiamo ed approviamo, sicuramente una rivisitazione è necessaria.

Quindi nessuna sottrazione al settore del turismo, ma la necessità di rimpinguare un altro settore, quello dei trasporti, con l'impegno che, se vi dovessero essere emergenze, il Governo è pronto a farvi fronte.

SILVESTRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore Strano, forse nella foga, nell'entusiasmo, nel suo generoso darsi all'Assemblea ha fatto alcune affermazioni di una gravità eccezionale. In effetti, ha detto che nel corso di questi ultimi due anni di gestione del bilancio, finanziamenti destinati ai voli charter non sono arrivati ai destinatari dei finanziamenti stessi.

Una tale affermazione fatta in quest'Aula sarebbe di una gravità eccezionale, se fosse fondata, per cui io prego l'Assessore Strano di chiarire in Assemblea cosa in realtà volesse dire.

FORGIONE. In un'apposita seduta, non ora.

SILVESTRO. Significa che soldi della Regione stanziati per un determinato obiettivo, quindi destinati a determinati utenti che ne dovevano usufruire, si sono fermati in qualche posto.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Non sono stati dirottati altrove, non sono arrivati.

SILVESTRO. Lei ha detto "dirottati"! Capisco che parliamo di aerei e quindi la terminologia è questa. Presidente, io vorrei che l'Asses-

sore Strano, non fosse altro che per il verbale, chiarisse il senso vero delle cose che voleva dire, per evitare che insorga una *querelle*, dovuta alla preoccupazione che le cose dette, così come lei le ha dette, nella foga di darsi all'Assemblea, sembrano diverse da quelle che in realtà voleva farci capire.

PRESIDENTE. Assessore Strano, non può rispondere. Onorevole Silvestro, lei è un deputato che merita il massimo rispetto. Le avevo dato la parola per dichiarazione di voto, ma lei non ha dichiarato il voto. Ha posto un interrogativo. Dica soltanto se vota contro o a favore, perché qui non si può fare una chiacchierata personale tra un deputato illustre ed un assessore altrettanto illustre. Lei ha avuto la parola soltanto per dichiarazione di voto.

SILVESTRO. Sono contrario all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.271 del Governo, nel testo risultante dell'approvazione dell'emendamento 2.271/1.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 2.206 a firma degli onorevoli Mele, Piro: "Capitolo 87502: + 2.151" è assorbito.

L'emendamento 2.102 a firma degli onorevoli Barbagallo Giovanni e Villari:

"Nelle more della nuova disciplina degli autoservizi pubblici locali per il trasporto di persone, la Regione provvede alla corresponsione dei contributi di cui agli articoli 4 e seguenti della legge regionale n. 68 del 1983.

All'onere di lire 320 miliardi ricadente nell'esercizio finanziario 1997 si provvede con parte della disponibilità dei capitoli 21257 per lire 50 miliardi, capitolo 48620 per lire 10 miliardi, capitolo 47653 per lire 40 miliardi, capitolo 60795 per lire 110 miliardi.

Capitolo 48629: + 210.000",

è in parte assorbito, in parte precluso.

Comunico che è stato presentato dagli onore-

voli Capodicasa, Crisafulli, Giannopolo ed altri l'emendamento 2.121:

"capitoli	Variazioni
48301	- 2.000
48304	- 1.000
48305	- 1.000
48620	- 4.000
87502	- 25.000".

L'emendamento 2.158, essendo identico al predetto emendamento, si intende assorbito dal 2.121.

CRISAFULLI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 2.121.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Martino, Morinello, Liotta il seguente emendamento 2.75:

"Capitolo 88255: + 3.500".

Lo dichiaro improponibile, perché prevede un incremento di somme in un capitolo che è stato soppresso dalla legge regionale n. 6/97.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri l'emendamento 2.170:

"capitoli	Variazioni
47707	+ 330
88255	+ 3.500".

Detto emendamento è identico all'emendamento 2.123 che, pertanto, viene assorbito dal 2.170.

L'emendamento 2.170, però, può essere discusso solo per la parte relativa al capitolo 47707, stante che per il capitolo 88255 valgono le argomentazioni illustrate in precedenza dal Presidente.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.223 a firma degli onorevoli Piro e Guarnera:

“capitolo 48002: + 7.000 milioni”.

Riguarda il Teatro Massimo di Palermo.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, abbiamo presentato due emendamenti sul capitolo 48002, uno che interessa l'esercizio finanziario 1997 soltanto, e l'altro che invece interessa parzialmente l'esercizio finanziario 1997, ma anche, e soprattutto, gli esercizi finanziari 1998 e 1999.

Con il capitolo 48002 la Regione fino a quest'anno ha contribuito alle spese istituzionali del Teatro Massimo di Palermo. Dico che fino a quest'anno ha contribuito perché lo scorso anno, esattamente il 29 giugno 1996, è stato emanato il decreto legislativo del Presidente della Repubblica 29 giugno 1996, n. 367, che contiene “disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato”.

Questo decreto legislativo prevede la trasformazione in fondazioni dei tredici enti musicali di interesse nazionale che agiscono in Italia, e tra questi il Teatro Massimo di Palermo.

Le novità introdotte dal decreto legislativo n. 367 del 1996 sono estremamente importanti. Come già detto, prevedono la trasformazione di questi enti in fondazioni alle quali sono chiamati a partecipare lo Stato, i privati, ma anche le Regioni ed i comuni dove hanno sede le istituzioni interessate, che entrano a far parte come soci fondatori della fondazione e che, quindi, sono chiamati a partecipare al capitale costitutivo della fondazione e, ovviamente, anche alle spese istituzionali di gestione delle attività che queste fondazioni devono svolgere.

La seconda novità importante, che ha una rilevanza immediata sulle scelte di bilancio, è il fatto che l'articolo 24 della normativa statale prevede che il contributo dello Stato, a cui poi si agganciano i contributi regionali e comunali,

sono erogati in funzione di un programma - piano triennale che le fondazioni, e quindi i Teatri, sono chiamati ad elaborare.

Come è noto, il contributo dello Stato è stato fin qui commisurato alla erogazione del contributo da parte della Regione. Con la “finanziaria” lo Stato ha stabilito di erogare alla fondazione Teatro Massimo di Palermo 40 miliardi l'anno per il triennio 1997-1999; ciò nel presupposto che, ovviamente, la Regione mantenesse fermo il contributo che nell'anno 1996 e precedenti la Regione stessa ha erogato perché se si determinasse una riduzione, soprattutto se fosse una riduzione consistente, del contributo regionale, egualmente verrebbe ridotto il contributo dello Stato in quanto, così come viene disciplinata adesso dal decreto legislativo n. 367, si tratta di una manovra «a tenaglia».

Negli anni passati la Regione ha contribuito al bilancio del Teatro Massimo con erogazioni, nel 1996 e nel 1995, di 32 miliardi; quest'anno inizialmente il contributo era stato portato a 15 miliardi, poi in sede di Commissione Bilancio, con un emendamento del Governo, è stato portato a 26 miliardi 120 milioni, con una riduzione di circa 6 miliardi rispetto al contributo del 1996. Se restasse così, il Teatro Massimo vedrebbe ridotto anche il contributo da parte dello Stato.

Ma ancora di più: sottopongo all'attenzione del governo la necessità che il contributo qui previsto sia mantenuto anche per gli anni 1998 e 1999, perché deve essere rispettata l'indicazione della triennalità, senza la quale il Teatro Massimo non potrà formulare il programma e non potrà, quindi, accedere alla contribuzione dello Stato.

Il meccanismo è questo, onorevole Assessore: la programmazione adesso viene fatta in modo triennale; il contributo deve essere previsto su scala triennale. Quindi, le richieste che sottopongo all'attenzione del Governo sono due: la prima è quella di riportare il contributo per il Teatro Massimo a quello erogato lo scorso anno, che è di 32 miliardi; la seconda è quella di prevedere, comunque, il contributo che verrà stabilito per l'anno 1997, egualmente per l'anno 1998 e per l'anno 1999: altrimenti il Teatro non potrà funzionare, non potrà accedere alla contribuzione dello Stato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.223.

Il parere del Governo?

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PIRO. Signor Presidente, io mi auguro che almeno ci sia una risposta da parte del Governo. Non pretendo che il Governo, ovviamente, accetti il mio punto di vista, ma chiedo che almeno ci sia una risposta sul secondo emendamento, perché io giudico assolutamente irresponsabile il fatto che, pur in presenza di una disposizione legislativa tassativa, non venga previsto per gli anni futuri almeno lo stesso contributo, così come si è fatto negli anni precedenti.

PRESIDENTE. Questo riguarda l'emendamento successivo, onorevole Piro.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.223.1 degli onorevoli Piro e Mele:

	1997	1998	1999
"capitolo 48002	+ 880	+ 11.880	+ 11.880"

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Piro, innanzitutto vorrei scusarmi se non ho risposto al suo primo intervento, ma era già previsto che avremmo ri-

sposto nel secondo intervento invitandola a ritirare quella parte relativa agli 880 milioni del 1997 per fermare il suo emendamento alla programmazione poliennale degli esercizi 1998 e 1999 che è quella programmazione che fra l'altro anche il bilancio della Regione dovrebbe avere in alcuni settori specifici, come il turismo. Mi sia consentito fare una brevissima considerazione nel dire che il Governo ha dato un riconoscimento culturale al Teatro Massimo di Palermo, nel momento stesso in cui ha riconsegnato (non a mo' di elargizione, ma doverosamente, e se fosse stato possibile avrebbe fatto bene a fare di più, ma non poteva nelle attuali condizioni di bilancio) le stesse somme sia al capitolo 48008 che al 48002.

Devo dirle che ho avuto, fra l'altro, con l'onorevole Sindaco di Palermo diversi colloqui e anche uno scambio di corrispondenza intenso, ed il Sindaco ha mostrato soddisfazione per il nostro comportamento nei confronti del Teatro Massimo di Palermo. Per queste considerazioni il Governo accetta, dopo avere sentito anche l'onorevole Tricoli, l'emendamento 2.223.1 per la parte riferentesi agli anni 1998 e 1999.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento, al quale il Governo è favorevole. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Presidente, visto che abbondano le somme nei fondi globali possiamo anche incrementare. Il Governo dà parere favorevole all'emendamento anche per il 1997.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo I, spese correnti, ad eccezioni dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al Titolo II, spese in conto capitale, capitoli da 87001 a 88885.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Martino ed altri:

emendamento 2.24:

"capitolo 87393: + 3.000";

- dall'onorevole Stancanelli:

emendamento 2.153

"capitolo 87372: + 10.000 milioni;

capitolo 87393: + 7.000 milioni".

Pongo in votazione l'emendamento 2.153 dell'onorevole Stancanelli, relativamente al capitolo 87372.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.24 degli onorevoli Martino, Morinello ed altri.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.153

dell'onorevole Stancanelli per la parte relativa al capitolo 87393.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.224, degli onorevoli Piro e Guarnera:

"capitolo 87372: - 5.000".

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.224 degli onorevoli Piro e Guarnera:

"capitolo 87372: - 5.000".

Lo pongo in votazione

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

emendamento 2.157:

“capitolo 87511: - 1.000.

capitolo 87523: - 5.000”;

- dagli onorevoli Mele e Piro:

emendamento 2.204:

“capitolo 87523: + 15.000”.

Comunico che l'emendamento 2.120 si intende assorbito dall'emendamento 2.157 avendo lo stesso contenuto.

Si passa all'emendamento 2.204 degli onorevoli Mele e Piro.

PIRO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 2.157 degli onorevoli Capodicasa ed altri.

CAPODICASA. Ritiro l'emendamento al capitolo 87523.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 87511.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, io intervegno per dichiarazione di voto, ma in realtà avrei voluto parlare nel merito del capitolo e, soprattutto, sollecitare l'attenzione dell'Assessore su questo capitolo che riguarda i contributi relativi alle tratte aeree per le isole minori.

Credo sia a conoscenza dell'Assessore che vi sono, proprio in questa fase, una serie di sollecitazioni da parte dei comuni ricadenti in isole minori, che sollecitano il finanziamento di que-

sto capitolo, proprio perché è stato fino ad oggi uno dei canali attraverso cui si è incentivato il turismo ed ha migliorato, ovviamente, la qualità della vita degli abitanti di questi comuni.

Non è una proposta che sconvolge il bilancio, però credo che varrebbe la pena, da parte del Governo, esaminarla con attenzione.

LIOTTA. Ma se ne stanno chiedendo la diminuzione!

CAPODICASA. Onorevole Assessore, il problema è legato alla famosa manovra dei POP di cui abbiamo parlato precedentemente. Se il Governo non intende accedere, come ormai da tutto l'andamento della discussione sul bilancio si è visto, al punto che noi abbiamo ritirato i nostri emendamenti che prevedevano diminuzione di capitoli che andavano coperti con il POP, almeno le chiederemmo, se possibile, che il Governo si faccia carico di un emendamento che reintegri, o che comunque aumenti il capitolo.

In sostanza noi proponiamo un aumento anche se qui la nostra proposta è in diminuzione, perché pensavamo che si potesse intervenire con il POP, cosa che il Governo...

PRESIDENTE. Il segno negativo è da intendersi segno positivo.

CAPODICASA. Esattamente! Quindi, se il Governo intende intervenire sulla materia, noi ritiriamo il nostro emendamento ed il Governo faccia una sua proposta, anche con un sub emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 2.157.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Mele e Piro il seguente emendamento 2.205: “capitolo 87521: + 10.000”.

Lo dichiaro improponibile.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Cimino il seguente ordine del giorno n. 75: “Razionalizzazione dell'attuale sistema viario della provincia di Agrigento”.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che l'attuale sistema viario della provincia di Agrigento nelle due direttrici Agrigento-Palermo e Agrigento-Caltanissetta-Catania e nella dorsale interna costituita dalla Agrigento-Sciaccia è stato occasione, anche di recente, di tanti incidenti stradali, molti dei quali purtroppo mortali, tant'è che le predette arterie sono state definite le strade della morte per la loro pericolosità ed insufficienza;

atteso che la provincia di Agrigento è l'unica in Italia a non essere attraversata da alcuna autostrada;

considerato che la legge finanziaria dello Stato prevede dei tagli sulla spesa dei collegamenti ferroviari, per cui diversi collegamenti sulle tratte Agrigento-Palermo e Agrigento-Caltanissetta-Catania saranno soppressi a brevissima scadenza,

impegna il Governo della Regione

a riconsiderare tutto il comparto del traffico pubblico in Sicilia e, in special modo, in provincia di Agrigento, anche per la sua posizione di marginalità geografica;

a potenziare i trasporti pubblici per creare valide soluzioni alternative all'uso degli autoveicoli privati, in considerazione anche del consistente numero di giovani universitari di Agrigento e dei comuni della provincia, che giornalmente frequentano gli atenei di Palermo e di Catania;

a realizzare le due bretelle autostradali alternative alle strade statali Agrigento-Palermo e Porto Empedocle-Caltanissetta». (75)

Onorevole Cimino, se il Governo lo accetta come raccomandazione non sorgono problemi, altrimenti devo giudicarlo improponibile, perché con un ordine del giorno non si può impegnare il Governo a realizzare le due bretelle autostradali. Non vorrei che ad un ordine del giorno si desse il significato di una legge, di una norma. Credo che il Governo, se intende accoglierlo, possa considerarlo come raccomandazione, se l'onorevole Cimino è d'accordo.

CIMINO. D'accordo.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il Titolo II, spese in conto capitale, ad eccezione dei capitoli accantonati. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la rubrica "Turismo, comunicazioni e trasporti" con l'eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Onorevoli colleghi, si passa alla rubrica "Sanità". Poi torneremo agli emendamenti accantonati.

Dichiaro aperta la discussione generale sulla rubrica.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, intervengo nella mia qualità di relatore di minoranza del bilancio e faccio riferimento, nel mio intervento, soltanto a questioni squisitamente di bilancio.

È noto che intorno alla copertura del Fondo sanitario regionale per il 1997 si sia incentrata un po' tutta la discussione di bilancio, soprattutto perché, avendo la finanziaria nazionale dello Stato, la legge numero 662, portato dal 37 per cento al 42,5 per cento, per l'anno 1997, il contributo a carico della Regione siciliana di partecipazione all'ammontare del Fondo sanitario, avrebbero di conseguenza dovuto essere modificate le previsioni contenute nella proposta di bilancio presentata dal Governo, nel senso che, da una stima effettuata dallo stesso Assessorato del bilancio, risultava che l'onere a ca-

rico della Regione non avrebbe dovuto essere 2.638 miliardi, come inserito in bilancio, bensì 3.434 miliardi, cioè 796 miliardi in più, conseguente proprio alla rideterminazione dell'onere al 42,5 per cento.

Ciò non è stato fatto, il Governo non ha ritenuto di dover compiere questa operazione, perché - è stato detto e ripetuto - si spera in una manovra compensativa, quella legata cioè ad una norma legislativa che prevede che, nel caso in cui i contributi versati dai cittadini a favore del Servizio sanitario nazionale nell'anno 1996 non superino il 2 per cento, vi è un intervento compensativo dello Stato a favore della Regione.

Devo dire che questa previsione è incerta nel "se" ed è incerta anche nel "quanto", cioè non sappiamo ancora se effettivamente si verificheranno queste condizioni, o meglio, non ci è stato ancora detto dal Governo e dall'Assessore per il bilancio - e non so se è in grado di dircelo adesso l'Assessore per la sanità - se questa condizione effettivamente si è verificata; e, in ogni caso, non sappiamo in quanto si può concretizzare il meccanismo compensativo da parte dello Stato.

Abbiamo la sensazione che l'ipoteca legata a questi 800 miliardi circa, che dovranno essere posti a carico del bilancio della Regione, gravi tutta per intero in questo momento sulle nostre teste e sul bilancio della Regione stessa.

Mi auguro che a questo punto, cioè oggi, 16 aprile 1997, il Governo sia in grado di darci qualche notizia in più, perché altrimenti sarebbe veramente preoccupante questa condizione di assoluta non conoscenza da parte del Governo e questa non volontà, forse incapacità, di approfondire le questioni e di dare risposte concrete ad un problema che non è di poco conto, perché ovviamente ne va del bilancio della Regione e del suo assetto, ma ne va anche del Fondo sanitario e quindi della spesa sanitaria che dovrà essere fatta dalle Unità sanitarie locali e da tutte le altre strutture, aziende ospedaliere, eccetera.

Questo è, però, soltanto un aspetto; vi è un secondo aspetto su cui voglio intervenire, prendendo spunto dalla conferenza stampa tenuta ieri dall'Assessore per la sanità, con la quale è stato presentato un piano che contiene i criteri per la ripartizione delle risorse nella sanità,

piano in cui, con l'ausilio della direzione finanziaria dell'Assessorato della sanità, si svolgono considerazioni e calcoli estremamente puntuali, direi quasi sofisticati, e si arriva a determinate conclusioni. Si arriva alla determinazione di quella che sarà, o dovrà essere, la cifra globale del Fondo sanitario regionale per il 1997 e, di conseguenza, si assumono orientamenti per suddividere questa somma nelle varie articolazioni che la spesa ha: spesa ospedaliera, spesa per il personale, eccetera.

Ora, devo dire che io ho cercato di orientarmi in mezzo a queste cifre, a questi calcoli, ripeto, molto sofisticati; credo di aver fatto un punto della situazione e, se il punto che ho fatto è corretto, devo dire che non ci siamo proprio, nel senso che le cifre che vengono poste alla base delle considerazioni che svolge l'Assessore per la sanità non corrispondono per niente alle cifre esposte ed inserite nel bilancio.

Io vorrei ricordare come si arriva alla determinazione di 7.646 miliardi, che è la cifra attualmente iscritta in bilancio: ci si arriva mediante l'iscrizione in entrata di 1.991 miliardi come contributo dello Stato, 3.017 miliardi provenienti dal Servizio sanitario nazionale, dai contributi che versano i cittadini, quota parte della Regione, e 2.638 miliardi di spesa regionale; totale 7.646 miliardi. Il documento presentato dall'Assessore, frutto di calcoli che io ovviamente non ho qui né il tempo né la possibilità di ripercorrere, tuttavia arriva alla conclusione che per il 1997 il Fondo sanitario regionale dovrà essere di 7.936 miliardi circa, precisamente 7.935.964 milioni. La differenza tra questo importo e quello che risulta dal bilancio è poca cosa, circa 300 miliardi: in più nella stima dell'Assessore per la sanità, in meno nella stima del bilancio.

Il contenuto del documento dell'Assessorato della sanità è come se si trattasse di un paese extra-siciliano. Io una volta presentai una interrogazione, se non ricordo male la scorsa legislatura, per chiedere a quale Regione appartenesse la direzione sanitaria dell'Assessorato sanità, perché avevo letto dai giornali che detta direzione sanitaria aveva indetto un bando per la contrazione di un mutuo; mi fu risposto che effettivamente la direzione sanitaria si era assunta delle competenze che invece in questa

Regione sono dell'Assessorato del bilancio e che mai più si sarebbe ripetuto questo fenomeno di dissociazione.

A me pare, invece, che siamo in presenza di un tipico fenomeno di dissociazione, una fase in cui cioè un ramo di amministrazione non sa quello che fa l'altro, la classica destra non sa quello che fa la classica sinistra. Perché, ripeto, delle due l'una: o hanno ragione i tecnici finanziari dell'Assessorato a quantificare in 7.936 miliardi il Fondo sanitario regionale o ha ragione il Bilancio, che ha calcolato in 7.646 miliardi; ma se ha ragione l'Assessorato della sanità, identica deve essere la quantificazione contenuta nel bilancio, pena, ancora una volta, fare un'appostazione meramente indicativa, ancora una volta inattendibile, sostanzialmente non veritiera. Ma, dicevo, l'Assessorato della sanità non si occupa dei mezzi...

LO CERTO. Un bilancio di apparenza, non di sostanza!

PIRO. Di apparenza, sì, ha detto l'onorevole Grippaldi, stamattina: un bilancio di apparenza; c'è sempre da imparare, conosco il bilancio di cassa, conosco il bilancio di competenza, adesso abbiamo appreso che c'è pure un bilancio di apparenza. Apparenza per apparenza, l'Assessorato della sanità non si occupa della copertura, non si occupa cioè di dimostrare se il 42,5 per cento in effetti sarà posto a carico del bilancio della regione o no, per cui adesso abbiamo di fronte questa situazione: ci sono 300 miliardi che nel bilancio mancano, rispetto alla stima fatta dall'Assessore, ma ci potrebbero essere 800 miliardi che dovrebbero essere reperiti nei fondi della Regione anziché posti a carico dei fondi dello Stato, quindi un buco di 1.100 miliardi.

Ora, io credo che questo non sia possibile, e che una risposta chiara, possibilmente mettendosi d'accordo il Bilancio con la Sanità, debba essere fornita, Assessore. Francamente, io credo che non possano essere ammanniti ai cittadini siciliani quadri come questo con cifre assolutamente inattendibili, dalle quali peraltro si ricavano obiettivi, indicazioni, linee di movimento, senza preoccuparsi di verificare se queste cifre sono vere o meno, se i 7.935 miliardi hanno un

riscontro o no nel bilancio della Regione, e comunque come potranno avere questo riscontro.

Io termino, mi ero ripromesso di intervenire solo su questo, ma credo che si tratti di una questione assolutamente centrale in tutta la discussione del bilancio, perché, per essere chiari, io credo che nessuno possa rimanere tranquillo di fronte al quadro che ci si prospetta, cioè un quadro di inattendibilità assoluta, in primo luogo; ed in secondo luogo, un quadro che probabilmente da qui a qualche settimana ci vedrà costretti a reperire 1.100 miliardi se vogliamo mantenere in piedi il sistema sanitario regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zangara. Ne ha facoltà.

ZANGARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Commissione Bilancio, oggi, come diceva l'onorevole Piro, è il 16 aprile, un giorno particolare per quanto riguarda la sanità in Sicilia.

Nel condividere in pieno le cose dette dall'onorevole Piro poco fa, desidero aggiungere alcune mie considerazioni; sarò brevissimo, Presidente, vista l'ora tarda.

Molto è stato detto sulla *telenovela* di questa finanziaria, caro Presidente. — e li chiedo scusa se la definisco così, per l'iter dell'esercizio provvisorio o per l'articolato di questo bilancio — perché io debba spendere altre parole per far capire realmente qual è il tema della finanziaria e del bilancio della Regione siciliana: un appuntamento fondamentale della vita della Regione.

Abbiamo assistito a continui ripensamenti, a continue rimodulazioni.

Io penso che oggi i siciliani attendano, invece, risposte di sviluppo, di crescita ma anche di sopravvivenza in questa nostra Sicilia, una Regione dove la disoccupazione ormai ha raggiunto i livelli più alti dell'intero Paese.

Entrando in tema di sanità, non c'è dubbio che la Regione siciliana perde una grossa occasione, oggi, per un confronto più serio e più forte con tutta la società isolana e con tutto quel comparto che risponde ad uno dei problemi più delicati per la nostra gente.

Gravi sono le inadempienze che la Regione si trascina da anni e che l'attuale Governo non riesce ancora a risolvere.

Io volevo aggiungere anche qualcosa nei confronti dell'Assessore alla sanità, il quale in questi mesi, devo dargliene atto, si è impegnato, ha lavorato, ha dato tutto se stesso per risolvere questo gravoso problema; in realtà, però, caro Assessore, ancora mancano molte cose. La realtà è questa!

Io le devo dare atto del suo impegno, ma non possiamo continuare a parlare della sanità facendo la "politica dei piccoli passi" senza raggiungere mai gli obiettivi primari riguardanti il comparto sanitario.

Da quasi vent'anni ancora si attende il Piano sanitario regionale. Un Piano che, stranamente, ogni assessore presenta prima di andarsene; poi però arriva il nuovo assessore e lo ritira. È un continuo via vai, ma questo problema non si risolve. La gente non intende più aspettare. Ed io ho la sensazione che, anziché adottare con urgenza questo strumento importante di pianificazione, perché è da lì che dobbiamo partire, continuiamo con la politica dei piccoli passi.

Non si possono affrontare in Sicilia i problemi veri della sanità in questa maniera. Ricordo ai colleghi deputati che, al fine di evitare la perdita di 180 miliardi, l'intera Commissione sanità - e bisogna dargliene atto - ha lavorato nel pieno delle feste natalizie, approvando la rete ospedaliera il 27 dicembre. L'assessore Pagano questo lo sa.

Lo stesso è avvenuto per il progetto-obiettivo di salute mentale. Un altro progetto che da vent'anni si aspetta che venga approvato, ma che ancora non lo è stato, nonostante la Commissione lo abbia esitato il 31 gennaio 1997.

La problematica della salute mentale avrebbe avuto spazi di maggiore considerazione, se affrontata nel contesto del piano sanitario regionale. Al fine di realizzare pienamente l'obiettivo di omogeneizzazione dei livelli assistenziali, sia a livello nazionale che regionale, a distanza di tre mesi, caro Assessore, attendiamo che il telaio adottato dalla Commissione sia arricchito dei necessari contenuti da parte del Governo.

Ancora: abbiamo approvato in Commissione il progetto di salute mentale anche per non far perdere ulteriori finanziamenti alla Regione, affinché al danno non si aggiungesse la beffa, ma dobbiamo evitare che si ripeta, anche in questa

occasione, la storia delle dichiarazioni di intenti, per cui attendiamo che il progetto veda tempi precisi di attuazione delle varie fasi organizzative, con la previsione di interventi sostitutivi, nel caso in cui le scadenze non dovessero essere rispettate.

Altra grave inadempienza, legata per certi aspetti ai problemi della sanità, riguarda la mancata adozione del II Piano triennale degli interventi a favore dei portatori di handicap. Il ritardo in questo settore è di circa sette anni e si consuma sulle categorie più deboli dei nostri concittadini, già penalizzati dalla natura. Non possiamo anche noi penalizzare ulteriormente queste persone che soffrono quotidianamente.

Ma, ritornando al bilancio in discussione, apprendiamo che nella rubrica "Sanità" mancano circa 800 miliardi, più i 300 miliardi che mancano sul bilancio regionale, per la copertura della spesa sanitaria, a causa dell'aumento - lo diceva poco fa l'onorevole Piro - del contributo a carico della Regione dal 37 al 42,5 per cento. Ciò significa tagliare circa 200 mila ricoveri nell'anno corrente.

È un problema gravissimo che io non so come si possa in tempi brevi risolvere. L'Assessore parla di razionalizzare la spesa sanitaria, potenziando la medicina di base e gli strumenti di prevenzione, ma a causa delle cose che ho lamentato in precedenza - quali la mancanza di strumenti pianificatori - non vedo come si possano migliorare i servizi, quale ad esempio l'assistenza domiciliare, in atto molto carente, anche se utile e necessaria nei confronti, per esempio, dei malati terminali.

Caro Assessore, il gruppo del Partito Popolare non ha presentato emendamenti alla rubrica "Sanità", ma non perché essa soddisfi realmente le esigenze della collettività e del mio partito, bensì perché vogliamo per intero, visto che mancano quasi 1.100 miliardi, lasciare al Governo, al suo Governo, la responsabilità del settore.

Per terminare voglio ricordare ancora una cosa all'Assessore alla Sanità: lei parla di una sanità europea; siamo d'accordo, caro Assessore, ma il contenimento della spesa deve essere rapportato alla qualità del servizio. Le due cose devono andare a braccetto; noi eroghiamo

un servizio essenziale alla gente, non facciamo soltanto economia. Sarebbe un guaio, pensare e guardare alla sanità solo in questa direzione.

Per quanto mi riguarda, proprio per ridurre i disagi - come lei ha detto - e rendere meglio funzionante il comparto della sanità in Sicilia, nei mesi scorsi ho presentato ben due disegni di legge che vanno nella direzione di quanto affermato dall'Assessore Pagano nei giorni scorsi: uno sulla costituzione del Dipartimento di assistenza sanitaria domiciliare, e l'altro per la costituzione del Consorzio per gli acquisti centralizzati. Ciò, in accordo anche con lei, per fornire un servizio migliore alla gente e per fare contemporaneamente economia.

È con queste riforme strutturali che possiamo contenere la spesa e migliorare il servizio.

Il mio augurio è che quanto prima quest'Assemblea tratti i temi da me sollecitati. Solo così potremo dare un segnale forte ad un comparto che, nonostante i tagli fatti dal Governo nazionale, bisogna anche dirlo, deve assicurare alla collettività isolana livelli di assistenza ed efficienza uguali al resto della Nazione.

SCALICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, io non voglio ripetere le cose che sono già state dette prima in quanto in gran parte le condivido, quindi non è il caso di ripeterle.

Volevo soltanto evidenziare un aspetto che riguarda un capitolo della rubrica sanità, quello degli allevatori di ovini, i quali, purtroppo, sono penalizzati da molto tempo, non avendo ricevuto l'indennità relativa al risanamento ed integrazione dei capi ovini abbattuti perché affetti da brucellosi.

Questo è un aspetto che penalizza molto gli allevatori e, non essendo finanziato il capitolo che lo riguarda, io chiedo al Governo di attenzione questa vicenda e di finanziarlo per dare una risposta a questa categoria.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sanità ed il sistema previdenziale sono i cardini dello stato sociale, e quindi non possiamo che guardare con molto impegno a tutto ciò che accade in questo delicatissimo settore.

La prima constatazione che dobbiamo fare è quella che - scusate il bisticcio di parole - "la sanità in Sicilia è la grande malata", e poiché mi pare difficile un'autocura da parte del sistema stesso, occorrono iniziative esterne, esogene per poter riportare in equilibrio questo settore.

Vado per grandi linee, per porre alcune domande al Governo; chiedo in particolare all'Assessore per la sanità cosa può riferire all'Aula in merito all'indagine conoscitiva del Senato, per la quale, su 150 interventi per ricostruzione o ristrutturazione degli ospedali, circa 40 riguardano la Regione siciliana. Siamo, cioè, ad una percentuale di circa il 35 per cento rispetto alle opere ospedaliere incompiute in campo nazionale.

Se tutto ciò accade in Sicilia, una ragione ci deve pur essere, ed è giusto che il Governo dica all'Assemblea a che punto siamo con il completamento delle opere: se mancano finanziamenti o sul tipo di interventi che bisogna fare, perché è vero che la rete ospedaliera in Sicilia per certi versi è insufficiente. Io non voglio addentrarmi in questo settore anche perché probabilmente non avrei neanche la competenza specifica, parlo per linee generali.

GRANATA. Neanche io ne capisco molto.

DI MARTINO. Penso che non sia da biasimare chi riconosce la propria ignoranza in materia. Non a caso ho detto che "vado per grandi linee", perché anche lei, essendo politicamente impegnato, essendo il capogruppo di un partito che si qualifica destra sociale...

CRISAFULLI. Non più, non più!

DI MARTINO. ... ora forse thatcheriana, dovrebbe fare attenzione con il suo Assessore per il bilancio, anche lui della destra sociale, che ha posto quei tagli su cui discuteremo. È necessario, pertanto, che si affrontino questi problemi.

Un altro aspetto importante è dato dagli in-

vestimenti nuovi nel settore sanitario, sia per gli impianti e attrezzature, sia per gli ospedali. Chi ha la possibilità, o per ragioni d'ufficio del mandato parlamentare, o perché costretto anche per fatti patologici, o per visite ad amici ammalati, di vedere un po' qual è lo stato della sanità - ed invito tutti ad andare all'Ospedale Civico o in qualunque altro ospedale di Palermo - constaterà lo stato di disastro delle strutture sanitarie, dagli ascensori che non funzionano, ai prospetti indecenti, ai bagni inadeguati; è quindi necessario rivedere tutta una politica per gli investimenti e anche per la gestione.

Basta seguire le cronache giornalistiche quotidiane dove leggiamo che molti ospedali non possono portare avanti gli interventi, anche minimi, perché mancano anche le cose di poco conto, dalla garza al cotone, alle siringhe; ed è estremamente grave che tutto ciò possa accadere.

Il Presidente della Commissione Bilancio è invitato ad essere meno nervoso e, per esempio, vogliamo sapere perché non iniziamo una indagine conoscitiva sulla spesa sanitaria; finora abbiamo avuto a che fare con la finanziaria, adesso con il bilancio, ma è arrivato il momento che la Commissione, mi pare che sia stata già autorizzata dal Presidente dell'Assemblea, porti avanti l'indagine conoscitiva sulla spesa sanitaria.

Altra questione proprio nell'interesse della sanità, onorevole Assessore e signori del Governo: quali iniziative sono state portate avanti per l'attività intramuraria dei medici, dei primari, degli aiuti, di tutti i medici ospedalieri? Ciò perché ritengo che questa scelta fatta con la legge finanziaria nazionale sia estremamente importante per migliorare i servizi sanitari in Italia ed anche in Sicilia.

L'altra questione di cui si è parlato tanto, in Commissione Bilancio ed in Aula, riguarda la copertura della spesa sanitaria.

Onorevole Assessore, noi siamo dinanzi ad obblighi di legge e lei mi insegna che la Regione in materia sanitaria ha competenza complementare; ma c'è di più, che tutti i cittadini italiani hanno diritto ad avere uguali prestazioni sanitarie. Intanto si comincia con un primo parametro, che è quello della spesa, ed è ingiustificabile che la spesa sia poco meno di un milione e 600 mila pro-capite; e poiché in Sicilia

non raggiungiamo assolutamente questo parametro, quindi abbiamo una riduzione dell'assistenza sanitaria.

Non voglio fare confronti, ma, per esempio, la Regione Emilia Romagna spende per la sanità circa 8.000 miliardi con una popolazione che si aggira attorno a tre milioni e mezzo di abitanti, e la Sicilia con cinque milioni di abitanti ne spende certamente molto di meno; e l'ultimo colpo mortale, secondo me, il Governo lo sta portando avanti con la mancata previsione della copertura della spesa a carico della Regione, che con la legge Finanziaria dello Stato, come lei sa, è stata portata dal 35 per cento al 42,5 per cento.

Onorevole Assessore, se il problema è soltanto di natura contabile e finanziaria - ed io mi rendo conto della situazione del bilancio, sappiamo in quale condizione si trova, e si tratta di trovare delle soluzioni da qui a poco tempo - si può pure discutere, ma la preoccupazione mia può essere un'altra, cioè quella che si vuole smantellare il servizio sanitario regionale: e questo sarebbe un atto politico estremamente grave che, certamente, non possiamo accettare, non possiamo condividere e che contrasteremo con tutte le nostre forze.

Noi chiediamo, quindi, non che venga penalizzata la sanità privata e privilegiata la sanità pubblica: chiediamo soltanto che la sanità pubblica, che è quella che assicura alla generalità dei cittadini l'assistenza sanitaria, venga potenziata e venga sostenuta senza penalizzare assolutamente la sanità privata. Infatti, liberamente ognuno può svolgere la propria attività però è anche vero che bisogna trovare dei compromessi, delle iniziative tali che possano consentire di fare convivere la sanità pubblica con la sanità privata; ed uno strumento importante a tal fine può essere il piano regionale sanitario che è diventato come un'araba fenice e per il quale ritengo sia arrivato il momento di predisporlo in modo tale che dal punto di vista politico, sanitario e tecnico, esso possa soddisfare le esigenze della popolazione siciliana.

L'ultimo argomento e concludo: ormai da quattro mesi circa sono stati nominati i manager, i direttori generali; nessuno di noi chiede subito il rendiconto perché, oggettivamente, in quattro mesi non si può dare un rendiconto sulla

propria attività, però, da qui ad alcuni mesi, non c'è dubbio, andremo ad affrontare anche il problema della gestione fatta dai nuovi manager nominati dal Governo regionale.

Mi auguro che questo settore non venga trascurato e vorrei fare un appello: qui ci sono alcuni medici, colleghi di Alleanza Nazionale, della Destra sociale: io ritengo che, come noi, siate interessati a che la sanità pubblica non venga smantellata ma venga sostenuta come in tutti gli Stati che vogliono mantenere il cosiddetto *Welfare-state* cioè lo "Stato sociale".

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, condividendo gran parte delle considerazioni che sono state qui svolte da numerosi colleghi parlamentari, mi limiterò in questo mio intervento ad esprimere una preoccupazione non di circostanza, e cioè quella che, per parte da recitare, debbono necessariamente esternare parlamentari che appartengono allo schieramento di minoranza ma è una preoccupazione che, mi consentirà l'Assessore regionale alla sanità, forse sarebbe più giusto e più corretto che esprimesse lo stesso Governo; preoccupazione che noi ci siamo permessi di esprimere sin dalle prime battute, dal primo confronto che sul bilancio si è sviluppato nelle Commissioni di merito. L'onorevole Assessore alla sanità ricorderà (e con lui ricorderanno i componenti della sesta Commissione sanità) che, nel corso della discussione generale in sesta Commissione, ho sollevato una questione pregiudiziale proprio in ordine alla possibilità di valutare con precisione il reale fabbisogno della spesa sanitaria in Sicilia e avendo ascoltato una risposta, purtroppo evasiva, dell'Assessore, ho ritenuto perfino di non partecipare oltre ai lavori della Commissione stessa perché a quel punto non era più una cosa seria. So che altrettanta preoccupazione è stata espressa dai componenti del Gruppo parlamentare del PDS in sede di Commissione Bilancio e purtroppo anche qui, senza molto successo.

Ci tocca nuovamente, quindi, esprimere in

Aula una preoccupazione che è resa, tra l'altro, ancor più importante e significativa proprio dall'insieme delle dichiarazioni che si leggono nei comunicati delle agenzie di stampa, considerato che da un po' di tempo a questa parte non è possibile confrontarsi direttamente con l'Assessore regionale alla sanità il quale da qualche mese non usa frequentare le stanze del Parlamento, ed in particolare della sesta Commissione. Ma siccome si usa dare alla stampa quello che, invece, si ritiene di non dare ai colleghi parlamentari, mettendo insieme le dichiarazioni che dalla stampa, in qualche maniera, si possono riscontrare, emerge una situazione, onorevole Assessore, che dovrebbe preoccupare l'intero Governo, ma credo anche l'intero Parlamento.

E quale è la situazione? Io capisco che dando numeri si rischia anche di essere un po' noiosi, però, siccome discutiamo di bilancio, credo che i numeri rappresentino la componente fondamentale della discussione.

Leggo in un comunicato di un'agenzia di stampa una dichiarazione del Presidente della Regione onorevole Provenzano e dell'Assessore alla sanità onorevole Alessandro Pagano, i quali in un incontro con i manager ed i direttori generali delle aziende sanitarie siciliane fanno evidenziare una situazione di particolare preoccupazione che può essere così riassunta.

Dicono il Presidente Provenzano e l'Assessore Pagano: "Per il 1997 la stima della spesa sanitaria registra una tendenza all'espansione su quattro direttrici. Il costo del personale crescerà di 172 miliardi, per effetto dei nuovi contratti; quello delle convenzioni con i medici di famiglia di 113 miliardi; quello della spesa farmaceutica di 125 miliardi; ed è previsto anche un aumento di 179 miliardi per l'attivazione di nuovi servizi".

"Il costo complessivo della sanità in Sicilia" - è un'affermazione del Governo - "per il 1997 raggiungerà quasi gli 8.560 miliardi, mentre la disponibilità è di 7.936 miliardi, con un deficit, quindi, di 623 miliardi".

"Pertanto, occorre ridurre la spesa del 7,28 per cento", e poi il Governo dice come intende fare per recuperare questi 623 miliardi.

Ma in verità, onorevole Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, la disponibilità di 7.936 miliardi dichiarata dal Governo non

trova riscontro nel bilancio della Regione, laddove, invece, è appostata una cifra complessiva di 7.646 miliardi, cioè 290 miliardi in meno rispetto a quanto il Governo ritiene sia la disponibilità della spesa sanitaria siciliana.

Ora, quando io mi riferisco al Governo, dovrei dire il Governo per la parte "sanità", perché il Governo per la parte "bilancio" dice che, invece, la spesa è di 7.646 miliardi. Quindi, fra due assessori dello stesso Governo, intanto, mancano 290 miliardi, che non è cifra da poco.

Pertanto, se noi ci riferiamo, onorevole Presidente, alle somme comunicate dal Governo - bilancio, rispetto alla spesa presunta di 8.560 miliardi, comunicata dal Presidente della Regione e dall'Assessore alla sanità, mancano 914 miliardi; se ci volessimo riferire al Governo-sanità e quindi in qualche maniera superare il problema derivante da una sottostima di 290 miliardi, comunque, mancherebbero 624 miliardi. E tutto questo, onorevole Presidente, senza far chiarezza in ordine alla necessità di prevedere una quota della spesa a carico del bilancio della Regione che tenga conto dell'aumento del 7,50 per cento che la finanziaria nazionale ha posto a carico della Regione e che è esattamente di 796 miliardi e 483 milioni in meno rispetto a quella prevista nel bilancio.

Infatti, in rapporto alla previsione dell'aumento della quota a carico del bilancio della Regione del 7,50 per cento, la spesa indicata al capitolo 41724, anziché 2.638 miliardi e 287 milioni dovrebbe essere correttamente - come dice lo stesso Assessore per il bilancio e le finanze, quindi il Governo per la parte relativa al bilancio - di 3.434 miliardi e 770 milioni. C'è, questa volta, una differenza di 796 miliardi e 483 milioni che, se li sommiamo ai 914 di cui parlavo prima, portano ad una differenza complessiva tra la quota prevista (indicata dal Presidente Provenzano in 8.560 miliardi) e la somma effettivamente appostata complessivamente in bilancio, di 1.710 miliardi e 483 milioni.

Ora, onorevole Presidente, sono certo, data l'enormità della cifra a cui arrivo, che ci sarà qualche errore e che, probabilmente, a commettere qualche errore sarò io, ma non credo che rispetto ad una cifra di questo tipo, 1.710 miliardi in meno rispetto a quanto lo stesso Governo ritenga sia il fabbisogno, dicevo, non

credo che si possa affrontare la discussione così facilmente. Ed anche se non dovessero essere i 1.710 miliardi a cui arrivo io o i 1.100 a cui arrivava l'onorevole Piro (che, comunque, sono cifre in ogni caso enormi), certamente vi sono 914 miliardi in meno.

Tutto ciò senza voler considerare, signor Presidente, onorevoli colleghi, che sono posti a carico del Servizio sanitario nazionale 350 miliardi da dare alle Università siciliane, senza tenere conto che, nel frattempo, il finanziamento delle prestazioni sanitarie anche per le Università siciliane deve essere a regime e non può essere, invece, "una tantum", con quota fissa prevista in bilancio. Quindi, ci sarebbe anche da discutere di questi 350 miliardi. Io, tra l'altro, ho presentato un emendamento che mi consentirà anche di sviluppare un ragionamento attorno a questo discorso.

Ora, se mettiamo insieme tutto questo ci troviamo di fronte veramente ad una situazione che, credo, sfuggirà a qualsiasi controllo, in quanto non garantirà alla sanità siciliana la quota pro-capite prevista in un milione e 576 mila lire circa per abitante, nel momento in cui, fra l'altro, si è sviluppata nel Paese una discussione di revisione dello stato sociale alla quale la Regione siciliana ovviamente arriverebbe in condizioni di estrema debolezza se dimostrasse di poter fare funzionare la sanità siciliana con 1.700 miliardi in meno o, comunque, con 914 miliardi in meno. E se dovesse passare questo criterio mentre si sta sviluppando nella Conferenza Stato-Regione una modifica dei criteri di accreditamento dei soldi di trasferimento dallo Stato alla Regione attraverso non più la quota capitaria ma attraverso la quota capitaria ponderata - così viene chiamata - che in qualche maniera penalizza la Regione siciliana, la quale ha una popolazione che è soprattutto consistente nelle prime sei fasce di popolazione, ripeto, se dovesse passare questo criterio, ne deriverebbe un'ulteriore penalizzazione per il Servizio sanitario siciliano.

Rispetto a questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assessore regionale per la sanità ed il Presidente della Regione onorevole Provenzano dicono che bisogna porre subito rimedio ed individuano come rimedio la riduzione del numero dei ricoveri in ospedale per rag-

giungere il tasso di ospedalizzazione che non questa ultima, ma le precedenti finanziarie nazionali hanno indicato in 160 per mille abitanti.

È evidente che il tasso di ospedalizzazione di 160 per mille abitanti...

RICOTTA. Era la finanziaria di quest'anno...

BATTAGLIA. Non solo la finanziaria di quest'anno, lo diceva anche la precedente, contrariamente a quanto dice l'Assessore, che si tratta della finanziaria del Governo Prodi; perché questo è un indice contenuto, credo, nelle leggi di programmazione sanitaria almeno degli ultimi dieci anni.

Ma al di là di questo aspetto, è chiaro che si tratta di un indice tendenziale, di un'individuazione di un tasso di ospedalizzazione ottimale complessivo medio del 160 per mille abitanti, che è un tasso a cui dobbiamo tendere. Ma non si arriva a questo perché si fa un decreto o perché si fa una circolare nella quale si prescrive di ridurre il numero dei ricoveri in modo da rientrare in un determinato tasso, programmato entro un determinato tetto prevedibile, ritenuto ottimale. Non è così, ma a questo si arriva, onorevole Assessore per la sanità, se si costruisce complessivamente una rete di servizi alternativi a quello ospedaliero che rendano possibile il soddisfacimento di una domanda sanitaria in maniera diversa rispetto al metodo del ricovero, come oggi avviene. E, cioè, se in Sicilia si comincia a spendere per la prevenzione quanto è previsto dal decreto sui livelli uniformi di assistenza (e noi spendiamo meno della metà di quanto è previsto da tale decreto) e se si fa in Sicilia il piano sanitario regionale e, quindi, se finalmente si riesce ad organizzare quella diffusa rete di servizi territoriali alternativi al ricovero ospedaliero che renderanno possibile la diminuzione dei ricoveri.

Ma anche se dovessimo registrare questo risultato, onorevole Assessore, le faccio presente che sul costo del ricovero ospedaliero incidono per il 75 per cento il personale e le spese fisse di funzionamento della struttura, per cui, anche a dover ridurre il numero dei ricoveri, comunque, il risparmio che se ne otterrà non sarà pari al 100 per cento della riduzione di una giornata

di degenza, ma al 100 per cento detratte alcune spese che, comunque, incidono sul funzionamento di un ospedale a prescindere dal numero dei ricoveri: mi riferisco al personale ed alle spese di funzionamento della struttura (la luce, il gas), che sono tutte spese di notevoli incidenza.

Quindi, è evidente che noi ci troviamo di fronte ad un governo che, da una parte, dice che occorreranno in Sicilia 8.560 miliardi e, dall'altra parte, individua una strategia possibile per recuperare tutto questo che non tiene assolutamente conto dei fatti, che non tiene conto che non c'è in Sicilia questa rete alternativa di servizi territoriali, che non tiene conto che non c'è il piano sanitario regionale e che non è ipotizzabile quindi fare questo; e che non tiene conto, fra l'altro, che anche così facendo non si farebbe altro che determinare un danno a carico dei siciliani in quanto ad essi non verrebbe più garantita la quota pro-capite che invece è garantita a qualsiasi altro cittadino del resto del Paese.

Ora, io questo lo dico, signor Presidente, onorevole Assessore, non perché, dicevo prima, voglio svolgere la parte di chi, essendo all'opposizione, deve necessariamente criticare il Governo su un aspetto, ma lo dico perché, se non sciogliamo questo nodo, credo che tutta la discussione che si svilupperà adesso sulla rubrica "Sanità" sarà una discussione falsata, in quanto non tiene conto dell'effettiva disponibilità finanziaria, con la quale impatteremo sicuramente da qui a tre mesi.

Io mi auguro che i conti che abbiamo fatto siano sbagliati e che il Governo nella replica ci conforterà sostenendo invece che i suoi sono giusti. Per il resto, onorevole Assessore, la inviterei per l'avvenire, se è possibile e se non chiediamo troppo, prima di illustrare alla stampa i criteri di assegnazione delle risorse alle aziende ospedaliere, se magari non ritenga di illustrarli alla VI Commissione Sanità, che da qualche tempo aspetta una sua visita e la possibilità di avere con lei un confronto di merito sulle varie questioni.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, intervengo brevemente per evitare un appesantimento del dibattito d'Aula, ed anche perché francamente provo grande imbarazzo a sostenere un argomento che riguarda la Rubrica sanità, a fronte degli argomenti ascoltati dall'onorevole Battaglia e che riguardano un vuoto strutturale nell'ambito della Rubrica sanità nei confronti del quale il Governo è fino ad ora quanto meno reticente, non dice tutto quello che deve dire, lo fa sapere, probabilmente, a mezzo stampa; ed io, che non ho una capacità di lettura quotidiana, finisco con il saltare qualche tappa e non riesco ad avere il totale dei vuoti finanziari. Credo, però, che debba essere posta in questo quadro l'attenzione anche ad un settore minimo che riguarda la politica sanitaria in Sicilia: il risanamento zootecnico siciliano.

Ritengo, onorevole Assessore, che sia giusto l'approccio con cui il Governo pensa di affrontare per il futuro le questioni, attraverso cioè una ridefinizione più organica della normativa che possa essere differenziata sia in direzione della prevenzione, sia in direzione del risanamento vero e proprio. Esiste, però, il problema della brucellosi e delle altre malattie sanitarie che infestano le nostre aziende zootecniche e sono in grande espansione. E nonostante la mole di finanziamenti messi a disposizione, corriamo il rischio oggi di vedere mortificare tutto un lavoro di risanamento che è stato fatto negli anni, se non si dovesse continuare in maniera radicale a portare avanti una politica che impedisca il diffondersi di certe malattie.

Nelle aree strutturalmente non eccessivamente infette, come quelle delle zone interne, oggi abbiamo percentuali che toccano il 40% della popolazione allevata ovina e bovina, con rischi consistenti per i cittadini, perché la commercializzazione delle produzioni zootecniche non regolamentata, non controllata, non certificata sul piano sanitario (mi riferisco alle produzioni trasformabili e dunque al latte e ai suoi derivati) finisce, senza la pastorizzazione del latte non prevista dalle nostre strutture casearie, con il correre il rischio di infettare anche l'uomo. Non è difficile verificare nelle strutture sanitarie siciliane ricoveri di cittadini che sono stati infettati dalla malattia della brucellosi attraverso il consumo del latte o dei suoi derivati, in quanto

basta non pastorizzare il latte per far correre questo rischio ai consumatori.

Tutto questo a fronte di che cosa? A fronte di una credibilità persa dalla pubblica amministrazione in questo settore perché, avendo fermato al 1994 la sua capacità di intervento per il risanamento, per il 1995, le aziende che avevano proceduto ad abbattimenti non hanno avuto i finanziamenti, e pertanto ha finito con il prevalere un senso di frustrazione dei produttori i quali non hanno più abbattuto e mantengono le aziende così come sono.

Ritengo che dobbiamo dare un forte segnale se non vogliamo trovarci in una crisi irreversibile che può essere prodotta dall'espansione di questa malattia financo in quelle aree in cui la brucellosi è stata quasi sconfitta (penso al Ragusano, penso ad intere aree della Sicilia in cui il risanamento ha avuto successi considerevoli); infatti, attraverso il fenomeno delle transumanze e dello scambio degli animali, che esiste nelle nostre realtà siciliane, noi corriamo il rischio di infettare anche allevamenti ed aree integre e dunque di azzerare un intervento e anche una speranza di risanamento e di presenza zootecnica nei mercati nazionali.

Noi siamo la regione che importa l'80 per cento dei prodotti lattiero-caseari rispetto a quelli che consuma. Noi ne produciamo per il nostro mercato solo il 20 per cento. Abbiamo una crisi di esportazione che è derivata anche da una crisi di credibilità della capacità di collocazione del prodotto nei mercati, anche in virtù del fatto che non c'è la certificazione sanitaria per le nostre produzioni.

Credo sia necessario, dunque, che il Governo trovi una modalità che dia un segnale forte per chiudere una partita e che consenta di costruire un futuro diverso. Io so che le due commissioni hanno deciso di operare una valutazione comune (mi riferisco alla terza e alla sesta Commissione) per costruire una ipotesi; vedremo, lavoreremo assieme, ci mancherebbe altro, ma intanto c'è da dare credibilità a tutto questo.

Pertanto, mi permetto di sottoporre al Governo la necessità di un segnale forte in questa direzione, che fra l'altro significa, intanto, ripristinare le aziende e la capacità produttiva aziendale.

Io so che su queste mie posizioni si raccoglie

gran parte del sentimento comune dell'Aula. Non è un problema di parte politica, è un problema oggettivo e non mi sento di porlo nella qualità di componente dell'opposizione, ma soltanto nella qualità di parlamentare di questa regione perché credo che esso vada affrontato con una ottica positiva. Spero che il Governo faccia un passo, magari d'intesa con la commissione, per consentire all'Aula di votare un provvedimento che recuperi questo elemento di difficoltà; altrimenti corriamo il rischio di un appesantimento, dal quale, mi auguro, tutti insieme si voglia definitivamente uscire.

SANZARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANZARELLO. Signor Presidente, intervergo brevemente per aggiungere qualche considerazione su quanto detto dall'onorevole Crisafulli che in massima parte condivido.

È una situazione, quella che riguarda il risanamento degli allevamenti bovini, ovini e caprini, che sta raggiungendo livelli di drammaticità. Il fatto di essere questo settore, l'ho sempre sostenuto, di esclusiva pertinenza dell'Assessorato alla sanità pone in secondo piano, inevitabilmente, l'aspetto economico di questa vicenda. Diceva l'onorevole Crisafulli, ed è così, che da alcuni anni si spendono decine e forse centinaia di miliardi senza essere riusciti a venire a capo della situazione. Quindi, una inversione di tendenza, una rivisitazione di quella che è stata la strategia della regione siciliana in questo settore, credo che vada operata.

La riunione congiunta delle due commissioni, probabilmente, se ci sarà l'apporto costruttivo - così come mi auguro, non ho motivo di pensare diversamente - degli Assessori per l'agricoltura e per la sanità, potrà forse dare una risposta finalmente positiva in tal senso.

In sede di finanziaria in Commissione sanità era stato votato all'unanimità un emendamento di 35 miliardi che prevedeva l'indennizzo agli allevatori che avevano abbattuto fino al 31 dicembre 1996 in forza di una ordinanza del sindaco. Bene, fino al 31 dicembre 1995 gli allevatori che abbattevano in forza di una ordinanza e in forza di una legge hanno diritto ad essere indennizzati.

È un credito certo da parte degli allevatori, è un debito certo da parte della Regione. Il non aver previsto nella finanziaria, il non prevedere ora nel bilancio la corresponsione di questo contributo, credo che esponga la Regione a dover indennizzare, forse anche con interessi e forse anche con mancato guadagno, la categoria.

Quindi, l'invito a prevedere ove possibile, con i sistemi che il Governo e la Commissione riterranno opportuni, quanto meno la corresponsione degli indennizzi fino al 31 dicembre 1996, è caloroso e pressante, nell'interesse della categoria che in questo momento è attraversata da una crisi (la vicenda della "mucca pazza" la dice lunga) senza precedenti. Invito altresì l'Assessore per la sanità ad attenzionare maggiormente questo problema che interessa il settore sanitario, economico ed occupazionale.

Se continuiamo a trascurare questo settore rischiamo di mandare sul lastrico una categoria, migliaia di lavoratori che in questo momento operano in settori produttivi in cui siamo deficitari, cioè nel settore della carne e in quello del latte.

Pertanto, invito il Governo a trovare la soluzione, intanto, per i debiti pregressi; lo invito inoltre ad intervenire in tempi brevissimi con una norma, sia essa decreto, sia essa legge, per cercare di porre rimedio al dilagare di questo grave problema.

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Onorevole Assessore, lei ha tutta la nostra comprensione in quanto ha ereditato certamente una situazione drammatica della sanità, sia perché obiettivamente il settore sanitario in Sicilia, così come nel resto dell'Italia, vive una situazione pesante, ma anche perché, probabilmente, in Sicilia l'impegno profuso negli anni passati non è stato all'altezza della situazione.

Però ritengo che, proprio per la buona volontà che lei ha dimostrato in questi mesi, probabilmente da lei ci si aspetti molto di più rispetto ad un assessore o comunque complessivamente ad un Governo degli anni passati. Pertanto desidero proporle due importanti novità, se vogliamo

realmente guardare la sanità in Sicilia dalla parte dell'utente, dalla parte del cittadino, dalla parte del malato. E le due proposte vanno nella direzione della umanizzazione degli ospedali. Noi non possiamo pensare di guardare in un modo nuovo alla sanità se non interveniamo su due grandi questioni che apparentemente possono sembrare banali.

La prima proposta riguarda - ed alcuni interventi che mi hanno preceduto lo confermano - la questione dei servizi cosiddetti alberghieri degli ospedali: la pulizia, le cucine, la mensa, la ristorazione all'interno degli ospedali.

Si abbia il coraggio - ed in questo senso io le propongo, caro Assessore, di dare una precisa indicazione ai manager, ai direttori generali - di privatizzare i servizi alberghieri negli ospedali siciliani; si abbia il coraggio di farlo! Non è più possibile pensare di mantenere pulito un ospedale o di mantenere la qualità dei cibi in ospedali che abbiano una serie di situazioni amministrative, di rapporti di lavoro ed anche di rapporti sindacali, così come si sono tramandati negli anni, drammatici e negativi. Si abbia il coraggio di privatizzare i servizi di pulizia, i servizi di cucina all'interno degli ospedali!

La seconda proposta riguarda una questione, drammatica per chi ha purtroppo la necessità di ricoverarsi in ospedale, ed è quella di cambiare completamente le abitudini di vita. Pensate all'orario dei pasti all'interno degli ospedali: si fa colazione alle 11.30, si cena alle 18.30, si prende il caffè o il latte alle 6.30 del mattino.

Questa situazione da che cosa deriva? Deriva dai turni degli operatori para-sanitari all'interno degli ospedali, dai turni di coloro i quali lavorano in cucina, dai turni degli ausiliari socio-sanitari all'interno degli ospedali, dal fatto che si fa la settimana corta per cui i turni devono essere necessariamente di otto ore. Ma noi non possiamo condizionare la qualità della vita all'interno delle strutture sanitarie ai turni degli operatori para-sanitari!

Pertanto, un Governo nuovo, un Assessore con entusiasmo deve, a mio avviso, incidere intanto su siffatte questioni che attengono comunque alla nostra responsabilità.

Certamente, non possiamo avere la responsabilità della qualità del primario. Sappiamo che le risorse umane nella sanità, così come nella

scuola, sono determinanti rispetto all'efficienza e all'efficacia del sistema e certamente, non dipende da noi o da lei, se un primario, se un chirurgo è bravo o non è bravo; ci saranno poi gli indici che ci consentiranno di metterlo a riposo o di trasferirlo in altre funzioni. Ma certamente, attorno a queste due questioni, o se volete anche ad altre questioni, le nostre scelte possono determinare, tra virgolette, "l'umanizzazione degli ospedali", tema certamente caro a molti convegnisti di tutte le estrazioni. Alla fine, però, purtroppo, tante volte si cede al ricatto, tra virgolette, "sindacale", e tutto resta com'è.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rispondere a tutti i quesiti che sono emersi durante questo ricco dibattito, partendo proprio dall'ultima dichiarazione dell'onorevole Drago, che ringrazio personalmente per l'attestato di stima e che, in verità, emerge indirettamente anche da tante altre dichiarazioni. Infatti, onorevoli colleghi, è un dato di fatto che l'eredità che abbiamo ricevuto - e questo lo posso dire chiaro e forte perché si sa che è così (io ricevo regolarmente attestati di solidarietà di persone che dicono che non vorrebbero essere al mio posto, tranne poi ovviamente portare contributi di altro tipo) - ...

BATTAGLIA. Assessore, in quest'Aula ce ne sono almeno una quarantina che si contenderebbero il suo posto!

PAGANO, *assessore per la sanità*. Non parlo di quest'Assemblea, me ne guarderei bene, mi sembra giusto e corretto. Però, è un dato di fatto che questo accade e lei, onorevole Battaglia, sa bene che è così.

Come non ricordare, infatti, che questa che abbiamo ereditato è la sanità dei dissesti? Io ne vorrei ricordare qualcuno, per rimembrare cose che forse i più conoscono. Noi abbiamo ancora aziende che non hanno chiuso i bilanci ante 1990. Ci sono centinaia di miliardi che si sono

volatilizzati perché non esistono rendicontazioni di nessun tipo.

Noi abbiamo aziende che sono in assenza di governo da anni. Abbiamo aziende - che conosco - che hanno un patrimonio immobiliare *a latere*, oltre quello strutturale ed istituzionale, di cui non conoscono l'esistenza, patrimoni che poi vengono dati in affitto per canoni di poche centinaia di migliaia di lire l'anno.

PIRO. Che potrebbero tornare ai comuni, onorevole Assessore.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Questo lo discuteremo in un altro momento. Però, è un dato di fatto, onorevole Piro, che questa è la situazione che abbiamo ereditato. Io penso che questa fotografia sia abbastanza chiara ed illuminante dello stato delle cose.

E non c'è dubbio, rispondendo all'onorevole Zangara, che ci vuole una politica di piccoli passi, coraggiosa ma di piccoli passi, perché è innegabile che 20, 30, 40 anni di un certo tipo di andamento non possono essere cancellati dall'oggi al domani e in pochi mesi. Sarebbe troppo bello e saremmo contenti, da questo punto di vista, di poterlo fare, ma è evidente che questo può accadere soltanto nell'ambito di determinate condizioni.

Io ritengo, al di là delle facili critiche, che il documento, che non è stato oggetto di presentazione alla stampa, onorevole Battaglia, è stato oggetto di discussione con le parti sociali in attesa che lo si porti in VI Commissione; le parti sociali sono andate sul giornale ed è stato scontato fare la replica.

BATTAGLIA È martedì l'incontro con le parti sociali.

PAGANO, *assessore per la sanità*. No, io le ho già incontrate. Lei è informato male, le ho già incontrate presentando il documento: martedì avevamo il confronto.

Ecco che allora il problema non è in termini di esibizionismo, ma in termini di confronto, perché ci rendiamo perfettamente conto che il momento è particolare. E questo è sotto gli occhi di tutti.

Allora, dicevo, partire da questo documento

penso non sia una cosa sbagliata. Io ora non vorrei dire le cose che sono state fatte in questi otto mesi, non fa parte della mia cultura, non ho una mentalità *rétro*, però è un dato di fatto che questo documento per me rappresenta il "momento zero". È un documento finanziario indubbiamente, un documento che, partendo dai 7.900 miliardi dell'anno scorso - come giustamente diceva l'onorevole Battaglia che ha letto bene il giornale - evidenzia tutta una serie di aumenti strutturali e non dovuti senz'altro a questo Governo: il costo del lavoro che aumenta, le convenzioni ai medici di medicina generale, la spesa farmaceutica che continua a galoppare in maniera incredibile.

A questo punto le soluzioni potevano essere solo due: o subire l'evento e, quindi, da questo punto di vista continuare ad accentuare quel fenomeno macroscopico e negativo che è stato tipico di questi ultimi anni; oppure, in maniera forte, in maniera decisa, cercare di operare un'inversione di tendenza a 180 gradi.

Io ritengo che, da questo punto di vista, la strada che questo Governo ha individuato è esattamente all'interno di questa logica. Vi vorrei citare qualche dato, per essere un po' edotti su situazioni che sicuramente si potranno raccontare anche fuori.

In questo momento, onorevole Piro, il servizio sanitario regionale offre tutta una serie di servizi. Ebbene, le prime trenta prestazioni fatte negli ospedali siciliani rappresentano il 41% della spesa; attenzione, sto parlando di 650 prestazioni, perché 650 sono le prestazioni a DRG: ebbene, ripeto, le prime trenta prestazioni rappresentano il 41% della spesa. Questo 41% della spesa è costituito da prestazioni che potrebbero essere - ad eccezione del parto e delle patologie legate al parto, che sono ovviamente eventi di tipo diverso - curate o in *day hospital* o in maniera ambulatoriale (sono circa 25). È un dato di fatto. Tutto questo incide (mi correggo: ricordavo male il 41, è il 48 per cento).

Pertanto, ci rendiamo conto che questo Servizio sanitario non offre servizi di qualità. E mi ricollego con lei, onorevole Drago: ha perfettamente ragione, bisogna fare una inversione - che è sicuramente anche legislativa, non ci sono dubbi che verrà anche questo momento - amministrativa. È questo il momento dell'ammi-

nistrazione, della sana amministrazione che deve dare dei contributi, deve spiegare in maniera seria al cittadino siciliano che ci guarda che è cambiato un modo di fare, esattamente all'interno di quella logica che lei benissimo ha spiegato.

Queste cose si fanno con le leggi, ma si fanno anche con gli atti quotidiani, e l'amministrazione è atto quotidiano. Le leggi danno riflessi nel lungo periodo, sono d'accordo, e le coscienze vengono orientate dalle leggi non dagli atti amministrativi, perché l'uomo che amministra cambia, la legge rimane. Quindi, è un dato di fatto che la legge è nelle condizioni di potere incidere nel sociale molto ma molto di più, non c'è assolutamente paragone rispetto, per esempio, ad un atto amministrativo ancorché positivo; ma è un dato di fatto che, in questo momento, la risposta che noi dobbiamo dare ai siciliani nel breve periodo è una risposta di sana e buona amministrazione. Ed io mi sento, da questo punto di vista, di continuare su questa strada.

Vi dirò di più, onorevoli colleghi, facendo una operazione *a contrario*: vi ho raccontato cosa succede con le prime trenta prestazioni; ebbene, facendo un discorso di tipo opposto, per le migliori trenta prestazioni che esistono nel tariffario dei DRG (vale a dire le prestazioni che hanno peso specifico superiore a due, è una metodica che serve ad individuare l'eccellenza), le prime trenta per qualità, la Regione siciliana copre in questo momento, in termini di fabbisogno, soltanto per il 9 per cento. E certamente poi la risposta è quella che bisogna andarsene all'estero, e si spendono 280 miliardi per andarsene fuori. La risposta è questa perché negli anni, anziché pensare ad investire su queste cose, anziché pensare a costruire questo tipo di struttura o questo tipo di tecnologia, si è pensato ad altro, e non voglio dire che cosa è quest'altro.

Però è un dato di fatto, in maniera concreta, che la risposta si può dare, da questo punto di vista, soltanto riferendosi ad esigenze di mercato; e chiaramente le esigenze di mercato sono intese in senso lato. In questo momento la richiesta che viene fatta è quella di avere prestazioni di alta qualità, rese in pochissimi giorni.

Noi stiamo cercando di lavorare all'interno di questa problematica, cercando di abbattere il più

possibile le prestazioni di scarsa qualità; ed ecco perché la finanziaria di Prodi, e le finanziarie precedenti, le accogliamo ben volentieri. Dico che le accogliamo ben volentieri perché il limite di 660 posti ogni 1.000 abitanti non è una utopia, è una cosa seria, si può realizzare perfettamente, infatti noi abbiamo circa un milione di prestazioni l'anno e invece ne dobbiamo offrire 815 mila. 815 mila significa che abbiamo 190 mila prestazioni in più. Significa che per una collettività in Veneto i degenti stanno ricoverati tre giorni, in Sicilia 10-15 giorni.

Certo, poi l'indice occupazionale cresce ed i medici sono tutti felici di avere raggiunto gli standards di qualità e dicono che il loro ospedale va bene; ma poi con il DRG guadagnano 500 mila lire ed i costi sono di milioni. Oggi la risposta può essere soltanto questa: dare la possibilità concreta di costruire un modello che sia competitivo, ed il modello non può essere buttato al vento facendo demagogia.

Io mi rendo conto perfettamente che le osservazioni che avete sollevato sono tutte giustissime e personalmente le condivido, ma la strada che questo Governo ha deciso di intraprendere è sicuramente la strada migliore. E vorrei dire di più.

All'interno del potenziamento delle attività strategiche - vi invito a leggere il documento che già circola in questa Aula - esistono tutta una serie di investimenti che la Regione siciliana sta facendo in questo momento per cercare di sviluppare quella che un giorno dovrebbe essere l'inversione del *trend* dei "viaggi della speranza". 280 miliardi che vengono drenati fuori da questa Regione e che creano chiaramente disoccupazione, perché sono 280 miliardi che vanno fuori (più il costo dell'indotto, perché 280 sono quelli che spende la Regione siciliana). Si provi ad immaginare cosa potrebbe verificarsi se accadesse il contrario. È evidente, quindi, che il nostro sforzo deve essere proiettato all'interno di questa logica e non c'è dubbio, e qui onorevoli colleghi chiudo, che tutto dovrà basarsi su due fattori: il primo di ordine culturale, e mi ricollego ancora una volta all'intervento dell'onorevole Drago; e l'altro di ordine amministrativo.

Quello di ordine culturale è la riacquisizione della cultura del lavoro, della cultura del sacrificio, della cultura che noi stiamo cercando con la

nostra azione amministrativa di infondere agli operatori della sanità. Checché se ne dica, questo non è un dato presente. Il secondo dato è il dato amministrativo, il piano sanitario regionale. Non c'è dubbio che è il coronamento di una pianificazione. Ebbene, mi sto impegnando ufficialmente, in questo momento, a dirvi che il piano sanitario è già quasi pronto, manca soltanto l'analisi finanziaria, in quanto uno può costruire un castello ma se non ha i soldi per farlo, evidentemente il castello non serve a niente; però è un dato di fatto, un dato concreto che il piano sanitario è già pronto da un punto di vista tecnico sanitario e che i nostri uffici stanno studiando le modalità per l'intervento finanziario. Sono d'accordo con voi che sarà il coronamento di tutta una situazione e che sicuramente potrebbe rappresentare quella piena inversione che tutti noi ci auguriamo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale sulla rubrica Sanità.

Si passa al Titolo I "Spese correnti", dal capitolo 41001 al capitolo 42879.

Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Piro i seguenti emendamenti:

emendamento 2.194:
"capitolo 41001: + 1.700";

emendamento 2.193:
"capitolo 41004: - 1.700".

Si tratta di un unico emendamento compensativo perché si incrementa il capitolo 41001 di 1.700 milioni reperendo le somme dal capitolo 41004.

Pongo congiuntamente in votazione i due emendamenti.

Il parere del Governo?

D'ANDREA, vicepresidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Capodicasa ed altri i seguenti emendamenti di analogo contenuto:

emendamento 2.155:
"capitolo 41214: - 500;
capitolo 41730: - 4.000;
capitolo 41953: - 2.000";

emendamento 2.118:
"capitolo 41214: - 500;
capitolo 41730: - 4.000;
capitolo 41953: - 2.000".

Avverto che l'emendamento 2.118 è assorbito dall'emendamento 2.155.

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti altri emendamenti:

- dall'onorevole Battaglia:

emendamento 2.78:
"capitolo 41730: - 4.000";

- dall'onorevole Leanza:

emendamento 2.101:
"capitolo 41730: + 3.000".

Iniziamo la discussione sul capitolo 41730 con l'emendamento più lontano, il 2.78 dell'onorevole Battaglia: meno 4.000.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta dell'emendamento relativo al finanziamento degli assegni per le scuole di specializzazione per i laureati di medicina e chirurgia, facendo riferimento alla legge n. 33/94, che - voglio ricordare all'Aula - fu approvata da questo Parlamento essendo stata presentata come primo firmatario dal sottoscritto. Quindi, lungi da me il tentativo di criticare il fatto che la Regione siciliana inter-

venga con propri finanziamenti per aumentare il numero dei laureati in medicina che possono accedere alle scuole di specializzazione. Fu una legge - ripeto - presentata dal sottoscritto ed approvata dal Parlamento, che ha ipotizzato questa possibilità.

Ma io non avrei mai pensato, onorevole Presidente - e mi assumo la responsabilità delle cose che dico, e che sono disposto anche a ripetere fuori da questa Aula, in modo che la responsabilità sia totale - che un meccanismo legislativo, ideato per consentire ad una certa quota di laureati in medicina di accedere alle scuole di specializzazione, si trasformasse in un meccanismo perverso, clientelare, per cui pochissime persone decidono, ad esami spesso effettuati, a beneficiari ben individuati, quali scuole vanno incrementate e chi sono, quindi, nominativamente, i beneficiari del provvedimento legislativo.

Questo lo dico a maggior ragione perché, in passato, tra l'altro, il piano passava dalla Commissione sanità dell'Assemblea regionale siciliana prima che si effettuassero gli esami e, quindi, prima che si conoscessero i beneficiari, e pertanto io vorrei chiedere all'onorevole Presidente della Commissione sanità se quest'anno la Commissione ha ricevuto il piano di riparto delle scuole di specializzazione per i laureati in medicina.

Io so, per certo, che la Commissione non è stata mai convocata per discutere di questo e presumo, conoscendo il Presidente, che se egli avesse ricevuto il piano di riparto delle scuole di specializzazione, avrebbe certamente convocato la Commissione.

Ora, onorevole Presidente, siccome la legge prevede che si possano finanziare, anche con soldi propri, scuole di specializzazione (anche il privato può farlo), se l'Assessore regionale alla sanità, se alcuni rettori delle Università siciliane, se alcuni presidi di facoltà di medicina e chirurgia od alcuni direttori d'istituto intendono fare operazioni di questo tipo, non debbono farlo con i soldi della Regione. Lo facciano con soldi propri e non utilizzino una legge della Regione, pensata per fare altro, per attivare, invece, meccanismi di spudorata logica clientelare.

Ora, se l'Assessore alla sanità vuole interrompere questo processo non deve fare altro che

bloccare tutto e portare il piano del prossimo anno, prima che si facciano gli esami - ormai per quest'anno non si finanzia più niente - al vaglio della Commissione, affinché essa possa, sulla base di un ragionamento complessivo di programmazione generale, verificare i criteri (voglio ricordare che la Commissione - tra l'altro - non si è mai permessa di modificare nulla, ha sempre recepito le indicazioni complessive, per cui non è il tentativo di trovare una sede in cui poi, ognuno di noi, possa ricavare qualcosa di personale); altrimenti, io debbo pensare che l'Assessore alla sanità è complice o è vittima di questo meccanismo. Pertanto, se è complice non ha nulla da fare; se è vittima - adesso che conosce come stanno le cose - io credo che debba pronunciarsi a favore dell'emendamento.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Io ringrazio l'onorevole Battaglia per le sue parole molto dolci. La prima volta ho fatto finta di non seguire quel discorso che ha fatto circa la mia presenza in Commissione, ma questa volta sono costretto a riprendere questo e quello. Onorevole Battaglia, guardi che il prossimo 22 aprile io vado a discutere esattamente questo nella sesta Commissione. Ho già preso accordi in merito con l'onorevole Nicolosi. Questa è la prima risposta.

BATTAGLIA. Ma di che cosa deve discutere, del piano?

PAGANO, *assessore per la sanità*. Del piano borse di studio.

DRAGO. Ma gli esami li hanno già sostenuti?

PAGANO, *assessore per la sanità*. Qui mi si accusa di essere complice di un sistema. Se così fosse non avrei dovuto fare quello che lei conosce benissimo perché ne abbiamo discusso in Commissione qualche settimana fa.

Io ho fatto il decreto 8 gennaio 1997, dove ho istituito la commissione che, per la prima volta da quando esiste questo finanziamento, andrà a

Pianificare a monte, in tempi non sospetti, le reali necessità e quindi il bisogno di queste borse di studio. Questo lei lo sa perché l'ho dichiarato.

Questo decreto è datato 8 gennaio 1997, sarà fatta una pianificazione, dall'anno prossimo il problema sarà già risolto. Per quest'anno, visto che l'ho subito, in quanto ci sono delle cose che uno subisce perché non sa come funzionano e man mano le apprende, non tutti nascono con la scienza infusa, per quest'anno la pianificazione è stata fatta regolarmente, cercando di avvicinarsi il più possibile ai bisogni. E questo sarà spiegato il giorno 22 aprile. Questo è il primo passaggio.

Per quanto riguarda la Commissione: non è affatto vero che io manco da mesi dalla Commissione, nella maniera più assoluta. Forse sono mancato le ultime due o tre volte, ed in tal senso invito il presidente della sesta Commissione a verificare i verbali.

BASILE FILADELFIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE FILADELFIO. Signor presidente, avevo chiesto di parlare mentre iniziava a parlare l'Assessore. Molto sinteticamente, solo per ricordare all'Aula che il disegno di legge che ha dato origine a questa legge, fra l'altro, vide la firma di decine di deputati proponenti, tra i quali anche il sottoscritto, appartenenti a più gruppi politici e fu salutata molto positivamente da tutto il mondo sanitario, universitario e ospedaliero. Vorrei ricordare, tra l'altro, che la stessa legge fu approvata nel 1993 con una formulazione in base alla quale dovevano scattare ogni anno delle borse per le prime annualità di scuole di specializzazione. Da qui l'incremento che si proponeva, passando da 4 miliardi a 8 miliardi e poi a 12 miliardi al terzo anno.

Su questo argomento, fra l'altro, sono stati espressi ripetuti inviti da parte dei presidi delle facoltà di medicina dei tre atenei siciliani, inviti a rispettare quanto precisato nel dettato legislativo e a sostenere l'azione di formazione dei giovani medici, tanto più urgente quanto più in effetti le necessità nel mondo della sanità sono aumentate.

Voglio fare riferimento, in particolare, ad alcune specialità nelle quali vi è assoluto bisogno di ottenere dei giovani medici specializzati: ricordo il caso dell'anestesiologia, per esempio; oggi vi sono carenze croniche in questo campo, e non è facile trovare anestesisti, specialisti in una branca fondamentale per tutta la chirurgia. Abbiamo un forte bisogno di avere degli specialisti.

E, pur trovando giusto in prospettiva quanto l'onorevole Battaglia sottolineava, cioè la necessità di operare delle scelte di assegnazione delle borse alle discipline prima che si svolgano le selezioni - questo mi trova pienamente d'accordo, e su questa materia credo che non possiamo accusare assolutamente il governo di essere complice della situazione che si è venuta a creare, sia per i tempi in cui è maturato il governo che per l'operato dell'assessore - e quindi, in prospettiva, va sicuramente organizzato, anche dal punto di vista amministrativo, l'individuazione delle borse alle diverse discipline, pur tuttavia, però, io credo che non possiamo così, con un colpo di spugna, cancellare risorse dal bilancio in questo momento, deludendo tante aspettative e frustrando tante esigenze del mondo sanitario. Pertanto, sono decisamente contrario a questo emendamento, anzi, rispetto alla previsione di bilancio che è di 11.100 milioni io inviterei l'Assessore ad accogliere, quanto meno parzialmente, l'emendamento proposto dall'onorevole Leanza, che prevede un incremento di 3 miliardi, quanto meno per riportare a 12 miliardi, che è la dotazione finanziaria del 1996, il capitolo stesso.

RICOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che i discorsi fatti siano ambedue corretti, sia il discorso dell'onorevole Battaglia, sia quello dell'onorevole Basile.

Effettivamente, nell'assegnare queste borse di studio non si è tenuto conto di una programmazione che dovrebbe essere a monte di questa assegnazione. Sì, ha detto bene l'Assessore di avere istituito con proprio decreto una commissione che si occuperà della programmazione,

però questa commissione è stata fatta ad uso e consumo, direi, dei professori universitari, perché di essa fanno parte esclusivamente professori universitari e funzionari dell'assessorato regionale della sanità, escludendo in tutto e per tutto le rappresentanze delle Aziende ospedaliere e delle Aziende USL.

Ora, una programmazione che sia degna di questo nome deve essere fatta da tutte le componenti del sistema sanitario regionale e principalmente da quelle componenti che più operano in questo ambito. Noi dobbiamo tenere conto che i posti letto assegnati alle università sono circa 4.000, a differenza dei circa 15.000 assegnati agli ospedalieri.

In una programmazione sanitaria che sia - dicevo - veramente degna di questo nome, non si possono escludere gli ospedalieri. Non solo, ma nella programmazione e nell'assegnazione di queste borse di studio si deve tener conto delle priorità. Noi siamo molto deficitari, come giustamente diceva l'onorevole Basile, di specialisti in anestesia e rianimazione; spesso le sale operatorie sono inagibili perché mancano questi specialisti. Ma ci sono tante altre specialità che vanno esaminate e vanno redistribuite con grande impegno, e quindi adeguando i numeri alle esigenze.

Questo porterebbe a dire che quanto è stato finora fatto sia stato tutto sbagliato e quindi questo emendamento dovrebbe essere accettato. Però, agendo in questo modo faremmo sicuramente un male ai nostri giovani, i quali sperano di avere una specializzazione, ed alle esigenze del sistema sanitario regionale stesso.

Io credo che a questo emendamento si debba votare contro. Però, nello stesso tempo, l'Assessore si deve impegnare a mandare in commissione...

PAGANO, *assessore per la sanità*. L'ho già fatto.

RICOTTA. Però l'ha già fatto dopo una lettera di sollecitazione che il Presidente della Commissione ha scritto qualche giorno fa, perché prima non si è avvertito il bisogno di sentire la Commissione su questi argomenti.

Non solo, ma non tenendo conto delle graduatorie attuali, perché naturalmente questo non sta a noi giudicarlo, bisogna, prima di esaminare

le bozze e le richieste mandate dagli universitari, valutare se effettivamente esse corrispondano alle esigenze del sistema sanitario regionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.78.

Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per la sanità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Risulta anche respinta la parte dell'emendamento 2.155 degli onorevoli Capodicasa ed altri relativa al capitolo 41730 perché era di identica cifra.

Si passa all'emendamento 2.101 dell'onorevole Leanza, sempre al capitolo 41730: + 3.000 milioni.

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per la sanità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

LEANZA. Ritiro l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.155 degli onorevoli Capodicasa ed altri relativo al capitolo 41214: - 500.

Comunico che allo stesso è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente subemendamento:

"Capitolo 41214: + 241".

Onorevole Piro, il subemendamento è improponibile, perché per la parte relativa al capitolo 41953 è "lettera A". Mi spiego meglio:

l'emendamento 2.155 degli onorevoli Capodicasa e Crisafulli nella parte relativa al capitolo 41730 è stato bocciato; nella parte relativa al capitolo 41953 è "lettera A" e non è proponibile; nella parte che riguarda il capitolo 41214 si prevede un decremento di 500 milioni. Se lei, onorevole Piro, presenta un subemendamento in aumento all'emendamento, e questo venisse approvato, poi dovrei porre in votazione l'emendamento dell'onorevole Capodicasa che prevede una diminuzione.

Se l'onorevole Capodicasa non insiste sul proprio emendamento, il suo subemendamento decade perché è agganciato a quello.

PIRO. Signor Presidente, in effetti mi era sfuggito all'attenzione. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione un emendamento sostitutivo dell'emendamento 2.155 al capitolo 41214: + 141.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 2.155 per la parte relativa al capitolo 41214 è assorbito, mentre per la parte relativa al capitolo 41953 è dichiarato improponibile.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Ricotta ed altri:

emendamento 2.81:

"capitolo 41657: + 379 milioni
capitolo 42730: - 379 milioni";

emendamento 2.80:

"capitolo 41658: + 185 milioni
capitolo 42730: - 185 milioni";

emendamento 2.79:

"capitolo 41659: + 440 milioni
capitolo 42730: - 440 milioni";

- dagli onorevoli Di Martino e Di Betta:

emendamento 2.87:

"capitolo 41724: + 796.483 milioni";

- dagli onorevoli Martino ed altri:

emendamento 2.63:

"capitolo 42466: + 200";

emendamento 2.64:

"capitolo 42476: + 500";

- dagli onorevoli Battaglia e Ricotta:

emendamento 2.83:

"elenco n. 5 - capitolo 21257

	1997	1998	1999
Accantonamenti positivi	+1.000	+1.000	+1.000.

Contributi annui alle organizzazioni che operano nel campo dell'assistenza agli ammalati terminali (capitolo 42475)".

Si passa all'emendamento 2.81, degli onorevoli Ricotta ed altri.

Lo pongo in votazione

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

RICOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa, in sede di replica, l'onorevole assessore, nell'illustrare i criteri di utilizzazione delle risorse ha fatto tutta una serie di enuncia-

zioni, dicendo quello che non funziona e come eventualmente ci si deve adoperare per far sì che le strutture sanitarie funzionino. In realtà questi tre capitoli (parlo di tutti e tre contemporaneamente per non intervenire nuovamente), il 41657, il 41658 e il 41659 sono dei capitoli che istituiscono dei sistemi di controllo sulla qualità dei servizi, sui centri di costo e sull'osservatorio dei prezzi e sulle tecnologie in sanità.

Se ci si propone di fare una seria programmazione e di non fare tagli indiscriminati, così come si legge nella relazione testé citata dall'Assessore, bisogna che si conoscano perfettamente come vanno le cose nell'ambito sanitario regionale.

Se non si stabiliscono quali sono i prezzi reali dei vari presidi chirurgici, sicuramente non si potrà fare programmazione corretta perché, io che sono un operatore sanitario, so che nel mio ospedale i fili di sutura vengono pagati ad un prezzo, ma in un qualsiasi altro ospedale possono venire pagati ad un prezzo completamente diverso; così pure determinati preparati galenici, così pure lo strumentario. Se invece si rende operativo il capitolo 41658, istituendo una commissione che valuti queste cose, l'assessorato, facendo programmazione seria, può avvertire le aziende che i prezzi per determinati prodotti sono stabiliti e non devono variare al di là di quello stabilito dall'assessorato.

Così pure per quello che riguarda la qualità dei servizi. Come si può stabilire se un servizio deve essere tagliato o incentivato se non si conosce il suo reale funzionamento? I criteri di assegnazione delle risorse, così come sono stati stabiliti dall'ufficio che li ha proposti all'Assessore, non sono altro che un insieme di numeri, io direi un insieme di numeri mal calcolati, che possono avere giustificazione solo perché ancora non sono stati valutati bene; e questa valutazione deve essere fatta nella sede opportuna. E credo che l'Assessore avrebbe fatto senz'altro bene, prima di darli in pasto ai sindacati e alla stampa, a valutare con la commissione di merito se questi numeri erano rispondenti alla realtà e se questi tagli incondizionati che si vanno a proporre debbono essere così formulati o debbono essere rivisti, perché, quando si decide di tagliare l'assistenza ospedaliera del 7,5 per cento, bisogna tenere conto che il 75 per cento della spesa ospedaliera è per il personale, e quindi non si può ta-

gliare la spesa indiscriminatamente tagliando anche gli stipendi. Pertanto, io posso votare come lo spirito di maggioranza mi comanda e come il mio capogruppo mi dirà di fare, però desidero sollecitare il Governo a rivedere la sua posizione perché questi tre capitoli sono molto importanti per una seria programmazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi l'emendamento 2.81 è dichiarato improponibile trattandosi di una compensazione tra fondi diversi e contrapposti.

Dichiaro altresì improponibili gli emendamenti 2.80 e 2.79.

Si passa all'emendamento 2.87 a firma degli onorevoli Di Martino e Di Betta. Non essendo presenti i firmatari lo dichiaro decaduto.

Gli emendamenti 2.63 e 2.64 sono dichiarati improponibili perché riguardano nota a).

Si passa all'emendamento 2.83 degli onorevoli Battaglia e Ricotta.

Non sorgendo osservazioni, il citato emendamento è accantonato.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Battaglia e Ricotta il seguente emendamento 2.84:

"capitolo 42802: - 50.000".

BATTAGLIA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento avrebbe potuto anche essere diverso, nel senso che, per il fine che si prefigge, poteva essere indifferentemente di - 50.000 o di - 100.000 o di - 350.000. Io l'ho presentato allo scopo di richiamare l'attenzione dell'Aula, dopodiché lo posso anche ritirare se l'onorevole Ricotta non intende mantenerlo lui (in questo caso anch'io ovviamente lo manterrei), dicevo, allo scopo di richiamare l'attenzione dell'Aula per sollevare un problema, onorevole Presidente, in parte già sollevato.

Ritengo sbagliato prevedere nel bilancio una quota di 350 miliardi per il rapporto tra la Regione e le Università indipendentemente dal fatto che il nuovo sistema di finanziamento dei presidi ospedalieri, anche di quelli universitari,

avviene con il meccanismo del DRG e non avviene con un meccanismo di quantificazione a priori e a prescindere dalle prestazioni, perché questo avverrebbe solo per i policlinici universitari e per nessun altro ospedale né pubblico né privato, per i quali invece non c'è un finanziamento specifico ma c'è un finanziamento complessivo che tiene conto delle prestazioni.

Ora, sarebbe invero alquanto singolare, onorevole Presidente, che solo per i ricoveri presso i policlinici si prescindano dal sistema di finanziamento a DRG e si riconosca all'inizio dell'anno un finanziamento complessivo che prescinde dalle prestazioni.

Ma al di là di questo ragionamento (quindi avrei potuto dire benissimo "- 350 miliardi" e mettere "+ 350 miliardi" magari come incremento della quota delle aziende), voglio qui richiamare l'attenzione dell'Aula su un'altra circostanza. Ed è il fatto che i rapporti tra università e assessorato non sono un fatto privato tra l'Assessore regionale alla sanità e i rettori, i quali si riuniscono, stipulano una cosiddetta dichiarazione di intenti, la illustrano alla stampa; tra l'altro, l'Assessore alla sanità la illustra dicendo che è un fatto storico e che per la prima volta in 50 anni si fa questo, dimenticando che le Università esistono, forse, da un periodo un po' più lungo da quando lui è Assessore alla sanità, e che si è fatto sempre così.

Ma al di là di questo aspetto, rimane comunque il dato, onorevole Presidente della Commissione, onorevole Assessore, che il rapporto, ripeto, avviene attraverso la stipula di una convenzione che prima di essere stipulata ha bisogno del parere obbligatorio della Commissione "Sanità" dell'Assemblea regionale siciliana; parere obbligatorio che la Commissione non ha ancora reso rispetto alla nuova, mentre sembrerebbe, uso il condizionale, che la convenzione sia già alla Corte dei conti in attesa della registrazione.

Noi abbiamo tentato - l'Assessore può anche risentirsi per questi miei continui richiami - più volte di sviluppare in Commissione una discussione sulla convenzione e sulla lettera di intenti, ma fino ad ora non abbiamo avuto fortuna, nel senso che non siamo riusciti finora ad avere il piacere di iniziare questa discussione, mentre, ripeto, pare che la convenzione sia già alla Corte dei conti per essere registrata senza il parere obbligatorio della Sesta Commissione.

Per queste due ragioni, onorevole Presidente, è evidente che la questione non può essere affrontata in questi termini. Io non ho nessuna difficoltà, evidentemente, a ritirare l'emendamento di - 50 miliardi...

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Onorevole Battaglia, se lei lo ritira, la Commissione lo fa proprio.

BATTAGLIA. ...perché non avrebbe senso, ma forse, se il Presidente della Commissione vuole compiere un atto corretto, bisognerebbe presentare un emendamento di riduzione di 350 miliardi e di incremento di 350 miliardi del fondo relativo alle aziende ospedaliere, ivi compresi i Policlinici Universitari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.84.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La Commissione aveva detto che lo faceva proprio, signor Presidente, quindi esprime parere favorevole.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'argomento in oggetto, tengo a ricordare che il precedente Governo aveva iniziato questi protocolli d'intesa, questo è un dato risaputo, e che i primi contatti cominciarono il 24 gennaio 1996; quindi, non penso che sia un fatto di cui nessuno fosse a conoscenza. I protocolli d'intesa trovarono una definizione il 9 dicembre 1996 sotto la mia firma, però, di fatto, sono il frutto di un anno di lavoro di due Governi che praticamente si concretizzano nell'atto appena descritto.

I protocolli d'intesa portano di fatto le Università ad un vero e proprio processo di aziendalizzazione, esattamente quello che desidera l'onorevole Battaglia. Quindi, siamo perfettamente in linea anche da questo punto di vista, anche se la sua ironia purtroppo non è oggi positiva.

NICOLOSI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questa rubrica ho trovato imbarazzo a prendere la parola perché, se da un lato bisogna riconoscere che c'è un attivismo del Governo sulla materia, dall'altro lato appare anche un notevole disordine. Eppure, si tratta di un argomento che tocca da vicino, non gli interessi della comunità siciliana, ma i bisogni della stessa.

Poco fa si è parlato di borse di studio, adesso si parla di protocolli d'intesa; affronteremo tra poco - lo faremo in Commissione - anche la brucellosi; sono tutti argomenti sui quali, vuoi per le leggi vigenti, vuoi per quanto previsto nell'ultima finanziaria circa l'espressione dei pareri, il rapporto tra la struttura di Governo e, quindi, anche esecutiva, ed il luogo della valutazione politico-parlamentare diventa essenziale, proprio perché nel contesto dei pareri da esprimere sono stati estrapolati quelli che possono riguardare programmi di spesa. Si è voluto, cioè, cercare di accentuare l'attenzione su quel che riguarda, invece, i criteri di individuazione della spesa, le ragioni per cui si fanno certi programmi, quali obiettivi si intendono raggiungere con quei programmi. Cioè tutta quella fase della valutazione politico-programmatica che attiene proprio al lavoro della Commissione e poi del Parlamento.

Devo dire che, purtroppo, la Commissione non è stata nelle condizioni di poter affrontare questi argomenti, malgrado sia un'ottima commissione per il contributo di serietà, di lealtà e di competenza che tutti i componenti, a qualsiasi area o partito appartengano, hanno sempre assicurato, non soltanto nel valutare le questioni, ma nel contribuire, insieme con l'Assessore ed il Governo, a determinare scelte essenziali per la sanità siciliana.

Quando l'onorevole Battaglia, prima, e l'onorevole Ricotta, dopo, hanno affermato che non siamo ancora in condizione di valutare i criteri per l'attribuzione delle borse di studio e, quindi, incrementarle - come pure in Commissione era stato valutato opportuno che si facesse - ciò ci ha posto nella difficile ed antipatica posizione di coloro i quali vogliono fare il loro dovere, ma non riescono a farlo bene.

Quando questo provvedimento arriverà in Commissione - e purtroppo ancora non abbiamo gli elementi concreti per poter fare la convocazione su questo specifico argomento: abbiamo ipotizzato una riunione per il 22 aprile, ma sulla base di fatti orali, non di documenti scritti - quando, dicevo, il provvedimento arriverà e sarà stato acclarato che le graduatorie sono già pronte, ci sarà impedito di fare delle scelte che possano andare al cuore dei problemi da affrontare e risolvere, perché potrà sembrare che si voglia favorire qualcuno. Quindi, saremo privati di una opportunità che il Governo, probabilmente, in condizioni diverse, avrebbe potuto sfruttare per fare delle scelte migliori rispetto a quelle che sono state fatte.

La seconda questione è il protocollo d'intesa, che è stato qui valutato. A mio avviso, non possiamo votare a favore dell'emendamento, perché - secondo me - l'emendamento è provocatorio: si vuole stabilire un luogo per cui le vicende che intercorrono in istituzioni pubbliche possano essere valutate nelle sedi proprie. Non è opportuno ridurre di cinquanta miliardi lo stanziamento per le università, infatti, non è soltanto un problema di ricoveri, è anche un problema di ricerca, di studi. Però, non si può nemmeno portare il provvedimento in Aula senza che, nei luoghi in cui queste cose per legge vanno valutate, sia stata data la possibilità di farlo.

Pertanto, voterò contro l'emendamento, sul quale non possono essere sottaciuti i rilievi negativi circa le procedure.

RICOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento, che a prima vista

può sembrare pretestuoso, in realtà non lo è perché noi nella rimodulazione della rete ospedaliera non abbiamo fatto altro che tagliare i cosiddetti "rami secchi" basandoci sui dati relativi agli indici occupazionali e alle degenze medie.

Ebbene, per quello che, invece, riguarda l'Università questo non solo non si è fatto, né si fa, ma si accetta tutto quello che c'era in maniera incondizionata; non solo, ma non si sono valutati, dal punto di vista qualitativo, il tipo di interventi e il tipo di ricoveri che si sono fatti e l'indice occupazionale. Ed inoltre, se si fa un calcolo in base ai DRG per i Policlinici così come si fa per gli ospedali, ci si accorge che questa cifra è molto sovrastimata, al di là dei 50 miliardi che noi abbiamo proposto di diminuire.

Quindi, per quello che riguarda l'emendamento, io non sono contro le università, ma sono contro un sistema di valutazione diverso tra ospedali e università. Voterò, pertanto, a favore dell'emendamento.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo non nel merito dell'emendamento, bensì su un piano politico.

Al di là delle valutazioni portate in questa Aula dall'onorevole Ricotta, debbo, da parte mia, chiedere all'onorevole Ricotta di ritirare questo emendamento perché noi dobbiamo, comunque, come maggioranza essere rispettosi di un'impostazione del bilancio (che comunque non è soltanto uno strumento contabile, ma è anche uno strumento politico), dicevo, dell'impostazione che attraverso il bilancio il Governo vuole dare alle linee-guida in cui si va ad esplicare l'azione governativa nelle diverse rubriche.

In tal senso, pertanto, un emendamento di questa natura che proprio in quel settore va a stravolgere l'impostazione che il Governo aveva voluto dare, senza togliere merito alle argomentazioni, peraltro, come sempre brillantemente portate in questa Aula dall'onorevole Ricotta, deve suggerire una forma di riflessione di natura politica.

Quindi, chiedo formalmente all'onorevole Ricotta, a nome del Gruppo che rappresento, di ritirare l'emendamento in questione.

RICOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io faccio parte di una maggioranza e di un Gruppo in cui mi identifico perfettamente, però, ognuno di noi rappresenta un certo numero di cittadini e di abitanti di questa Regione. Tra l'altro noi siamo una maggioranza, credo, di tipo partecipativo nel senso che dovremmo contribuire alle azioni di questo Governo il quale invece non ci dà la possibilità, non solo di partecipare ma neanche di discutere, parlo naturalmente di alcuni componenti di questo Governo. Io non ho alcuna difficoltà a ritirare l'emendamento, però questo Governo deve tenere conto di una cosa e cioè che le maggioranze si fondano su dei consensi, sulla partecipazione; e questi consensi e questa partecipazione sono frutto, oltre che di un accordo politico, di buon senso, che finora è mancato.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro della firma dell'onorevole Ricotta dall'emendamento 2.84. L'onorevole Battaglia lo mantiene?

BATTAGLIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 2.84.1:

"capitolo 42802: - 50.000;
capitolo 42840: + 50.000".

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

ZANNA. Chiedo la votazione per scrutinio segreto.

PIRO. Concordo con la richiesta dell'onorevole Zanna.

Votazione per scrutinio segreto

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appog-

giata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto sull'emendamento 2.84.1.

Chiarisco il significato del voto. Chi è favorevole all'emendamento vota verde; chi è contrario vota rosso; chi si astiene vota bianco. Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvino, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Battaglia, Beninati, Briguglio, Bufardecì, Burgaretta Aparo, Capodicasa, Castiglione, Catania, Catanoso, Cimino, Cipriani, Crisafulli, Cristaldi, Croce, D'Aquino, Di Betta, Di Martino, Drago, Forgione, Formica, Granata, Grimaldi, Grippaldi, La Corte, La Grua, Leontini, Liotta, Lo Giudice, Manzullo, Martino, Misuraca, Morinello, Navarra, Nicolosi, Pagano, Papania, Petrotta, Pignataro, Piro, Provenzano, Ricotta, Sanzarellò, Scalici, Scammacca Della Bruca, Scoma, Silvestro, Strano, Tricoli, Turano, Vella, Villari, Virzì, Zangara, Zanna.

Astenuto: Leanza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	60
Maggioranza	31
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	30
Astenuti	1

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 163-341/A

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.280: "capitolo 42730: - 12.000; capitolo 42840: + 12.000".

Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Di Martino e Di Betta l'emendamento 2.91: "Capitolo 42840: + 10 miliardi".

Lo dichiaro improponibile in quanto non c'è corrispondenza con l'entrata. Anche l'emendamento 2.82 degli onorevoli Ricotta ed altri:

"Capitolo 42879: + 8.996 milioni;
"Capitolo 42730: - 8.996 milioni"

non è proponibile in quanto la compensazione riguarda fondi diversi.

Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al Titolo II - Spese in conto capitale, capitoli da 81001 a 82609.

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Martino ed altri i seguenti emendamenti:

emendamento 2.65:
"capitolo 81505: + 10.000";

emendamento 2.66:
"capitolo 82609: + 1.000".

Dichiaro improponibile l'emendamento 2.65 in quanto non c'è capienza nei fondi globali.

Pongo in votazione l'emendamento 2.66.

Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per la sanità.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 66: "Relazione alla VI Commissione legislativa sullo stato di approvazione delle piante organiche delle aziende sanitarie siciliane", dagli onorevoli Zanna, Battaglia, Capodicasa, Monaco. Ne dò lettura.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

vista la disposizione contenuta nella legge 23.12.1996, n. 662, che all'art. 1, comma 1, dispone che le aziende ospedaliere devono, entro il 30.6.1997, rideterminare le relative piante organiche, alla luce del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera e sulla base dei rispettivi carichi di lavoro;

tenuto conto che tra il personale delle aziende ospedaliere siciliane e delle aziende unità sanitarie locali spesso si è in presenza di gravi carenze, con figure professionali fondamentali mancanti, che causano un forte abbassamento dei livelli di qualità dei servizi erogati, con, adesso, inoltre l'inevitabile conseguenza di minori introiti economici per le singole aziende, che, invece, dovranno operare con bilanci che puntino da subito al pareggio;

rilevato che, come impone il succitato dettato legislativo, fino a quando non saranno esperite le relative procedure ricordate, è fatto divieto alle aziende ospedaliere di procedere all'assunzione di nuovo personale;

considerata l'importanza e il rilievo, con le urgenti e vicine scadenze previste, del compito che quindi hanno i direttori generali delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere siciliane nel definire le piante organiche, atto che acquista una valenza fondamentale e strutturale per la vita futura di tutta la sanità siciliana, per garantire servizi sanitari essenziali ed indispensabili e per tutelare la salute dei cittadini siciliani,

impegna il Governo della Regione
e per esso

l'Assessore per la sanità

a riferire alla VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' del Parlamento siciliano sullo stato di approvazione delle relative piante organiche di tutte le aziende sanitarie siciliane». (66)

DRAGO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno, per quanto mi riguarda, ed anche come gruppo parlamentare è condivisibile, nel senso che, secondo me, non sarebbe stata necessaria la presentazione di un ordine del giorno perché la commissione legislativa di merito venisse a conoscenza, in questo caso, della questione delle piante organiche delle USL. È, cioè, compito della commissione avere la conoscenza dello stato di fatto delle piante organiche delle aziende USL. Però vorrei approfittare di questa occasione affinché l'Assessore, invece, possa recepire una mia proposta, quella di consentire deroghe al divieto di assunzioni per quelle Aziende che ancora non hanno avuto approvata la pianta organica, relativamente a posti, per esempio, di primari di chirurgia, il cui reparto sia stato confermato nel piano della rete ospedaliera e la cui assenza, obiettivamente, determina la diminuzione degli indici e quindi la diminuzione del fatturato complessivo, mettendo a rischio la sopravvivenza stessa del reparto e dell'ospedale.

Desidero, pertanto, sapere se esiste da parte dell'Assessore una disponibilità a deroghe, come dire, valutate e che vadano non nella direzione di favorire un determinato primario, ma di favorire appunto l'efficienza dei reparti dell'ospedale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è pleonastico. Per evitare questioni, fra poco disporrò che l'Assessore alla sanità relazioni in commissione Sanità su quello che viene richiesto. Non è possibile che su un ordine del giorno obbligatorio si debba discutere tanto. Onorevole Assessore alla sanità, lei deve soltanto rispondere su questo. Basterebbe una telefonata del Presidente dell'Assemblea con preghiera di andare

in commissione a riferire su quello che sa. Ha facoltà di parlare l'Assessore per la sanità.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Sull'ordine del giorno n. 66 non ho nessuna difficoltà, non ho nessun problema.

DRAGO. Avevo chiesto una deroga per alcuni casi di primariato vacanti.

PRESIDENTE. Ma di cosa parliamo? Della pianta organica? L'Assessore riferirà in Commissione su quello che sa, non può riferire su cose che non sa, e in Commissione si vedrà.

Sull'ordine del giorno n. 66 c'è il parere favorevole del Governo.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 76: "Sospensione di ogni provvedimento sul reparto di psichiatria di Caltanissetta nelle more della revisione del progetto di tutela di salute mentale", dagli onorevoli Battaglia, Pignataro, Crisafulli, Villari. Ne do lettura.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

nell'ambito del riordino della rete ospedaliera, approvato dalla Giunta di Governo il 28.12.1996, è previsto lo spostamento del reparto di psichiatria da Caltanissetta a San Caltano;

altresi, che tale previsione ha determinato una grave reazione della struttura sanitaria, delle associazioni di volontariato, delle forze politiche e del Sindaco di Caltanissetta, che hanno richiesto adeguate motivazioni per tale scelta, in considerazione che la proposta avanzata dal direttore generale e dal capo servizio

con relazione del 28.11.96 all'Assessorato alla Sanità, non prevedeva lo spostamento della struttura;

infine, recentemente, che sia l'Assessore per la sanità su richiesta del Presidente della Provincia regionale sia il Sindaco di Caltanissetta, hanno programmato diversi incontri al fine di dirimere la delicata vicenda dentro un quadro di reciproca responsabilità;

considerato che entro il 30.4.1997, così come dichiarato dal Governo in VI Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana, il piano di tutela di salute mentale dovrà essere riformulato dalla Commissione competente,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore regionale per la sanità

a sospendere qualsiasi provvedimento per un approfondito esame della vicenda nell'ambito della revisione del progetto di tutela della salute mentale». (76)

BATTAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Solo per informare l'Aula di quello che è successo in Commissione. Noi siamo stati obbligati da una scadenza di legge a dare un parere sul progetto obiettivo di tutela della salute mentale, e se non lo avessimo dato entro un certo termine, la Regione siciliana rischiava di perdere una quota di finanziamenti dello Stato. Ma la Commissione ha espresso il parere col preciso impegno che la discussione - che non si poté svolgere in quell'occasione, perché se l'avessimo svolta non avremmo potuto rendere il parere - si sarebbe svolta comunque entro il 30 aprile di quest'anno; siamo al 16 aprile e la discussione ancora non si è fatta. Sostanzialmente l'ordine del giorno, che trae spunto da una questione particolare nell'ambito della questione complessiva, ha questo preciso obiettivo: consentire alla Commissione di fare

ora quello che non ha potuto fare, in ragione della scadenza di legge, il 30 gennaio 1997.

NICOLOSI, *presidente della Commissione "Sanità"*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *presidente della Commissione "Sanità"*. Signor Presidente, la vicenda è stata già esaminata in qualche modo dalla sesta Commissione, non ricordo se nel suo complesso ma certamente nel corso di un'audizione di rappresentanti dell'ospedale e del comune di Caltanissetta. Pur non avendo assunto alcuna decisione perché in quel momento non ne avevamo i poteri - e comunque noi non potevamo decidere nulla ma semmai assecondare una proposta - fu valutata anche in quella sede l'opportunità non di un ripensamento ma di un pensiero ulteriore. Quindi, mi pare che il contenuto dell'ordine del giorno possa essere accoglibile nel senso di una valutazione più approfondita della questione, nel frattempo evidentemente evitando che venga dato corso a quanto previsto nel progetto di riorganizzazione della rete ospedaliera già approvato.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno in questione è di fatto una *querelle* che si trascina da moltissimo tempo. Con esso si chiede che venga sospeso un provvedimento di trasferimento del reparto di psichiatria dall'azienda Sant'Elia all'azienda USL 2 di Caltanissetta. Su questa vicenda, intanto, abbiamo discusso anche in Commissione e non certo in tempo breve, perché "Psichiatria democratica" è venuta ed ha manifestato questo punto che non è stato oggetto di attenzione, nel senso che la Commissione non ha fatto nulla (e ci sono gli atti allegati).

"Psichiatria democratica" ha sollevato specificatamente questo aspetto. Io sono, da questo punto di vista, propenso a dare tutte le spiega-

zioni necessarie, ma devo informarvi su un fatto che è assolutamente indispensabile. Intanto, per legge spetta all'Azienda USL l'organizzazione del servizio, la quale azienda USL ha, presso il presidio ospedaliero, individuato un reparto che ha spazi verdi; tengo a precisare che si tratta di malati del reparto psichiatrico ai quali, quindi, si può dare il migliore *comfort*. Dall'altra parte, nello stesso tempo, l'ospedale S. Elia non ha assolutamente locali idonei per fare tutto questo. Ma non è finita: l'Azienda USL spende tre miliardi l'anno per mantenere questo servizio, che istituzionalmente dovrebbe essere mantenuto, presso l'Azienda USL stessa, all'ospedale S. Elia. Quest'ultimo, non avendo gli spazi liberi, non può attivare quel servizio di neurochirurgia che invece è indispensabile in tutti gli ospedali di terzo livello; cioè, il S. Elia è l'unico ospedale di terzo livello (in Sicilia sono quattro) a non avere il servizio di neurochirurgia perché quegli spazi sono occupati da dieci anni! Onorevoli colleghi, la spiegazione che dovevo dare, sia pure in sintesi, l'ho già data.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 76, con l'astensione dell'onorevole Nicolosi, Presidente della Commissione Sanità.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione, ad eccezione dei capitoli accantonati, la rubrica "Sanità".

RICOTTA. C'è l'emendamento 2.82.

PRESIDENTE. È accantonato, onorevole Ricotta, c'era stato un errore di carattere tecnico, lo abbiamo posto fra gli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 2.278:

“capitolo 21257 codice 1013: - 32.000;

N.I. - Risanamento zootecnico: + 16.000;

N.I. - Aree artigianali ex Sirap: + 21.000;

Capitolo 60796 cod. 8001: - 6.000;

Cod N.I. (Aerofotogrammetria agroforestale): + 6.000;

Capitolo 21257: - 5.000”.

È compensativo, è frutto di ragionamento collegiale, onorevole Petrotta, questo emendamento? Ma è presentato alla rubrica “Bilancio”.

Onorevoli colleghi, se non sorgono osservazioni decidiamo di discuterlo immediatamente, lasciando al coordinamento il compito di inserirlo nella parte relativa. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Onorevole Piro, vorrei chiederle se, a seguito dell'emendamento 2.278 presentato dalla Commissione, è da intendersi ritirato l'emendamento 2.209 a sua firma, relativo all'elenco 5, che prevedeva + 25.000 milioni, codice 1015.

PIRO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Il parere del Governo sull'emendamento 2.278?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

GRIPPALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che su questo emendamento ci sia una confluenza di saggezza dell'Aula e del Governo. Ben quattro ripartizioni della nostra amministrazione regionale hanno ritenuto di fare confluire la disponibilità, l'assenso e il programma su situazioni del nostro comparto gestionale, soprattutto per le attività produttive, per i programmi di rilancio dei comparti connessi - lo ritengo un buon segnale, onorevole Piro - in

quanto l'Assessorato del lavoro ha dato una disponibilità sul codice 1013, disponibilità che si estende all'indennità relativa al risanamento per la brucellosi, della quale si sono occupati notevolmente e con dimostrazione di conoscenza tecnica i colleghi che mi hanno preceduto.

Signor Presidente, noi poniamo in essere un recupero molto atteso dal comparto produttivo artigianale, quegli artigiani ai quali nell'anno passato non abbiamo potuto distribuire le risorse per l'apprendistato, ma soprattutto togliamo i comuni dalla gravissima angustia di varare il programma delle aree artigianali comunali. Vi sono attese enormi, e i 21 miliardi previsti come risorsa ritengo siano altamente qualificanti.

Un ulteriore segnale positivo viene dall'Assessore per il turismo, il quale ha dato disponibilità con una diminuzione di 6 miliardi sul codice 8001, sul quale confluisce la previsione - io ritengo che sarà avallata dall'Aula e dagli onorevoli colleghi - di 6 miliardi in più per l'aerofotogrammetria agraria. Sul punto debbo precisare, signor Presidente, che di aerofotogrammetria in questa Regione si è parlato spesso e qualche volta a sproposito. Si tratta di una aerofotogrammetria diversa da quella urbanistica o paesaggistica, si tratta di rilievi che metteranno in chiarezza le aree produttive agricole, ad evitare che qualcuno sostenga che la Sicilia è nell'epicentro delle truffe CEE.

E in questo senso ritengo di sottolineare, anche nella qualità di Presidente della Commissione Agricoltura, lo sforzo dell'Assessorato di comparto per varare programmi seri di chiarezza e, soprattutto, propositivi della onestà nelle campagne e nell'imprenditoria agricola.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 2.278?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, per consentire agli uffici

di collazionare gli emendamenti accantonati, è necessario sospendere la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 21.30
è ripresa alle ore 23.25)*

La seduta è ripresa.

Si procede con l'esame dei capitoli accantonati. Si passa all'esame dell'emendamento 2.199, a firma degli onorevoli Granata ed altri:
"capitolo 21257: + 14.000

(Fondo globale parte corrente) - Accantonamento copertura disegno di legge su nuove norme in tema di interventi per arginare il fenomeno mafioso, etc., nonché disposizioni di legge vigenti".

Lo dichiaro improponibile, non c'è la capienza nel fondo globale.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 2.141:

Capitoli	Variazioni	
10302	- 5.787	Presidenza
14005	- 19.541	Agricoltura
18002	- 2.852	Enti locali
20002	- 1.486	Bilancio
24003	- 525	Industria
28001	- 5.139	Lavori pubblici
32002	- 7.709	Lavoro
36002	- 3.840	Beni culturali
41004	- 2.700	Sanità
44003	- 1.287	Territorio
21262	- 58.000	Bilancio
60751	+ 108.866	

Codice 2008 Fondo per i patti territoriali regionali 68.866.

Codice 2009 Fondo per il prestito d'onore 40.000".

È un emendamento compensativo.
Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, vorrei capire qualcosa di quello che succede, perché il Governo aveva avuto un attimo di indecisione nel momento in cui avevamo affrontato quest'argomento e aveva proposto l'accantonamento per fare una riflessione, considerato che con questo emendamento proponiamo di spostare stanziamenti dal FES ai patti territoriali e al prestito d'onore. È una materia che, in un momento come questo, appare estremamente pertinente all'obiettivo che non solo le opposizioni, ma mi sembra anche la maggioranza, si sono posti, cioè quello di creare occupazione e sviluppo prelevando da capitoli che sono non esattamente finalizzati all'occupazione.

Dal momento che, senza colpo ferire, il Governo dà parere contrario, e la commissione anche, ovviamente a maggioranza, avremmo voluto capire meglio perché fosse stato accantonato e alla fine si sia voluto votare contro l'emendamento senza dare neanche una spiegazione.

Ma visto che il Governo è...

PIRO. Tetragono.

CAPODICASA. ...tetragono, dice l'onorevole Piro, non posso che prenderne atto e ne terremo conto per il futuro.

PRESIDENTE. Non cambia il parere del Governo, non cambia il parere della Commissione. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.107 degli onorevoli Granata e Speciale:

"capitolo 10703: + 1.440 (Presidenza)".

GRANATA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor presidente, onorevoli colleghi, si tratta dei fondi appostati per finanziare la norma, già esitata dalla I Commissione, che riguarda Chiara Frazzetto e la signora Cannata, quindi le vittime di mafia di Niscemi.

Se il Governo ritiene che tecnicamente, attraverso una variazione da altre voci che riguardano i capitoli sulla legislazione antimafia, possiamo recuperare somme, sono disposto anche a ritirarlo.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Io credo, onorevole Granata, che non ci sarà alcuna difficoltà a reperire negli altri fondi le somme necessarie, che ora non so a quanto potrebbero ammontare.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Potrei presentare un subemendamento almeno per i 400 miliardi già previsti dalla norma che abbiamo portato in II Commissione; e pertanto, da 1.440 milioni togliamo un miliardo e ci attestiamo a 400. O possiamo farlo successivamente, se il Governo ritiene. Presidente, voglio precisare una cosa: non ho insistito, così come da accordo, per portare questa norma all'esame della II Commissione e quindi dell'Aula in chiusura di sessione bilancio. È chiaro però che il Governo deve prevedere che questa norma verrà trattata nella prossima seduta d'Aula, e quindi se si tratta di un'operazione fattibile con le somme che abbiamo a disposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Granata, forse posso venire incontro io: la copertura finanziaria può essere assicurata anche all'interno dello stesso disegno di legge, perché, o con variazione

o con qualunque altro sistema, la Commissione bilancio la può prevedere.

GRANATA. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 2.179 dell'onorevole Piro:

"Capitolo 18002: - 2.500 (Enti locali)".

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.234 degli onorevoli Piro e Guarnera:

"capitolo 18708: - 221 (a P.M.) Enti locali".

Il capitolo si trasforma a "per memoria". Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

PAGANO, *assessore per la sanità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.239 degli onorevoli Ricotta ed altri:

"Elenco 5 - Accantonamenti Positivi (capitolo 21257).

'Interventi per la convenzione da parte dei comuni con comunità alloggio o case famiglie, per

ricoverare soggetti dismessi da strutture ex psichiatriche: + 10.000' (Enti locali)".

È inammissibile in quanto prevede una copertura finanziaria che non può essere assicurata dai fondi globali perché non c'è la capienza.

RICOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema è che sono stati chiusi gli ospedali psichiatrici, ma non sono state previste le strutture alternative. I pazienti che escono dalle strutture ex-manicomi devono andare o in casa famiglia oppure in comunità alloggio, ed è necessario che si preveda un fondo e una norma.

PRESIDENTE. Poiché occorre una norma per potere dare risposta alla questione da lei sollevata, nel momento in cui si farà la norma che prevede la nascita della struttura, sarà prevista anche la norma che andrà a recuperare le somme.

RICOTTA. Quindi, nella finanziaria.

PRESIDENTE. No, anche in un apposito disegno di legge o, comunque, attraverso un emendamento ad altro disegno di legge, sarà prevista sia la nascita della struttura che il reperimento delle somme. L'emendamento è improponibile.

Si passa ai seguenti emendamenti dell'onorevole Leanza:

emendamento 2.99:

"capitolo 68355: + 5.000 milioni (Lavori pubblici)";

emendamento 2.100:

"capitolo 68356: + 5.000 milioni (Lavori pubblici)";

emendamento 2.98:

"capitolo 69451: + 5.000 milioni (Lavori pubblici)".

Onorevole Leanza, se gli emendamenti non vengono ritirati io li devo dichiarare improponibili perché la copertura finanziaria relativa è di 5 miliardi, ma noi abbiamo nel fondo globale soltanto 2 miliardi e mezzo.

LEANZA. Chiedo che vengano accantonati.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.99, 2.100, 2.98.

Si riprende l'esame dell'emendamento 2.94 dell'onorevole Drago:

"capitoli	Variazioni (in milioni di lire)	Amministrazioni	Titolo
38352	- 9.200	BB.CC. E PI.	01
38054	+ 2.000		
36231	+ 50		
38109	+ 210		
38818	+ 250		
37985	+ 2.690		
37986	+ 1.000		
38371	+ 2.000		
78124	+ 1.000".		

D'ANDREA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Il capitolo 37986 deve intendersi capitolo 37976.

PRESIDENTE. Si prende atto della precisazione. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

D'ANDREA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dei seguenti emendamenti:

- degli onorevoli Zanna ed altri:

emendamento 2.151:

“capitolo 37986: - 270 (beni culturali);
capitolo 38108: + 270 (beni culturali)”;

- degli onorevoli Capodicasa ed altri:

emendamento 2.151 bis:

“capitoli 38352:	- 1.000
36701:	- 1.000
36704:	- 2.000
38108:	- 200
37986:	- 270”;

emendamento 2.117:

“capitoli 38352:	- 1.000
36701:	- 1.000
36704:	- 2.000
37986:	- 270”.

ZANNA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.151.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento è collegato ad un emendamento proposto dall'onorevole Drago, che è stato approvato quando abbiamo discusso della rubrica dei beni culturali. Si è evidenziato nel bilancio un errore, l'Assessore lo ha definito un errore cartaceo: si tratta di una carenza nel capitolo 38308 o 38318, non ricordo bene il numero, relativo ad un contributo straordinario alle associazioni musicali per un triennio con una legge fatta nell'aprile scorso. Per riparare questo errore è stato approvato dall'Aula un emendamento che ha sottratto 750 milioni al capitolo 38108, che è quello della normale contribuzione annuale alle associazioni musicali. L'emendamento 2.151 cerca di distribuire il taglio, per recuperare quell'errore che si era fatto in sede di bilancio, tra il capitolo 38108 e il capitolo 37986. Pertanto, come è evidente dall'emendamento 2.117 ma non altrettanto evidente dall'emendamento 2.151, l'emendamento “- 200” relativamente al capitolo 38108 è ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'emendamento 2.151. Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.117 degli onorevoli Capodicasa, Crisafulli ed altri. La parte relativa ai capitoli 36701 e 36704 non è ammissibile perché riguarda la nota A. Quella relativa al capitolo 37986 è preclusa.

Pongo in votazione l'emendamento 2.177 per la parte relativa ai residui capitoli 38352 e 36704. Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento 2.151 bis è assorbito.

Si passa all'emendamento 2.128, degli onorevoli Capodicasa ed altri, relativamente ai capitoli 79215 + 3.000 e 79356 + 1.200.

Comunico che allo stesso è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente subemendamento sostitutivo 2128.1:

“capitolo 79215: + 600;
capitolo 79356: + 240”.

ZANNA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo corretto dire che questi due capitoli che riguardano l'edilizia universitaria e la manutenzione di edifici sono stati ridotti a "per memoria" nell'ipotesi di bilancio. Le poche centinaia di milioni che abbiamo proposto è per mantenerli in vita. Abbiamo scelto questa soluzione, che non mi pare eccessiva, rispetto a un'ipotesi diversa, quella del ripristino dei capitoli come per il 1996; ma poiché i fondi globali sono quasi azzerati, lo abbiamo ridotto per dare almeno un lumicino di vita a questi due, ritengo, importanti capitoli.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento 2.128 non può essere accolto in quanto manca di copertura finanziaria rispetto alla disponibilità dei fondi globali.

Si passa all'esame dell'emendamento 2.249 del Governo:

"codice 1013: - 30.000";

"capitolo 18712: +30.000".

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 2.212 degli onorevoli Piro e Guarnera.

"Elenco 5 (capitolo 21257)

codice 1013 (lavori socialmente utili): - 50.000".

PIRO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 2.163 degli onorevoli Crisafulli, Villari ed altri:

"capitolo 33025: + 1.670;

capitolo 33032: + 1.104;

capitolo 33033: + 1.180".

Si prevedono incrementi di capitoli per una cifra superiore alla disponibilità dei fondi globali. L'emendamento è giudicato improponibile.

Si passa ai seguenti emendamenti degli onorevoli Leanza ed altri:

emendamento 2.106:

"capitolo 33025: -1.500 (rubrica lavoro);

emendamento 2.104:

"capitolo 33032: + 1.000";

emendamento 2.105:

"capitolo 33033: + 1.000".

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero richiamare la sua attenzione sulla seguente situazione paradossale che si è venuta a creare stasera all'Assemblea regionale siciliana, o Parlamento siciliano come ama definirlo lei. Mi spiego: nell'accoglimento o reiezione degli emendamenti purtroppo si è imposto un criterio cronologico; cioè, finché abbiamo trattato le rubriche nella parte iniziale, c'era possibilità di accoglimento di emendamenti; nella parte finale, poiché oggettivamente i fondi globali sono esauriti, non c'è più la *par condicio* tra i parlamentari. Si è oggettivamente creata, quindi, una disparità di trattamento per cui un deputato che presenta un emendamento per una maggiore spesa in una certa fase del dibattito parlamentare riesce ad avere possibilmente l'accoglimento (io non ne ho, quindi sto parlando disinteressatamente); ed invece, un parlamentare che presenta emendamenti alla fine, anche se si tratta di emendamenti accantonati, non riesce ad avere possibilità di accoglimento in quanto lei, giustamente e legittimamente, è costretto a di-

chiararli inammissibili per mancanza di copertura finanziaria. Mi chiedo come si fa a superare questa disparità di trattamento dei diritti dei parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, mi permetta di dirle che l'Aula è composta di persone intelligenti, mature e maggiorenti, come suoi dirsi. Si sapeva prima quali fossero le disponibilità dei fondi globali. È l'atteggiamento stesso dell'Aula che ha portato ad una situazione siffatta. Questo fa parte dell'autodeterminazione dei popoli.

DI MARTINO. Quando c'è un accantonamento, la precedenza avrebbe dovuto averla l'accantonamento.

PRESIDENTE. Il Presidente aveva percepito una tale situazione e già stamane, onorevole Di Martino, si è preoccupato di far sospendere la seduta perché l'Aula ne facesse una valutazione. L'Aula ha fatto la valutazione di proseguire e questa è la situazione che si è venuta a determinare per scelta dell'Aula.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, credo che le argomentazioni dell'onorevole Di Martino non siano infondate e capisco le sue osservazioni che mi sembrano anch'esse fin troppo opportune. Il fatto è che è mancato all'Aula un quadro di riferimento che venisse offerto in maniera compiuta. Noi però non possiamo sicuramente procedere al sorteggio, specie su argomentazioni che sono omogenee, nello spirito quanto meno.

Se mi posso permettere di fare una proposta al Governo, se ritiene di doverla accogliere, è che, qualunque sia la volontà positiva rispetto a questi emendamenti, vengano messi tutti nelle stesse condizioni, onde evitare che in alcuni capitoli si faccia un impingamento anche simbolico e per altri non si faccia nessun tipo di impingamento, perché questo consente più avanti, e probabilmente, in fase di assestamento, di coprire la parte mancante. Ritengo

che possa procedersi in linea di principio in tal modo, altrimenti corriamo il rischio di creare una disparità, una difficoltà più che consistente per la situazione che si è venuta a determinare. Mi auguro che il Governo l'accolga e che articoli l'ipotesi in questo modo.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato il seguente emendamento sostitutivo degli emendamenti 2.104, 2.105 e 2.106, la cui approvazione renderebbe superati i citati tre emendamenti:

“capitolo 33025: + 300;
capitolo 33032: + 300;
capitolo 33033: + 300”.

AULICINO. Chiedo di parlare sull'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, non comprendo perché il Governo, avendo stabilito di destinare 900 milioni, debba ripartirli in modo eguale, senza tenere conto che i tre emendamenti che verrebbero sostituiti prevedono rispettivamente 1.500, 1.000 e 1.000 milioni.

Potrei anche essere d'accordo, se questa è la disponibilità. Propongo, però, al Governo di distribuire i 900 milioni tenendo conto delle proporzioni previste nei tre emendamenti, che - ripeto - recitavano: 1.500, 1.000 e 1.000.

Questo è il mio appello, almeno facciamo una cosa più seria.

PRESIDENTE. La cosa più seria, onorevoli colleghi, se permettete, per una volta la voglio dire io. Non è scritto in nessuna parte che bisogna spendere ogni lira di questi 1.500 milioni che rimangono.

Siamo arrivati a questo punto! Ma questo non è un comportamento corretto. Sospendo la seduta per dieci minuti e convoco i presidenti dei gruppi parlamentari per un chiarimento.

*(La seduta, sospesa alle ore 23.55,
è ripresa alle ore 00.35)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.291, interamente sostitutivo degli emendamenti presentati ai capitoli 33025, 33032, 33033, 68356 e agli emendamenti accantonati 2.251 e articolo 16 bis:

“capitolo 33025:	+ 1.000;
capitolo 33032:	+ 1.000;
capitolo 33033:	+ 1.000;
capitolo 68356:	+ 5.000;
Art. 16 bis :	+ 1.200;
Acc. L. 34/85 (Ortigia)	+ 1.200;
capitolo 21253:	- 2.500;
capitolo 21252:	- 5.500;
capitolo 20210:	+ 40”.

Trattasi di emendamento compensativo.
Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Conseguentemente sono giudicati improponibili per azzeramento dei fondi globali, o superati, i seguenti emendamenti: 2.106, 2.104, 2.105, 2.98, 2.100, 2.99, 2.164, 2.210, 2.251, 2.281, 2.82, 2.83, 2.248, 2.88, 2.211, 2.157.

Onorevoli colleghi, si torna alla rubrica “Bilancio e Finanze”.

Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Piro i seguenti emendamenti:

emendamento 2.181:
“capitolo 20002: - 1.686 (straordinario)”;

emendamento 2.182:
“capitolo 20001: + 1.686 (stipendi)”.

PIRO. Li ritiro entrambi.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.279:

“capitolo 20210: + 44 (aggiornamento professionale personale Assessorato Bilancio)”.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Piro i seguenti emendamenti:

emendamento 2.229:
“capitolo 60763: - 300.000”;

emendamento 2.230:
“capitolo 60795: + 300.000”.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, chiedo di intervenire solo per chiarire che non si tratta di una manovra meramente ipotetica e del tutto avventata, quanto della conclusione operativa di un ragionamento che per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda (lo faccio nella mia veste di relatore di minoranza dell'intero centro-sinistra) abbiamo svolto in Commissione ed anche in Aula con particolare riferimento a quanto disposto dal comma 148 dell'articolo 3 della legge finanziaria nazionale e poi ripreso da un articolo della nostra legge finanziaria, e cioè la possibilità di utilizzare i fondi assegnati dallo Stato che risultassero in economia, o con creditori non individuati, alla fine del 31 dicembre 1996.

Come è noto, gli uffici del bilancio hanno lavorato e hanno presentato due prospetti: nel primo sono state evidenziate le somme in economia, perché non impegnate o perché perenzioni non reinscrivibili a fine del 1996, a fronte delle quali è stato ricavato il fondo globale di 400 miliardi che troviamo iscritto al capitolo 60795 e che parzialmente è stato utilizzato anche in questa sessione d'Aula.

Un secondo prospetto ha evidenziato, invece, le somme che risultano in perenzione amministrativa pari a oltre 2.915 miliardi, sulle quali però non si è potuto operare ricavando disponibilità per il bilancio in quanto nessun

ramo dell'Amministrazione, pur espressamente richiesto e sollecitato dagli Uffici del Bilancio, ha proceduto (o per lo meno non ha fatto conoscere di aver proceduto) ad una disamina e ad una verifica attenta di tutti i decreti che hanno determinato le perenzioni per verificare se vi fossero decreti per i quali non si individuavano creditori certi e che quindi potevano essere eliminati dalle perenzioni e portati a disponibilità del bilancio (sempre con la manovra dei fondi globali a carico del comma 148 - fondi Stato).

In realtà è stata convinzione diffusa, avvalorata anche dalle stime che hanno fatto gli uffici, che a carico di questi 2.915 miliardi sarebbe possibile con grandissima sicurezza ricavare per lo meno cinquecento miliardi. Ora, da una parte, noi ci auguriamo che questo lavoro che è stato iniziato, ma che non ha dato alcun frutto fino a questo momento, possa essere effettivamente portato avanti ed ultimato, sia perché riteniamo che questa sia una delle fonti da cui ricavare disponibilità anche consistenti per le prossime esigenze finanziarie della Regione, ma anche perché sarebbe veramente un peccato mortale avere avuto a disposizione questo strumento che ci è stato fornito con la legge finanziaria dello Stato e non averlo utilizzato. Cioè, aver fatto sì che somme che, invece, potevano essere recuperate per la Regione, rimangano in perenzione per, alla fine, non poter essere mirate al raggiungimento delle finalità.

Signor Presidente, l'emendamento da me presentato al capitolo 60795, che incrementa di 300 miliardi il fondo globale e che, ovviamente, riduce il fondo per la riscrittura dei residui perenti è, da una parte, una sollecitazione precisa che viene rivolta al Governo nella sua interezza, dall'altra una appostazione, a nostro giudizio, estremamente fondata, almeno per i dati che sono già in nostro possesso. Una manovra che serve ad evidenziare come sia possibile raggiungere un obiettivo importante, ripeto, per le finanze regionali e che questo obiettivo deve essere raggiunto; ed inoltre, che il Governo non deve lasciare perdere questa occasione perché, ripeto, sarebbe veramente un grave atto di irresponsabilità non aver messo, o non mettere a frutto questa occasione che ci si presenta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione congiuntamente gli emendamenti 2.229 e 2.230.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Pongo in votazione la tabella B.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risultante, ad eccezione dei capitoli accantonati perché connessi a successivi articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 3
Elenchi

1. Sono considerate spese obbligatorie e d'ordine, per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modifiche, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione della spesa.

2. Le spese per le quali può esercitarsi da parte del Presidente della Regione la facoltà di cui all'articolo 9, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modifiche,

sono descritte nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione della spesa.

3. I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà al Presidente della Regione di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione dell'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modifiche, sono quelli descritti nell'elenco n. 3 annesso allo stato di previsione della spesa.

4. I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà all'Assessore regionale per il bilancio e le Finanze di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modifiche, sono quelli descritti nell'elenco n. 4 annesso allo stato di previsione della spesa.

5. Sono considerate spese correnti d'amministrazione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 15 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, quelle descritte nell'elenco n. 6 annesso allo stato di previsione della spesa».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Capodicasa, Crisafulli ed altri:

emendamento 3.3:

1) "Nell'elenco n. 1 "Spese obbligatorie e d'ordine" è inserito il capitolo 14727 della rubrica "Agricoltura";

2) Nell'elenco n. 6 "Spese correnti di amministrazione (art. 15 legge regionale 6/1997) è inserito il capitolo 14727 suddetto".

- dagli onorevoli Scalia, Virzì, La Grua ed altri:

emendamento 3.5:

1) Nell'elenco n. 1 "Spese obbligatorie e d'ordine" è inserito il capitolo 14727 della rubrica "Agricoltura";

2) Nell'elenco n. 6 "Spese correnti di amministrazione (art. 15 legge regionale 6/1997) è inserito il capitolo 14727 suddetto".

- dagli onorevoli Piro e Guarnera:

emendamento 3.4:

"Elenco n. 6: aggiungere il capitolo 14727".

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 3.3 e 3.5 di analogo contenuto. il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il Bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

L'emendamento 3.4 è pertanto assorbito. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa, Crisafulli ed altri il seguente emendamento 6.1:

- Sopprimere dall'elenco 6 i seguenti capitoli:

"capitolo 10152: Presidenza;
capitolo 10513: Presidenza;
capitolo 10612: Presidenza;
capitolo 10623: Presidenza;
capitolo 10632: Presidenza;
capitolo 10635: Presidenza;
capitolo 10637: Presidenza;
capitolo 10678: Presidenza;
capitolo 10696: Presidenza;
capitolo 10697: Presidenza;
capitolo 10698: Presidenza".

"Capitolo 14222: Agricoltura;
capitolo 14227: Agricoltura;
capitolo 14228: Agricoltura;
capitolo 14230: Agricoltura;
capitolo 14232: Agricoltura;
capitolo 14246: Agricoltura".

"Capitolo 20210: Bilancio;
capitolo 20211: Bilancio;

capitolo 20212: Bilancio”;
 capitolo 20213: Bilancio;
 capitolo 20214: Bilancio;
 capitolo 20218: Bilancio;
 capitolo 21653: Bilancio;
 capitolo 21654: Bilancio;
 capitolo 21656: Bilancio;
 capitolo 21657: Bilancio”.

“Capitolo 24210: Industria;
 capitolo 24212: Industria;
 capitolo 24219: Industria”.

“Capitolo 28206: Lavori pubblici;
 capitolo 28223: Lavori pubblici;
 capitolo 28224: Lavori pubblici;
 capitolo 28225: Lavori pubblici;
 capitolo 28227: Lavori pubblici.

“Capitolo 32216: Lavoro”.

“Capitolo 35063: Cooperazione;
 capitolo 35064: Cooperazione;
 capitolo 35066: Cooperazione;
 capitolo 35067: Cooperazione.

“Capitolo 36231: Beni culturali;
 capitolo 36233: Beni culturali”.

“Capitolo 41218: Sanità”.

“Capitolo 44209: Territorio”.

“Capitolo 47211: Turismo”.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, l'articolo 3 discende dalla legge finanziaria con la quale abbiamo autorizzato la istituzione di un elenco in cui sono contenuti capitoli per spese obbligatorie e d'ordine e quindi spese di amministrazione che vengono rimesse alla facoltà del Presidente della Regione, su indicazione degli assessori competenti, a variazioni di bilancio all'interno delle stesse rubriche.

Ora, questa è la prima volta che in un bilan-

cio della Regione si trova un provvedimento di questo genere che discende dall'articolo 15 della legge finanziaria n. 6 del 1997. Si tratta, come ricorderanno i colleghi, di un istituto già molto dibattuto in sede di legge finanziaria, che nella originaria impostazione proposta dal Governo aveva un contenuto molto vasto, addirittura inizialmente prevedendosi questa facoltà anche per le spese correnti di ogni singola rubrica. Un campo vastissimo che interessa circa l'80 per cento del bilancio della Regione. Poi il dibattito aveva ulteriormente evidenziato l'incongruenza, l'insensatezza di una tale scelta e si è andati ad un prosciugamento dell'intervento che, però, in ogni caso, veniva considerato utile per alcune fattispecie, fino a decidere che la individuazione dei capitoli su cui si sarebbe potuta esercitare questa facoltà sarebbe stata fatta con legge di bilancio.

Adesso però il Governo, nel presentare questo elenco, a nostro giudizio, non ha tenuto conto di alcun criterio, onorevole Assessore, nel senso che l'elenco appare non omogeneo tra le varie rubriche, i vari assessorati.

Se, ad esempio, l'Assessorato ai beni culturali individuava, come capitoli rientranti nella fattispecie affrontata dall'articolo 15 della legge finanziaria, una determinata spesa, un altro Assessorato non individuava la stessa spesa e, invece, ne individuava altre; c'è, pertanto, una disomogeneità che, a nostro giudizio, contraddice lo spirito della norma contenuta nell'articolo 15 della legge finanziaria.

La ragione per cui noi abbiamo proposto di sopprimere alcuni di questi capitoli è perché, tra tutti quelli proposti, questi ci sembrano i meno pertinenti e non in linea con il disposto dell'articolo 15 della legge finanziaria, ci sembrano più spese operative che di amministrazione in senso stretto; e non vorremmo, onorevole Assessore, che rientrasse dalla finestra quello che abbiamo voluto fare uscire dalla porta, cioè vorremmo evitare che vi sia una discrezionalità ampia su materie e su capitoli su cui la legge in quanto tale non voleva facultare gli assessori ad intervenire.

Ciò detto, mi pare chiaro che, a quest'ora della sera e con alle spalle tre giorni fitti di lavori d'Aula, andare a spulciare tutti i capitoli di cui noi proponiamo la soppressione è abbastanza arduo; non so se il Governo, considerato che ha

avuto tre giorni di tempo per esaminare gli emendamenti, abbia già fatto questo lavoro e possa già esprimere un proprio giudizio.

Noi riteniamo, però, che sia un lavoro da fare e che in ogni caso costituisca un precedente, quello che noi decidiamo oggi, essendo questa la prima volta che affrontiamo, con alle spalle la norma contenuta nella legge finanziaria, una materia che noi abbiamo considerato, anche con l'accordo del Governo, materia tanto delicata.

La ragione per cui noi presentiamo questo maxi emendamento che contiene alcune decine di capitoli da sopprimere è esattamente questa; ci auguriamo che il Governo abbia fatto una riflessione e sia in grado di entrare nel merito e darci il proprio giudizio.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, nella legge finanziaria che ha poc' anzi citato l'onorevole Capodicasa avevamo previsto con norma generale ed astratta che le spese per il funzionamento degli uffici e per il personale potevano essere determinate attraverso un decreto dell'Assessore al ramo, registrato regolarmente con variazione di bilancio, e quindi avrebbe avuto naturalmente una registrazione da parte della Corte dei conti, la quale avrebbe valutato se queste spese rientravano nella norma varata in finanziaria oppure se erano altri tipi di spese.

Questo teorema presentato dal Governo non fu accolto allora neppure con un'ulteriore riduzione della casistica, che sarebbe rientrata poi nella norma generale ed astratta, e si disse che bisognava fare un elenco analitico delle voci; il che, ovviamente, riduce successivamente il vaglio della Corte dei conti, considerato che nel momento in cui c'è corrispondenza per esse nelle voci dei capitoli di bilancio indicate nella legge di bilancio, nessuna discrezionalità è possibile.

A questo punto credo che sia tardiva, diciamo così, la obiezione dell'onorevole Capodicasa, poiché, non avendo fatto una norma generale ed astratta ma avendo lasciato all'Assemblea la opportunità di valutare capitolo per capitolo quello

che poteva essere inserito tra i capitoli che poi, scusate la ripetizione, avrebbero potuto essere oggetto di una variazione in sede amministrativa, è chiaro che a questo punto non si può chiedere ulteriormente al Governo di fare una cerchia in quanto riteniamo che quella che abbiamo fatto qui sia pienamente valida, difendibile e che, soprattutto, tenga conto di una serie di criteri, a mio parere, oggettivi.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, l'Assessore (e in precedenza l'onorevole Capodicasa) hanno ricostruito le premesse che hanno portato alla formulazione dell'articolo 15 della legge finanziaria regionale e poi a prevedere questo elenco 6 nel bilancio della Regione. Ricordo le difficoltà che insorsero in sede di analisi degli elenchi che erano stati via via predisposti in sede di presentazione del disegno di legge, poi variati in commissione, ulteriormente variati in Aula, e cioè che non era possibile, in quel quadro e in considerazione dei tempi che si annunciavano ormai estremamente ridotti, esaminare con attenzione e compiutamente i capitoli che dovevano essere inclusi nell'elenco 6 rinviando poi all'esame del bilancio questo compito.

Onorevole Assessore, non credo che possa teorizzarsi che "è ormai troppo tardi"; è proprio questa la sede in cui si decide, è la legge che lo dice. Non è tardi. Sarà tardi dal punto di vista dell'orario a cui siamo arrivati, non certamente dal punto di vista tecnico, perché la legge, all'articolo 15, comma 3, dice esattamente questo: "Annualmente con la legge di bilancio sarà approvato l'elenco dei capitoli rientranti tra le spese correnti di amministrazione".

Pertanto, è questa la sede deputata all'esame ed alla approvazione di questo elenco.

Non abbiamo svolto un esame approfondito in commissione bilancio, e tuttavia credo che questo possa essere fatto, sia pure rapidamente, in questa sede. Io condivido le osservazioni fatte nel merito, altresì, dall'onorevole Capodicasa e vorrei rifarmi a quanto dice il comma 2 dell'ar-

articolo 15, e cioè che "le spese correnti del bilancio della Regione sono distinte in spese correnti di amministrazione e spese correnti operative". Le spese correnti di amministrazione concernono tutte le spese relative alla gestione del personale e all'acquisto di beni e servizi per il funzionamento degli uffici.

Credo che questa dizione difficilmente possa dare adito ad interpretazioni molto diverse fra di loro. Credo che dire "tutte le spese relative alla gestione del personale" sia abbastanza chiaro, e così la dizione "l'acquisto di beni e servizi per il funzionamento degli uffici".

Ora, qui vanno fatte due osservazioni: la prima è quella che ha fatto anche l'onorevole Capodicasa con riferimento a una diversa metodologia che è possibile riscontrare sia stata utilizzata con riferimento ai diversi rami dell'amministrazione, per cui alcuni rami di amministrazione, evidentemente sollecitati a ciò, hanno presentato un elenco contenente, secondo me, esattamente i capitoli che dovevano essere individuati. Altri rami di amministrazione, e in particolare la Presidenza, ha incluso capitoli che con la dizione della legge, mi permettono osservare, hanno poco a che vedere, perché quando vengono inseriti, tra le spese correnti di amministrazione, capitoli quali quelli relativi alle spese per i consulenti, mi chiedo a quale delle due categorie appartenga la spesa per i consulenti: se appartenga alla spesa di gestione del personale o alla spesa relativa all'acquisto di beni e servizi per gli uffici. I consulenti non appartengono al personale, e difficilmente possono essere ritenuti beni e servizi per gli uffici.

Ritengo, quindi, che la spesa per i consulenti debba essere espunta da questo elenco e così via.

Io mi chiedo, ad esempio, per le spese per il funzionamento della cabina di regia, se si fa riferimento, come si fa riferimento, al capitolo generale, in quale delle due categorie rientrano, considerato che le spese per il funzionamento della cabina di regia sono essenzialmente le spese per il pagamento delle competenze agli esperti che devono essere inseriti nella cabina di regia.

Gli esperti non rientrano nella categoria del personale della Regione e neanche nella categoria di beni e servizi...

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Anche quello che abbiamo approvato poco fa non rientra in nessuna categoria.

CRISAFULLI. Avete approvato!

PETROTTA, *Presidente della commissione e relatore di maggioranza*. Abbiamo approvato, onorevole Crisafulli!

PIRO. Ma quello riguarda il personale, e comunque il Governo ha ritenuto di doverlo approvare.

Il consulente o l'esperto della cabina di regia come si può fare rientrare nella categoria "personale dipendente della Regione"? E neanche può rientrare nella categoria di "beni e servizi per il funzionamento degli uffici ...". Cosa sono i consulenti e gli esperti? Soprammobili? Cancelleria? Carta carbone? È un servizio per il funzionamento dell'ufficio?

AULICINO. Sì, è un servizio, ci vogliono anche i consulenti, non sono assimilabili al personale.

PIRO. Onorevole Aulicino, non insista altrimenti mi confonde le idee.

E così via altri capitoli che sono stati inseriti in questa lista. Soprattutto, ripeto, nella rubrica Presidenza vi è un numero infinito di tali capitoli. Vero è che la Presidenza ha anche capitoli che riguardano tutta l'Amministrazione, però ve ne sono alcuni che, credo, francamente, c'entrano assolutamente nulla. Pertanto mi dichiaro favorevole all'approvazione degli emendamenti proposti dall'onorevole Capodicasa e da altri colleghi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.1.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PIRO. I capitoli si devono votare insieme? Sono tanti.

PRESIDENTE. L'emendamento è unico.

CAPODICASA. Il Governo può dire di sì ad uno e di no ad un altro, non è che per forza deve essere detto di no a tutti.

PRESIDENTE. L'emendamento è unico; se volete, possiamo decidere di votare capitolo per capitolo.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, non contesto il fatto che il Governo possa dire di no; non è questo il punto. Il punto però è, signor Presidente, che questo non è un atto secondario, un elenco qualsiasi che non ha refluenza alcuna. Questo è un atto importante perché noi stiamo individuando questi capitoli, tra le spese di amministrazione, su cui è possibile operare variazioni semplicemente con una disposizione del direttore. Non abbiamo contestato questo, tanto è vero che non siamo stati in disaccordo sull'approvazione della norma, però, credo sia consentito fare qualche riflessione sulla congruenza tra il dettato della legge e quello che viene inserito, che non riguarda tutti i capitoli, ma solo alcuni. Io credo che qualcuno di quelli contenuti nell'emendamento Capodicasa possa rientrare - questa è la mia opinione - in quello che prevede la legge, altri no. Ritengo che il Governo debba porre attenzione a qualche capitolo inserito la cui inclusione, a mio avviso, non si presenta esattamente sotto i profili della legittimità formale, cioè della rispondenza della inclusione del capitolo in quello che la legge dispone; questo è il punto.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'elenco 6 è stato il frutto di un'attenta valutazione del Governo e quindi conosciamo tutti i capitoli, così come gli emendamenti presentati sono stati oggetto di attenta valutazione, li conosciamo tutti.

Possiamo anche votare capitolo per capitolo, però mi sembra che adottiamo un metodo diverso rispetto a metodi adottati per altri emendamenti dove l'emendamento unico che era in aumento o in diminuzione, o uno in aumento e uno in diminuzione, è stato votato unitariamente, non capitolo per capitolo.

Per rispondere all'onorevole Piro che intende richiamare l'attenzione del Governo nel valutare, nella considerazione che l'atto è importante, ma si tratta certamente di un atto importante: l'abbiamo voluto, l'abbiamo inserito in una legge finanziaria, l'abbiamo inserito in questo disegno di legge.

Pertanto, il Governo ritiene che un'ulteriore valutazione sia superflua; se poi si vogliono impiegare altre quattro o cinque ore per fare capitolo per capitolo, il Governo è qua a piè fermo.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, desidero soltanto precisare che, dal punto di vista della procedura, non è esattamente come nota il Presidente della Regione, cioè che altri emendamenti di tale genere che il gruppo del PDS ha presentato, ovviamente contenenti meno capitoli, siano stati votati capitolo per capitolo; tanto più in questo caso, in cui si tratta di un passaggio non secondario, lo vorrei ribadire. Infatti, noi istituiamo per la prima volta in un bilancio della Regione un elenco di capitoli, sui quali il Governo può intervenire per variazione di bilancio senza che intervenga l'Aula o che ci sia un'informazione dell'organo legislativo, in qualunque sede, sia di Commissione che di Aula.

Pertanto, sotto un certo profilo compiamo un atto fondativo, perché è la prima volta che lo istituiamo, e quindi, sembrerebbe incongruo ed a mio parere comporterebbe perfino qualche rischio nelle sedi di competenza per l'approfondimento dei decreti e per l'esame degli atti di Governo, se questo lavoro non lo svolgessimo con diligenza. Se poi il Governo ritiene di volere andare avanti, vada avanti, è nella sua facoltà; ma il motivo per cui noi avanziamo questa proposta non è sicuramente per assumere

una posizione di principio: è un lavoro di merito che abbiamo svolto, sulla base di un ragionamento.

Poi, magari, come dice l'onorevole Piro, su qualcuno di questi capitoli si può essere d'accordo o meno nel mantenerlo nell'elenco o spostarlo; però, la verità è che, alla fine, una buona parte di questi capitoli non c'entrano con la lettera e con lo spirito della norma che abbiamo approvato con l'articolo 15.

L'Assessore evidentemente ritiene di avere superato con un atto di buona volontà e nella sede della discussione della finanziaria un punto che aveva frenato i lavori d'Aula, perché su questo, ricorderanno i colleghi, ci fu una lunghissima discussione, rimandando la discussione di merito in sede di bilancio; e quindi, approfittando del fatto che siamo alle ore 1.10 dopo tanti giorni di lavoro, non si può dire che è tardi e quindi non è possibile fare questo esame particolareggiato.

Io credo che non sia serio da parte nostra appellarci all'orario in un momento come questo e, soprattutto, per una materia così delicata.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione capitolo per capitolo. Pongo in votazione il capitolo 10152.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 10513.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, non si può intervenire capitolo per capitolo. La discussione

generale è sull'intero emendamento. Si vota capitolo per capitolo. Ha facoltà di parlare.

PIRO. Signor Presidente, io vorrei fare osservare all'assessore Tricoli che il capitolo 10513 non può essere incluso fra le spese correnti d'amministrazione. Innanzitutto, perché si tratta di un capitolo che non serve all'amministrazione regionale, ma serve per altre finalità. Inoltre, è un capitolo a spesa annua predeterminata per legge. Come lo modifica? Come lo inserisce tra le spese correnti d'amministrazione che trattano di finalità completamente diverse? Il capitolo 10513 riguarda il funzionamento della telematica per i Comuni ecc.. Cosa c'entra? Non riguarda i dipendenti della Regione.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Riguarda la convenzione...

PIRO. Il Governo dovrebbe sapere che cosa riguarda la convenzione.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Volevo sapere se lei lo sapeva.

PIRO. So di che cosa tratta. Ho seguito molto attentamente e da vicino questa vicenda ai tempi in cui lei ancora aveva i pantaloncini corti. Questo non c'entra nulla. Oltretutto è una nota "b" annua predeterminata. Quindi non le serve assolutamente a niente includerla.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da quel che comprendo il non approvare il capitolo 10513 sarebbe un errore tecnico, oltretutto.

PIRO. Approvarlo!

PRESIDENTE. No, approvare la proposta dei firmatari dell'emendamento.

CAPODICASA. È un fatto tecnico.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, la penso come lei. Diventa un fatto tecnico. L'averlo individuato a suo tempo è stato un errore, quindi toglierlo dall'elenco era addirittura un fatto obbligatorio. Trattasi di "nota b." Quindi,

onorevole Presidente della Regione, vorremmo che facesse...

LO GIUDICE. Mi sento preso in giro. Da un lato c'è la proposta; dall'altra c'è la replica del Presidente della Regione...

PRESIDENTE. Onorevole Lo Giudice, l'emendamento in questione fa emergere un aspetto, nel senso che, quando a suo tempo fu individuato il capitolo 10513, tale capitolo non avrebbe potuto essere incluso nell'elenco.

Il parere del Governo sul capitolo 10513?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 10612. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

CAPODICASA. Per protesta verso il modo poco serio e poco responsabile di trattare questa materia, da parte del Governo e della maggioranza, ritiro l'emendamento! Non è modo questo di fare le leggi in questa Assemblea, sembra che ci troviamo al mercato delle vacche! Vi dimostriamo, carte alla mano, che sono cose as-

surde quelle che fate e, forse perché c'è di mezzo l'orgoglio di qualcuno, non so se si tratta di un funzionario o di qualche assessore, noi andiamo a fare cose che non hanno nessun senso! L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa agli elenchi. Pongo in votazione l'elenco n. 1.

PIRO. Signor Presidente, è incongrua questa cosa.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, quello che avevamo da dirci ce lo siamo detto. Devo dire, tra l'altro, che il non averlo soppresso non significa che il direttore regionale successivamente lo possa modificare, perché la norma madre non lo consente.

(Commenti e proteste da parte degli onorevoli Capodicasa, Piro, Lo Giudice, Crisafulli)

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io credo che vada chiarito questo punto. Credo che vada chiarito dal Governo, soprattutto per evitare qualche conseguenza negativa al Governo stesso, perché adesso l'assessore Tricoli, non intervenendo ufficialmente ma in maniera ufficiosa, ha detto che l'inclusione dei capitoli contrassegnati dalla nota "B" nell'elenco n. 6 fa sì che la nota "B" venga superata dalla disposizione contenuta nell'articolo 15, per cui ciò che è stato determinato per legge può essere variato semplicemente con una disposizione di natura amministrativa del direttore.

Personalmente non ritengo che questa possa essere una interpretazione possibile e non credo che noi possiamo accettare così tranquillamente una interpretazione di questo tipo fornita dal Governo, che non mi pare supportata da ele-

menti sufficienti. Signor Presidente, lo dico per la tranquillità del Governo, in quanto la natura di variabilità connessa ai capitoli legati alle spese correnti è talmente ovvia che, pur essendo espressamente detto nella precedente norma (che poi è stata modificata) che non potevano essere modificate le spese predeterminate, questa dizione non è rimasta perché - ripeto - era talmente ovvia che non parve necessario inserirla. Infine, e credo che questo sia un principio che non possa essere modificato, ciò che viene predeterminato con legge non può essere modificato con un atto amministrativo.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, comunque vada, siccome abbiamo in discussione subito dopo un disegno di legge che bene si presta ad un eventuale chiarimento anche dal punto di vista normativo, ci sarà occasione per farlo. Per intanto, il suo intervento è nel resoconto stenografico e, per ogni buon fine, credo che serva ai posteri.

Pongo in votazione l'elenco n. 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'elenco n. 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'elenco n. 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'elenco n. 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

CIMINO, *segretario ff.*:

«Art. 4.

Variazioni di bilancio

1. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative fra i capitoli 21252 (Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine) e 60759 (Fondo per la riassetto di residui passivi perenti), in relazione ad accertate inderogabili necessità.

2. Le disposizioni dell'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modifiche, si applicano altresì per l'integrazione della dotazione del Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo 21252), qualora non sia possibile provvedere a norma del comma 1.

3. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato a provvedere per l'anno finanziario 1997, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione dei provvedimenti legislativi pubblicati successivamente alla presentazione del bilancio di previsione.

4. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato altresì:

a) ad istituire nuovi capitoli di entrata e di spesa nell'ambito della rubrica "Fondo sanitario regionale" dell'Assessorato regionale della sanità, in relazione a nuove assegnazioni connesse con l'attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e successive integrazioni e modificazioni;

b) ad iscrivere nei capitoli di spesa del Fondo sanitario regionale le somme che affluiranno ai pertinenti capitoli dello stato di previsione dell'entrata;

c) ad iscrivere nei capitoli di spesa istituiti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 152 della legge

regionale 1 settembre 1993, n. 25, le somme che affluiranno nei corrispondenti capitoli dello stato di previsione dell'entrata nn. 3737, 3739, 3740 e 3741;

d) ad iscrivere nel capitolo di spesa istituito ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3, comma 23, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 le somme che affluiranno nel corrispondente capitolo di entrata dello stato di previsione dell'entrata.

5. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato, inoltre, ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio ai capitoli 60663 della spesa e 5436 dell'entrata in dipendenza dei versamenti e prelievi riferiti ai conti correnti di tesoreria dello Stato intestati alla Regione siciliana, comunque disposti o effettuati dallo Stato o dalle aziende di credito che svolgono il servizio di cassa regionale».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 4.1:

è soppresso il comma 2.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare che con il comma 2 dell'articolo 4 il Governo intende applicare anche nella normativa di contabilità l'articolo 12 della legge statale 468/78. In sostanza ci troviamo dentro una idea di *deregulation* in materia di contabilità, che non so quali conseguenze possa avere. E proprio questo modo di procedere è stato censurato dalla Corte dei conti nella relazione quando stigmatizza il modo di procedere a copertura di stanziamenti che non sono sufficienti e vengono integrati con il fondo di riserva, utilizzando una normativa assai impropria; cioè, praticamente diventa quasi un'autorizzazione a coprire utilizzando il prelievo dai fondi di riserva perché esauriti (e questo è il primo comma).

Il secondo comma, una volta che sono esauriti i fondi di riserva di cui trattasi al comma 1, autorizza - in base all'articolo 12 della legge 468/78

- a ricorrere, per il pagamento di assegnazioni relative a stipendi, pensioni e altri assegni fissi, all'utilizzo del fondo dei residui per perenzioni con provvedimenti amministrativi del Governo. Ora, onorevole Assessore, lei sa, perché la Corte dei conti questo lo ha più volte censurato, che questo meccanismo comporta una variazione allo scoperto che aumenta il deficit e lo pone fuori dal controllo, innanzitutto, dell'Assemblea regionale, dell'organo legislativo. Quindi, siamo non solo dentro la logica che il Governo, proponendo l'approvazione - come ha fatto poco fa - dell'elenco n. 6 intende ulteriormente perseguire, ma qui siamo in un caso ancora più grave perché praticamente rischiamo di gonfiare il deficit senza che ci sia un organo che controlli questo suo evolvere. Quindi, onorevole Assessore, credo che sarebbe opportuno, tanto più che c'è - come ho detto poc'anzi - un intervento in proposito della Corte dei conti, che il Governo accettasse la soppressione del comma due.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Comprendo la perplessità dell'onorevole Capodicasa, ma questa è una norma eccezionale che solitamente viene posta in essere, appunto, in casi eccezionali, a ottobre o a novembre, quando ci sono difficoltà nel pagamento degli stipendi o qualcosa del genere. Però, vorrei anche dire che le obiezioni sollevate dalla Corte dei conti, che lei ha riportato, sono anche per l'assenza della norma che in questo caso viene posta in essere, norma che ovviamente viene utilizzata in casi eccezionali, ma viene altresì utilizzata...

CAPODICASA. Ma qui viene mutuata da una legge dello Stato che ha tutt'altra struttura del bilancio rispetto a quello regionale.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Vorrei dirle che la garanzia dell'Aula, alla quale lei si appellava, sta proprio nel fatto che si tratta di fondi di riserva per spese obbligatorie e d'ordine, cioè spese che comunque devono essere coperte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.1. Il Governo ha espresso parere negativo.

Il parere della Commissione?

AULICINO, *segretario della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

CIMINO, *segretario ff.*:

«Articolo 5
Fondi strutturali CEE

1. I contributi relativi al periodo 1994-1999, concessi dall'Unione Europea e dallo Stato per l'attuazione degli obiettivi indicati nell'articolo 1 del Regolamento CEE 2052/88 del 24 giugno 1988, così come modificato dall'articolo 1 del Regolamento CEE 2081/93 del 20 luglio 1993, vengono iscritti in bilancio con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, su proposta del Presidente della Regione, in relazione alla necessità di realizzazione degli interventi previsti. Al relativo cofinanziamento regionale si provvede con le disponibilità iscritte al capitolo di spesa 60786».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato).

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

CIMINO, *segretario ff.*:

«Articolo 6
Zone terremotate

1. Le disponibilità del Fondo per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, di cui al capitolo 60784, sono utilizzate mediante iscrizione in appositi capitoli di spesa, con decreti dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, in relazione alle necessità di erogazione in attuazione della legge 31 dicembre 1991, n. 433.

2. Con le modalità di cui al comma 1 saranno utilizzate le ulteriori assegnazioni effettuate nel corso dell'esercizio in attuazione della medesima legge».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato).

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

CIMINO, *segretario ff.*:

«Articolo 7
Fondo contrattazione stato giuridico ed economico del personale regionale.

1. Ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 19 giugno 1991, n. 38, il Fondo per la contrattazione dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale è stabilito per l'anno 1997 in lire 132.000 milioni.

2. Il fondo di cui al comma 1 è destinato alla copertura dei seguenti oneri per gli importi specificati a fianco di ciascuna finalità:

- lire 70.000 milioni - rinnovo contrattuale per l'anno 1997;

- lire 54.000 milioni - applicazione per gli anni 1994, 1995 e 1996 della progressione eco-

nomica orizzontale di cui all'articolo 14 del D.P.Reg. 20 gennaio 1995, n. 11;

lire 8.000 milioni - quota integrativa degli stanziamenti di bilancio destinati alla copertura degli oneri per la contrattazione del trattamento di missione».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri l'emendamento 7.1:

sopprimere al comma 2 "lire 54.000 milioni" e "lire 8.000 milioni».

CAPODICASA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, credo che se, vogliamo evitare il rischio dell'impugnativa del bilancio, il Governo debba accogliere l'emendamento che noi proponiamo. Questa norma è un'autorizzazione di spesa che non può essere contenuta nella legge formale di bilancio; infatti è un'autorizzazione senza copertura finanziaria, per cui si può ben comprendere come sia in contrasto con le norme di contabilità. Ovviamente non intendo intervenire nel merito del finanziamento del PEO (la progressione economica orizzontale) del triennio a cui fa riferimento l'articolo, ne discuteremo nel momento opportuno; però, sia per quanto riguarda i 54 miliardi, sia per quanto riguarda gli 8 miliardi relativi alla quota integrativa riferita all'indennità di missione, sono due autorizzazioni di spesa che non hanno copertura, perché noi stiamo discutendo legge di bilancio e non possiamo autorizzare spese che non abbiano la copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, ha sentito l'intervento dell'onorevole Capodicasa? La seduta è sospesa per due minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 01.32, riprende alle ore 01.35)

La seduta è ripresa.

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Il Governo accoglie l'emendamento, naturalmente riservandosi, dopo la legge di bilancio, di riproporre una norma sostanziale che ripristini la situazione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto: chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

CIMINO, segretario ff.:

«Art. 8.

Integrazione fondo sanitario

1. In attuazione dell'articolo 12, comma 9, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 la quota del fondo sanitario nazionale - parte corrente - a carico della Regione per l'anno 1997 viene prevista in lire 2.638.287 milioni e si iscrive al capitolo 41724».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 8.1:

aggiungere "ed ai sensi della legge n. 662 del 1997".

CAPODICASA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, vorrei illustrarlo perché, a mio avviso, la mancata approvazione del nostro emendamento comporta qualche rischio. In sostanza proponiamo di aggiornare la stesura del disegno di legge, uso un termine eufemistico, inserendo le ricadute finanziarie della quota a carico della Regione siciliana per il Fondo sanitario nazionale contenuta nella legge 662, che sarebbe la finanziaria del 1997.

L'articolo 8 del disegno di legge prevede che, "In attuazione dell'articolo 12, comma 9, della legge 24 dicembre 1993, numero 537", parliamo della Finanziaria 1994, "la quota del Fondo sanitario ... viene prevista in lire 2.638.287 milioni e si iscrive al capitolo 41724". Ma la Finanziaria di appena quattro mesi fa pone a carico della Regione un'ulteriore quota percentuale, e pertanto vorremmo capire, onorevole Assessore, perché non mettiamo nella legge di bilancio la quota relativa alla finanziaria del 1997.

Non è sicuramente un fatto da poco, manca ciò che viene denominato l'universalità di bilancio: non sono contenute tutte le spese e tutte le entrate, che è un requisito essenziale di ogni bilancio.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che tutto l'articolo 8 debba essere riconsiderato dal Governo innanzitutto perché, come ho detto ieri sera in un mio intervento, la Regione non ha competenza primaria in materia sanitaria, ma una competenza concorrente: gli orientamenti, le leggi-quadro da considerare (quelle della sanità) devono essere recepite dalla Regione integralmente in quanto si tratta di riforme economico-sociali.

Pensare di eludere una norma di legge, così come fa il Governo con l'articolo 8 nel momento in cui si rifà alla Finanziaria del 1994, ignorando che c'è una nuova finanziaria, che

noi il bilancio non lo stiamo approvando nel mese di novembre o di dicembre, ma nel mese di aprile inoltrato e quindi, così operare pensando di eludere una norma di legge, ci fa rischiare seriamente l'impugnativa del bilancio da parte del Commissario dello Stato. Quindi, una riconsiderazione del Governo in materia è molto gradita nell'interesse, io dico, della sanità siciliana e, appunto, per salvare il bilancio della Regione.

Abbiamo fatto ogni sforzo per non mettere in evidenza il "cul de sac" in cui questo Governo ha portato la Regione. Non vorremmo aggravare ulteriormente la situazione.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 8.2 bis interamente sostitutivo dell'articolo 8: "La quota del Fondo sanitario nazionale, parte corrente, a carico della Regione per l'anno finanziario 1997 viene prevista in lire 2.638.287 milioni, e si iscrive al capitolo 41724".

PIRO. La situazione migliora! Così si fa.

CAPODICASA. Complimenti, eccezionale questa trovata! Allora noi i debiti non li abbiamo più sol perché non li scriviamo nella legge. Questa è una cosa che tramanderemo ai posteri! ...

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Non sono intervenuto, naturalmente, nel dibattito sulla rubrica sanità, ma mi sarei aspettato, quanto meno, che l'attenzione di un Parlamento, che è stato eletto da 5 milioni di siciliani, si accentrasse sul fatto che la Finanziaria nazionale del Governo Prodi si è abbattuta come un ciclone su questa Regione, nel tentativo obiettivo...

CAPODICASA. Anche quella del Governo Berlusconi, dal 14 al 25 per cento!

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le fi-*

nanze. ...nel tentativo obiettivo di mettere in gravissima difficoltà questo Governo...

PRESIDENTE. Lei è diffidato a non parlare male di Berlusconi. Se non ci fosse stato Berlusconi noi saremmo ancora per l'alternativa al sistema.

Onorevole Assessore Tricoli, ci siamo consentiti un attimo di svago per rilassarci un po' in attesa del suo intervento.

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. E quindi, mi sarei aspettato che quanto meno si facesse notare in questa sede che nei confronti di questa Regione è stato commesso un gravissimo attentato con l'ultima legge finanziaria. Per questo motivo, la legge finanziaria a cui lei si riferiva, onorevole Capodicasa, è stata tempestivamente impugnata da questo Governo e - ci auguriamo - verrà annullata dalla Corte costituzionale.

(Applausi)

Nelle more del giudizio della Corte costituzionale che, come però ci insegna l'onorevole Pannella, è purtroppo molto politicizzata e quindi subisce gli influssi "romani" di Governo, è chiaro che non possiamo che prendere atto di una situazione che ci è stata imposta; e quindi ha un significato politico il motivo per cui non abbiamo citato esplicitamente la legge finanziaria ultima scorsa.

Soltanto questa è la ragione e credo che andava sottolineata, almeno in questa sede.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto l'Assemblea che, nel caso in cui dovesse essere approvato l'emendamento del Governo 8.2 bis interamente sostitutivo dell'articolo 8, l'emendamento 8.1 degli onorevoli Capodicasa ed altri viene dichiarato superato.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, la verità è che di questo argomento abbiamo discusso a lungo, o meglio si è tentato di discutere a lungo nel senso che vi sono state molte dichiarazioni, molte affermazioni e molti tentativi di convincere il Governo a fornire una qualche spiegazione.

Devo dire però che l'attesa meritava, perché il finale, così come ci è stato brillantemente rappresentato con un vero e proprio *coup de theatre* dall'onorevole Tricoli, è effettivamente degno di una così lunga attesa e di tante perorazioni a che il Governo parlasse.

Il Governo ha parlato e sulla linea - che ormai, devo dire, è diventata dominante fino ad assumere rilievo di carattere costituzionale - imposta stamattina dall'autorevolissimo intervento dell'onorevole Grippaldi, per cui il bilancio della Regione non è più un bilancio di competenza, cioè un bilancio che deve raccogliere le entrate e deve prevedere le spese, secondo quanto previsto dalle norme, ma è un bilancio di apparenza, che è una categoria nuova (nella contabilità dello Stato non so, della Regione sicuramente), dicevo, l'onorevole Tricoli, facendosi forte di questo «principio costituzionale», tanto autorevolmente affermato in quest'Aula, ha appunto detto che l'articolo 8 e l'appostazione del Fondo sanitario non ha nessun aggancio giuridico certo, ma sicuramente è una questione di apparenza perché dobbiamo contestare il Governo Prodi e tutti quelli precedenti.

Devo dire che su questo, onorevole Assessore, cioè per quanto riguarda il mettere a carico della Regione il Fondo sanitario, non c'è distinzione di sesso, di religione e di partito: chi arriva al Governo trova subito pronto un "carico da undici" da porre a carico della Regione.

Questo ci dispiace perché non è certamente un fatto positivo.

Quindi, signor Presidente, mi esprimo in maniera apertamente contraria all'emendamento presentato dal Governo che mi pare nulla più di un sotterfugio, a questo punto, nella consapevolezza piena di due elementi che anche nel corso del dibattito sono emersi. In primo luogo, che c'è una appostazione di bilancio sul fondo sanitario che per intanto è diversa dalle stime fatte dalla sanità: ci sono circa 300 miliardi di differenza, non so a vantaggio di chi, ma sicuramente questa differenza è stata riscontrata e

su questo non mi è parso di ascoltare una benché minima motivazione da parte del governo, né ramo sanità, né ramo bilancio.

In secondo luogo c'è questa incognita, motivata, devo dire, in modo del tutto diverso dal governo. La prima motivazione era un po' più plausibile perché il Governo in Commissione Bilancio sostenne che era opportuno attendere una verifica sul sistema di compensazione per cui in questa fase si poteva fare a meno di adempiere compiutamente a quanto previsto dalla finanziaria.

La motivazione tutta politica, qui esposta dall'assessore Tricoli, evidentemente non può essere adottata per una scelta di bilancio e una scelta di appostazione; credo che debba essere fornita dal governo una spiegazione molto più plausibile e molto più agganciata a fatti giuridici.

Altrimenti credo, signor Presidente, che sulla base di queste dichiarazioni, questo bilancio in sede di riscontro chiamiamolo "tutorio" può andare incontro a qualche piccolo incidente, poiché, viene espressamente dichiarato dal Governo, per bocca del titolare, che è l'Assessore al Bilancio, in questo caso, che si tratta di un'appostazione meramente politica che non ha alcun aggancio giuridico.

Ritengo questo fatto grave dal punto di vista delle conseguenze che può avere, grave per il modo in cui è stato posto; e non posso non rilevare che la partita purtroppo, dico purtroppo, è tutta aperta e le conseguenze si vedranno da qui a qualche settimana quando si dovrà fare il riparto per le USL; e non so bene con quale metodo e con riferimento a quale somma si potrà fare.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, in commissione Bilancio ho più volte detto il motivo per cui la spesa per il fondo sanitario nazionale non è stata incrementata.

Come è noto, la legge finanziaria statale per l'anno 1996 ha stabilito che lo Stato debba rimborsare l'eventuale maggiore onere relativo alla spesa sanitaria regionale incrementata con la pre-

detta norma statale, qualora il gettito delle entrate tributarie, accertate dalla Regione a consuntivo, sia inferiore ad un incremento del 2%. In attesa che venga definito il consuntivo della Regione che, è bene ricordare, sarà chiuso nel prossimo mese di maggio, il Governo regionale ha deciso di non modificare attualmente lo stanziamento del capitolo di spesa relativo al cofinanziamento regionale della spesa sanitaria rinviandone quindi l'esatta quantificazione a chiusura del rendiconto della Regione per l'esercizio finanziario 1996 quando con certezza si potrà sapere se lo Stato debba rimborsare alla Regione somme già erogate dalla stessa nel 1996.

Giova ricordare che la nuova gestione delle Aziende Sanitarie Regionali, improntata a principi manageriali, inizi a delineare in Sicilia contenuti di risparmio del denaro pubblico e non può che trovare di conseguenza il riscontro in un contenimento della spesa sanitaria regionale.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, a me pare che il Regolamento non consenta la cancellazione delle dichiarazioni dal resoconto, perché se ci fosse la possibilità...

CAPODICASA. C'è la possibilità, su disposizione del Presidente, quando si usano termini non parlamentari, come nel caso dell'Assessore...

DI MARTINO. Signor Presidente, lo dico con molta serietà, le dichiarazioni dell'Assessore rischiano di diventare argomenti per l'impugnativa del bilancio, in quanto l'Assessore sostiene che il principio dell'universalità del bilancio si può benissimo dimenticare; lo ha sostenuto e lo ha portato nei fatti.

L'Assessore sostiene che le leggi dello Stato in materia sanitaria, che sono appunto riforme di indirizzo di carattere economico-sociale, possono non tenersi in considerazione, perché «poi si vedrà». L'Assessore sostiene che, essendo la Regione creditrice nei confronti dello Stato - e qui concordiamo - può benissimo non iscrivere

in bilancio la somma per la sanità, perché successivamente, non appena finirà il contenzioso, si vedrà in che modo affrontarlo.

Ma se così fosse, il Governo avrebbe dovuto avere il buon senso di appostare diversamente il bilancio, non presentarlo in questo modo; quindi, la preghiera che rivolgo a lei, Presidente - e penso che l'Assessore concordi - è quella di cancellare dal resoconto parlamentare le dichiarazioni dell'Assessore nell'interesse dell'amministrazione regionale e della sanità siciliana.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.2 bis del Governo, sul quale la Commissione ha già espresso parere favorevole e ci sono state dichiarazioni di voto.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 8.1 dell'onorevole Capodicasa è pertanto superato.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro e Guarnera il seguente emendamento 8.2:

«Articolo 8 bis

Il termine del 30 giugno 1995 previsto dall'articolo 1 della legge regionale 10 gennaio 1995, n. 5, già prorogato al 30 giugno 1997 in forza dell'articolo 11 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 25, è ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 1997».

Il parere del Governo?

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Si tratta di un'utilizzazione di residui di spesa e quindi anche di una proroga di termini.

PIRO. Si tratta di spostare al 31 dicembre 1997, il termine fissato al 30 giugno 1997, per dare la possibilità alle Aziende USL ed alle Aziende ospedaliere di utilizzare i residui degli stanziamenti in conto capitale che altrimenti dovrebbero essere restituiti dopo il 30 giugno. Nasce dal fatto che, essendoci stata nel settore della sanità particolare turbolenza dal punto di vista della gestione, in alcune USL i managers si trovano in difficoltà per potere utilizzare queste somme entro il 30 giugno, che invece si ritiene potrebbero essere interamente utilizzate entro il 31 dicembre.

PRESIDENTE. Il Governo ribadisce il suo parere contrario o ha cambiato idea?

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Presidente, ho commesso un errore di valutazione, pensavo si trattasse di un altro emendamento. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Bufardeci e Croce:

emendamento 12.1:

“Interpretazione autentica dell'articolo 9 della legge regionale 7 novembre 1985, n. 81:

‘All'articolo 9 della legge regionale 7 novembre 1995, n. 81, laddove è scritto ‘relative agli esercizi 1991, 1992, 1993 e 1994’ leggasi ‘relative agli esercizi 1990, 1991, 1993 e 1994’”;

- dall'onorevole Croce:

emendamento 12.2:

“Articolo aggiuntivo

‘Nell'ambito dei trasferimenti per le spese

correnti di lire 15.000 milioni per la gestione dei licei linguistici e musicali, previsti dall'articolo 12 della legge regionale 11 maggio 1993, n. 15, le province regionali nel cui territorio non rientrano istituti di tale tipologia possono impiegare le somme per il funzionamento e la ristrutturazione degli istituti secondari di II grado'''.

Li dichiaro improponibili.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

CIMINO, *segretario ff.*:

«Art. 9
Reiscrizione di somme

1. Le somme non impegnate alla chiusura dell'esercizio finanziario 1996 nei capitoli di spesa del bilancio della Regione istituiti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 152 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 (ribassi d'asta), sono reiscritte nell'esercizio finanziario 1997 su proposta dell'Amministrazione competente e riassegnate ai medesimi capitoli di provenienza con provvedimento dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze.

2. Le predette somme interessano il risultato del Rendiconto generale della Regione relativo all'esercizio finanziario 1996 e formano oggetto di apposito elenco da allegare allo stesso».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

CIMINO, *segretario ff.*:

«Art. 10
Iscrizione di somme affluite in entrata a titolo di ribassi d'asta

1. Ai sensi dell'articolo 152 della legge regionale 1° settembre 1993, n. 25, è autorizzata la iscrizione al capitolo 50379 dello Stato di pre-

visione della spesa del bilancio per l'esercizio finanziario 1997 della somma di lire 394 milioni in relazione ai versamenti affluiti in entrata con imputazione al capitolo 3740 dell'esercizio finanziario 1996».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

CIMINO, *segretario ff.*:

«Art. 11.
Rimodulazione di spese pluriennali

1. Le spese autorizzate dalle leggi elencate nella tabella n. 1 allegata alla presente legge, sono rideterminate, al netto delle quote iscritte negli anni antecedenti al 1997, negli importi indicati nella tabella medesima.

2. Le spese derivanti dall'attuazione del progetto per lo sviluppo delle zone interne di cui alla legge regionale 9 agosto 1988, n. 26, alle relative delibere di esecuzione della Giunta regionale n. 356 del 1° luglio 1991 e n. 365 dell'8 agosto 1991 ed ai rispettivi decreti di variazione n. 833 del 1° agosto 1991 e n. 1478 del 23 novembre 1991, come risultano rimodulate a norma delle leggi regionali 16 novembre 1991, n. 43 - articolo 7, 27 febbraio 1992, n. 2 - articolo 1, 15 aprile 1993, n. 14 - articolo 8, 15 marzo 1994, n. 6 - articolo 9, 7 gennaio 1995, n. 1 - articolo 14, 8 gennaio 1996, n. 5 - articolo 15, 29 dicembre 1996, n. 52 - articolo 4, comma 2, ricadenti negli esercizi 1997 e 1998, sono rideterminate per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999 negli importi indicati nella tabella n. 2 allegata alla presente legge.

3. Le autorizzazioni di spesa delle seguenti leggi regionali, differite all'esercizio finanziario 1998 dalla legge regionale 29 dicembre 1996, n. 52, articolo 4, sono anticipate all'esercizio finanziario 1997:

- legge regionale 27/96 articolo 17 (capitolo 47662);
- legge regionale 23/95 articolo 1 (capitolo 64996);
- legge regionale 23/95 articolo 4 (capitolo 64997);
- legge regionale 23/95 articolo 5 (capitolo 64998)».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

CIMINO, segretario f.f.:

«Art. 12

Differimento di limiti d'impegno

1. I limiti di impegno previsti per l'anno 1996 dalle seguenti leggi regionali e successive modifiche ed integrazioni sono differiti all'esercizio 1997 per l'importo indicato a fianco di ciascuna legge:

l.r. n. 15 dell'11/5/1993 art. 32 (capitolo 64989) lire 28.172 milioni;

l.r. n. 15 dell'11/5/1993 art. 34 (capitolo 64990) lire 28.592 milioni;

l.r. n. 25 dell'1/9/1993 art. 26 (capitolo 64991) lire 10.000 milioni;

l.r. n. 25 dell'1/9/1993 art. 33 (capitolo 64992) lire 6.000 milioni.

2. Il limite d'impegno quinquennale di lire 400 milioni previsto per l'anno 1997 dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 22 marzo 1997, n. 8, è differito all'esercizio 1998 (capitolo 75430).

3. Il limite d'impegno venticinquennale previsto per l'anno 1996 dall'articolo 4, comma 5, della legge regionale 29 dicembre 1996, n. 52, è differito all'esercizio 1997 (capitolo 68586).

4. La spesa di lire 400 milioni per l'anno finanziario 1996 prevista dal comma 5 della legge

regionale 22 marzo 1997, n. 8, è differita all'anno finanziario 1997 (capitolo 75430).

5. La spesa di lire 20.000 milioni per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998 autorizzata dall'articolo 4 della legge regionale 12 marzo 1997, n. 7, è differita al triennio 1997 - 1999 (capitolo 65005)».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

CIMINO, segretario f.f.:

«Art. 13

Personale dell'ITALTER e della SIRAP

1. Gli oneri derivanti dai contratti in corso stipulati in forza dell'articolo 76 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, sono posti a carico dello stanziamento del capitolo 10353, determinato per l'anno 1997 in lire 70 milioni».

PRESIDENTE. All'articolo 13 viene sollevata da parte dell'onorevole Piro un'obiezione sulla praticabilità del mantenimento dello stesso articolo a seguito di precedente pronunciamento da parte dell'Assemblea.

La seduta è sospesa per 3 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 1.59,
è ripresa alle ore 2.01)

La seduta è ripresa.

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Signor presidente, l'articolo 13 riguarda il caso singolare di un dipendente ex Sirap, il cui

contratto, credo per motivi dovuti alla leva militare, è slittato di alcuni mesi e quindi, alcuni oneri non è stato possibile pagarli; con questo articolo è possibile, invece, effettuare la corresponsione degli emolumenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

CIMINO, segretario ff.:

«Art. 14

Acquisto alloggi per le Forze dell'ordine

1. Per il pagamento dell'I.V.A. dovuta per l'acquisto di alloggi destinati alle forze dell'ordine impegnate in Sicilia per la lotta contro la delinquenza mafiosa, ai sensi e per gli effetti della legge regionale 31 dicembre 1985, n. 54, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1997, la spesa di lire 213 milioni (capitolo 50365)».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

CIMINO, segretario ff.:

«Art. 15.

Contributi per gli investimenti in opere pubbliche degli enti locali

1. Il limite d'impegno decennale autorizzato dall'articolo 45, comma 11, della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, è determinato per l'esercizio finanziario 1997 in lire 40.000 milioni (capitolo 58504)».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato, dall'onorevole Piro, l'emendamento 15.1, articolo 15 bis, di cui do lettura:

“1. Al comma 14 dell'articolo 45 della l.r. 7 marzo 1997, numero 6, dopo le parole “2 gennaio 1979 n. 1”, sono aggiunte le parole “6 marzo 1986, n. 9”.

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 16.

CIMINO, segretario ff.:

«Art. 16

Contributo interessi per costruzione o acquisto alloggi

1. Il limite d'impegno quindicennale previsto dall'articolo 7, comma 4, della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, è fissato per l'esercizio finanziario 1997 in lire 15.000 milioni (capitolo 68604)».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 17.

CIMINO, segretario ff.:

«Art. 17

Progetti di lavoro socialmente utili

1. Per le finalità dell'articolo 70, comma 2, della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1997 la spesa di lire 50.000 milioni (capitolo 33722), cui si provvede con parte dei fondi di cui all'articolo 1, comma 148, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recepita dall'articolo 9 della citata legge regionale n. 6 del 1997».

PRESIDENTE. Comunico che dagli onorevoli Capodicasa ed altri è stato presentato l'emendamento 17.1.

È soppresso l'articolo 17.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, vorrei chiarire il significato dell'emendamento, perché non si intenda che noi siamo contrari ai lavori socialmente utili.

La ragione sta, signor Presidente e onorevoli colleghi, nell'articolo 9 della legge finanziaria che abbiamo approvato un paio di mesi fa, al comma 2, dove si dice, è una norma tecnica, che "con successiva legge ordinaria o di bilancio sarà approvato il piano di utilizzazione del fondo di cui al comma 1..." il comma 1 sono i fondi di derivazione statale, quelli svincolati dal comma 148 dell'articolo 3 della legge finanziaria, "...sulla base delle previsioni di vincolo stabilite dall'articolo 1, comma 148, della legge 23 dicembre 1996, numero 662".

Secondo noi, l'appostazione di questa somma andava collocata nel capitolo relativo, che era il 60795, e non nell'articolato, e spunta da un piano di utilizzazione, tanto più che il comma terzo dell'articolo 9 prevedeva che, con la medesima legge di cui al comma 2 "saranno deter-

minate le eventuali utilizzazioni alternative dei fondi", eccetera, eccetera.

In questo caso noi non siamo in grado di determinare, trattandosi oltre tutto di capitolo di nuova istituzione, le utilizzazioni alternative dei fondi. Questa è la ragione per cui noi riteniamo non sia nell'articolato il posto che deve occupare un simile stanziamento di bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 17.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 18.

CIMINO, segretario ff.:

«Art. 18

Consorzi fidi - articolo 3 legge regionale 33/1996

1. Le agevolazioni dei consorzi fidi previsti dall'articolo 3 della legge regionale 18 maggio 1996, n. 33 (capitolo 75054) sono concesse dall'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 19.

CIMINO, segretario ff.:

«Art. 19

Mutui

1. Ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modificazioni, e dell'articolo 1, comma 1, della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, l'Assessore regio-

nale per il bilancio e le finanze è autorizzato a contrarre mutui per l'ammontare complessivo di lire 6.150 miliardi in ragione di lire 2.450 miliardi per l'anno 1997 e di lire 1.850 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999.

2. Gli oneri complessivi per l'ammortamento dei mutui di cui lire 852.655 milioni, lire 1.204.592 milioni e lire 1.499.986 milioni previsti rispettivamente per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 07.07 'oneri finanziari e rimborso prestiti'.

3. L'autorizzazione alla contrazione del mutuo per l'anno 1997, disposta dall'articolo 16 della legge regionale 7 gennaio 1995, n. 1, è annullata.

4. I mutui dovranno essere contratti alle migliori condizioni di mercato».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 19.1:

al quarto comma aggiungere 'e comunque ad un tasso annuo fisso non superiore a quello praticato per i titoli di Stato maggiorato di un punto, al momento della pubblicazione del bando di gara'. Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 19.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 20.

CIMINO, *segretario ff.*:

«Art. 20

Ripartizione territoriale delle spese in conto capitale

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 4, comma 4, della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli Assessori regionali, ciascuno per la parte di propria competenza, presentano alla Giunta regionale le proposte di ripartizione territoriale dei fondi stanziati per le spese in conto capitale dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale e relativa appendice per l'anno finanziario 1997, con riferimento agli indici demografici, di disoccupazione, di emigrazione e del reddito medio pro-capite.

2. Gli Assessorati regionali, entro sessanta giorni dall'approvazione della delibera di ripartizione da parte della Giunta, determinano la spesa dei singoli capitoli concernenti opere pubbliche per un importo pari almeno all'80 per cento dello stanziamento.

3. Entro sessanta giorni dall'approvazione della delibera di ripartizione da parte della Giunta regionale, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione determina la spesa per i cantieri di lavoro per un importo pari al 50 per cento dello stanziamento previsto.

4. Copia della delibera di ripartizione territoriale dei fondi è trasmessa alla Commissione bilancio dell'Assemblea regionale entro il termine di dieci giorni dalla sua adozione».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Capodicasa ed altri i seguenti emendamenti:

emendamento 20.3 sostitutivo del comma 3:
"1. Al fine di utilizzare tempestivamente le

somme stanziare nel fondo siciliano per l'assistenza e il collocamento dei lavoratori disoccupati per il finanziamento dei cantieri di lavoro, sul capitolo 73752 del bilancio della Regione, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione provvede, con proprio decreto da emanare entro il 28 febbraio di ciascun anno e comunque non oltre 60 giorni successivi all'approvazione del bilancio, a ripartire il 90 per cento del fondo a disposizione attribuendo in un'unica soluzione le relative somme a ciascun ente sulla base della popolazione residente nel comune e del numero di disoccupati comunicati dall'ufficio di collocamento.

2. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale e l'emigrazione contemporaneamente eroga con mandato diretto le relative somme assegnate a ciascun ente nella misura del 90 per cento, liquidando il saldo entro 30 giorni dall'approvazione del certificato dei lavori.

3. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale e l'emigrazione riserva il 10 per cento del fondo a disposizione per interventi straordinari ed urgenti, su richiesta motivata degli enti locali interessati.

4. I comuni sono impegnati ad avviare i cantieri entro 60 giorni dalla data di assegnazione delle somme da parte dell'Assessorato del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione e, comunque, non oltre il 30 ottobre dell'anno di pertinenza, dandone comunicazione entro i cinque giorni successivi all'Assessorato del lavoro.

5. I fondi assegnati e non utilizzati entro i termini di cui al comma 1 andranno a incrementare la quota del 10 per cento a disposizione dell'Assessore medesimo, di cui al comma 3 dell'art. 1. Tale somma dovrà comunque essere assegnata, per quanto non utilizzato per interventi straordinari e urgenti, secondo un piano di ripartizione che tenga conto di ulteriori richieste pervenute dai comuni all'Assessorato entro la data del 30 ottobre di ogni anno.

6. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale e l'emigrazione procederà alla ripartizione di tale somma entro e non oltre il 15 novembre dell'anno";

emendamento 20.4, modificativo al comma 3:
sostituire la parola "sessanta" con "trenta";
sostituire "50 per cento" con "novanta per cento".

CAPODICASA. Dichiaro di ritirare l'emendamento 20.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. L'emendamento 20.4 decade.

Pongo in votazione l'articolo 20.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

emendamento 20.2:

«Art. 20 bis -

Al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui al comma 14 dell'art. 45 della legge regionale 7/3/97 n. 6 le somme assegnate ai comuni per effetto delle norme nello stesso previste, non utilizzate entro il secondo anno successivo al 31 marzo 1997, sono versate in apposito capitolo di entrata del bilancio della Regione e riassegnate agli originali capitoli di spesa.

Le somme assegnate si considerano utilizzate se con riferimento a ciascun impegno risultano pubblicati i bandi di gara dei relativi lavori, opere o forniture.

Sono soppresse le norme in contrasto con la presente legge»;

- dagli onorevoli Di Martino e Di Betta:

emendamento 20.1:

«Art. 20 bis -

'La II Commissione permanente all'Assemblea regionale siciliana 'Bilancio e Program-

mazione economica e finanze, controllo della spesa regionale ed extraregionale credito e risparmio, ha accesso diretto al sistema informativo dell'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze e delle altre Amministrazioni ed enti regionali.

La predetta Commissione può procurarsi tutte le informazioni, le notizie, i documenti ed i dati di cui dispongono le Amministrazioni della Regione e degli enti regionali sotto la vigilanza ed il controllo della Regione stessa.

L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, su richiesta dei Presidenti delle Commissioni permanenti dell'Assemblea regionale siciliana, cura la trasmissione dell'informazione, delle notizie e dei documenti che le medesime commissioni permanenti ritengono utili per l'esercizio dei propri compiti.

Il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ed il Presidente della Regione raggiungono le opportune intese per predisporre i collegamenti con i sistemi informatici delle Amministrazioni regionali e degli enti sottoposti al controllo ed alla vigilanza della Regione.

Le modalità dell'accesso ai dati e della loro utilizzazione sono determinati sulla base delle direttive e sotto la responsabilità delle Presidenze delle competenti commissioni permanenti all'Assemblea regionale siciliana».

CAPODICASA. Ritiro l'emendamento.

DI MARTINO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 21.

CIMINO, segretario ff.:

«Art. 21

Totale generale del bilancio annuale

1. È approvato in lire 27.331.147 milioni il totale generale dell'entrata ed il totale generale della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che viene dato mandato alla Presidenza di indicare successivamente il relativo importo - totale generali dell'entrata e della spesa - che sarà determinato a "quadratura effettuata".

Si passa al bilancio pluriennale.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 22.

CIMINO, segretario ff.:

«Art. 22

Bilancio pluriennale

1. È approvato in lire 69.133.289 milioni il totale generale dell'entrata ed il totale generale della spesa del bilancio pluriennale della Regione siciliana per il triennio 1997-1999.

2. Al bilancio pluriennale è annesso l'elenco n. 5 relativo agli oneri a carico del triennio 1997-1999 per far fronte a nuovi provvedimenti legislativi».

PRESIDENTE. In relazione all'articolo 22 e l'annesso elenco n. 5 si dà mandato alla Presidenza di coordinare successivamente le cifre conseguenti alle variazioni approvate dall'Assemblea in sede di esame del bilancio di previsione che si ripercuotono sugli stanziamenti indicati per il triennio.

Si sospende la trattazione dell'articolo 22 per passare allo stato di previsione dell'Entrata.

Pongo in votazione lo Stato di previsione dell'Entrata - Avanzo finanziario presunto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione le Entrate tributarie.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvate)

Pongo in votazione le Entrate extratributarie.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvate)

Pongo in votazione l'Alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso di crediti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo IV - Accensione di prestiti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame della Tabella B - Stato di previsione della Spesa.

Pongo in votazione il progetto strategico A.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il progetto strategico B.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il progetto strategico C.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il progetto strategico E.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il progetto strategico F.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il punto 07 - "Attività ed interventi non inseriti nei progetti strategici".

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il punto 08 - "Fondi globali per il finanziamento di nuovi interventi".

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'elenco n. 5 relativo ai fondi globali il cui ammontare è quello risultante a seguito delle modifiche approvate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 22.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 23. Si precisa che i quadri riassuntivi allegati al presente disegno di legge sono quelli risultanti dalle modifiche approvate dall'Aula.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Art. 23

Quadro generale riassuntivo

1. È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997 e per il triennio 1997-1999 con i relativi allegati».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 24.

PIRO, *segretario*:

«Art. 24

Azienda delle foreste demaniali

1. È approvato il bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997 e per il triennio 1997-1999, allegato al bilancio della Regione (appendice n. 1)».

PRESIDENTE. Si sospende l'esame dell'articolo 24 per passare all'esame del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno 1997.

Si passa allo Stato di previsione dell'Entrata.

Pongo in votazione l'Avanzo finanziario presunto - capitolo 0001.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo I - Entrate correnti - capitolo 1001-1501.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - Entrate in conto capitale - capitoli 2002-2207.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa allo Stato di previsione della Spesa.

Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti - capitoli 1004-1603.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale - capitoli 2001-2203.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si procede con l'esame del bilancio pluriennale dell'Azienda delle foreste demaniali per il triennio 1997-1999.

Si passa allo Stato di previsione dell'Entrata.

Pongo in votazione l'Avanzo finanziario presunto - Titolo I - Entrate correnti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - Entrate in conto capitale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa allo Stato di previsione della Spesa.

Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 24.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'art. 25.

PIRO, *segretario*:

«Art. 25

Annessi

1. Ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 è approvato l'elenco

dei capitoli aggiunti al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1997 (annesso n. 1).

2. Alla presente legge è allegato l'indice cronologico degli atti (annesso n. 2)».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'annesso n. 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'annesso n. 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'art. 25.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 26.

PIRO, segretario:

«Art. 26

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, con effetto dal 1° gennaio 1997.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Prima di votare l'art. 26, si procede alla votazione degli ordini del giorno.

Si passa all'ordine del giorno n. 64, degli onorevoli Giannopolo e Aulicino: «Non apposizione di nuovi vincoli paesaggistici *ex lege* 1497/1939 nelle more della definizione del piano paesistico regionale», precedentemente annunziato.

Il parere del Governo?

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 62, degli onorevoli Leanza, Bufardeci, Granata, Drago e Nicolosi: «Costituzione di una Commissione speciale per l'esame delle questioni concernenti la riforma della pubblica Amministrazione», precedentemente annunziato. Il parere del Governo?

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 71: «Sostegno all'azione del governo nazionale per consentire all'Italia di far parte dell'Unione monetaria europea dal 1 gennaio 1997», dagli onorevoli Basile, Leontini, Drago, Di Martino, Bufardeci, Beninati, Barbagallo Giovanni, Speranza, Stancanelli, Canino, Pignataro, Rotella, Nicolosi, Turano, Leanza, D'Aquino, Caputo, Cimino, Basile, Crisafulli, Vicari, Sudano, Catania, Croce. Ne do lettura.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

la Conferenza intergovernativa, il cui compito avrebbe dovuto essere quello di realizzare un'Unione europea democratica, capace di agire e più vicina ai cittadini, si sta avviando alla conclusione senza aver risolto nessuno dei problemi fondamentali per cui era stata convocata, aggravando così ulteriormente la frattura tra opinione pubblica ed Istituzioni europee;

il metodo intergovernativo, che impone decisioni all'unanimità ed esclude il popolo europeo dal processo costituente, rende impossibile costruire un'Europa democratica e più vicina ai cittadini;

ritenuto che:

il trasferimento delle sovranità monetarie nazionali alla Banca centrale europea, previsto per il 1° gennaio 1999, debba essere accompagnato dall'istituzione di un governo democratico dell'Unione, con poteri sufficienti per affrontare i maggiori problemi economici, come la lotta alla disoccupazione e la crescita dell'economia europea, sviluppando ulteriormente quanto previsto dal 'Libro bianco' di Delors e rafforzando la politica regionale e strutturale dell'U.E.;

gli attuali problemi di politica estera dell'Unione, quali l'allargamento, i nuovi rapporti con gli Stati Uniti, con la Russia, i Paesi del Mediterraneo, quelli emergenti, ed il ruolo che l'Unione vorrà assumere nella riforma dell'ONU, non possano essere affrontati efficacemente senza un governo democratico europeo e senza un sistema europeo di difesa;

ricordato che:

nella fase di fondazione della Comunità, il Governo italiano, grazie all'iniziativa di De Gasperi, è riuscito a far affidare (il 10 settembre 1952) dai Ministri degli Esteri dell'Europa dei Sei all'Assemblea allargata della CECA (poi denominata Assemblea ad hoc) il mandato di redigere un progetto di costituzione per la Comunità politica europea;

il popolo italiano, il 18 giugno 1989, con una maggioranza dell'88 per cento si è già pronunciato per l'attribuzione di un mandato costituente al Parlamento europeo,

impegna il Governo della Regione ad intervenire presso il Governo nazionale per:

proseguire senza esitazioni l'azione per consentire all'Italia di far parte del nucleo iniziale

di Paesi che darà vita alla moneta europea il 1° gennaio 1999;

sostenere presso gli altri governi dell'Unione - nella Conferenza intergovernativa ed in qualsiasi altra sede in cui sia in discussione il futuro dell'Unione - la necessità di appellarsi alla sovranità popolare per costruire un'Europa democratica, affidando ad un'Assemblea costituente europea il mandato per la redazione di un nuovo Trattato-Costituzione da sottoporre successivamente alle ratifiche nazionali». (71)

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 58: "Intervento urgente sulla Sicilcassa" degli onorevoli Forgiione, Martino, Liotta, Vella, La Corte e Morinello, precedentemente annunziato. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 77 "Trasferimenti ai Comuni delle aree ex Sirap", dagli onorevoli Bufardeci, Piro, Drago, Granata, Capodicasa, Di Martino, Nicolosi, Scalici, Leanza, Papania e Martino. Ne do lettura.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che l'ex SIRAP ha realizzato in Si-

cia a seguito di convenzione con l'Assessorato regionale Cooperazione, commercio, artigianato e pesca diverse aree attrezzate nessuna delle quali è stata completata e resa funzionale anche per via della procedura fallimentare alla quale è stata sottoposta la SIRAP;

atteso che risulta essere stata chiusa l'attività di curatela fallimentare e la conseguente definizione e quantificazione delle somme necessarie a soddisfare i crediti vantati da terzi e le obbligazioni in capo alla stessa SIRAP;

considerato che la Regione, al fine di rientrare nel pieno possesso delle opere sin qui realizzate dalla SIRAP, deve farsi carico della massa fallimentare così come definita dall'attività di curatela;

rilevato:

che il completamento e la piena funzionalizzazione delle opere realizzate dalla SIRAP rappresentano una necessità per consentire l'assegnazione alle imprese artigianali dei capannoni o dei lotti disponibili e anche al fine di evitare che ulteriori ritardi possano contribuire al degrado delle opere sin qui realizzate, fino a rendere impossibile la loro piena rifunzionalizzazione;

infine, che appare necessario procedere al trasferimento di dette aree ai comuni nei cui territori ricadono, così come previsto dalle leggi che hanno disposto l'intervento SIRAP, per consentire successivamente l'assegnazione alle imprese artigianali e produttive,

impegna il Governo della Regione

a trasferire le aree realizzate dall'ex SIRAP, restituite alla piena disponibilità della Regione a seguito della previsione in bilancio delle somme necessarie alla definizione della procedura fallimentare ex SIRAP, e le opere ivi realizzate, ai comuni, previo accertamento della consistenza degli stessi beni da trasferire;

a concordare, anche attraverso formali ac-

cordi di programma, con i comuni assegnatari le procedure di trasferimento dei beni, il completamento, ove necessario, degli espropri delle aree, il collaudo finale o parziale delle opere, il completamento funzionale delle aree anche attraverso il coinvolgimento delle stesse imprese artigianali assegnatarie che potrebbero avere facoltà di scomputare dal canone di affitto o di concessione il costo degli interventi a completamento a carico delle stesse imprese». (77)

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 26.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge nn. 163-341/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge: "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997/1999" (163-341/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge: "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997/1999". (163-341/A)

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì

preme il pulsante verde, chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvinò, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Briguglio, Bufardeci, Burgaretta Aparò, Canino, Castiglione, Catania, Catanoso, Cimino, Costa, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Andrea, D'Aquino, Drago, Fleres, Formica, Granata, Grimaldi, Grippaldi, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Pagano, Petrotta, Provenzano, Ricotta, Sanzarello, Scalia, Scoma, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Vicari, Virzì.

Votano no: Adragna, Calanna, Capodicasa, Crisafulli, Di Betta, Di Martino, Forgione, La Corte, Liotta, Martino, Morinello, Navarra, Papania, Pignataro, Piro, Rotella, Speranza, Speciale, Vella, Villari, Zanna.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	66
Maggioranza	34
Votano sì	45
Votano no	21

(L'Assemblea approva)

Desidero ringraziare tutti i colleghi deputati per il modo in cui abbiamo affrontato questi lavori d'Aula ed anche per il proficuo risultato conseguito.

La seduta è rinviata a giovedì 24 aprile 1997, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica "Cooperazione, commercio, artigianato e pesca".

III - Discussione del disegno di legge:

1) - «Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997». (380/A)

IV - Elezione di nove componenti del consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

**La seduta è tolta alle ore 02.20
di giovedì 17 aprile 1997**

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposta scritta ad interrogazione**

BARBAGALLO GIOVANNI. - «Al Presidente della Regione, considerato che:

le gestioni amministrative dell'Ente acquedotti siciliani (E.A.S.), dell'Ente di sviluppo agricolo (E.S.A.) e dell'Azienda siciliana trasporti (A.S.T.) sono in atto affidate a commissari straordinari secondo le previsioni dell'art. 35, comma 2, della l.r. 6 aprile 1996, n. 22, fino alla scadenza del termine del 31.12.1996;

la stessa disposizione di legge sopra richiamata ha fissato il predetto termine del 31.12.1996 quale data ultima, non prorogabile, di possibile ricorso alla gestione commissariale per assicurare continuità alla vita amministrativa dei detti enti;

entro il predetto termine del 31.12.1996 il Governo della Regione ha l'obbligo di nominare gli organi ordinari di amministrazione degli enti e di procedere all'adempimento in tempo utile affinché, entro la citata data, gli organi stessi possano essere insediati nella pienezza delle competenze istituzionalmente previste dalle rispettive leggi;

la nomina degli ordinari organi di amministrazione degli enti deve essere preceduta, per espresso disposto dell'art. 35, comma 2, della l.r. n. 22 del 1996, dall'approvazione della legge che dovrà definire i relativi criteri;

per sapere:

quali siano le iniziative che il Governo della Regione ha intrapreso per la determinazione dei criteri che dovranno disciplinare la nomina dei presidenti e dei consigli di amministrazione dell'E.A.S., dell'E.S.A. e dell'A.S.T.;

quali siano le iniziative che il Governo della Regione intenda intraprendere per assicurare il rispetto della richiamata legge e per garantire,

nel contempo, regolare continuità alla gestione dei citati enti;

quali soluzioni il Governo della Regione intenda sottoporre alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che sarà chiamata a definire il calendario dei lavori assembleari, tenuto conto dell'urgenza di procedere all'approvazione della legge che dovrà definire i criteri per le nomine, che diventa più pressante per l'imminente inizio della sessione dedicata all'esame ed all'approvazione del bilancio della Regione». (378)

Risposta. - «In relazione all'interrogazione n. 378 dell'On.le Barbagallo Giovanni, si comunica quanto segue, precisandosi che si fa riferimento soltanto alla parte di competenza dell'Assessorato Agricoltura e Foreste, e cioè al solo Ente di Sviluppo Agricolo. Per quanto riguarda, quindi, tale Ente si rappresenta che, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 3/97, la gestione dell'E.S.A. è stata affidata ad un commissario straordinario fino al 30.06.97. A prescindere dalla proroga legislativa, comunque, l'Assessorato Agricoltura e Foreste ha già definito da tempo tutta l'attività di propria spettanza al fine di pervenire alla nomina dell'organo ordinario di gestione dell'E.S.A., ponendo in essere tutte le attività necessarie all'acquisizione delle designazioni previste dalla legge n. 212/79 ed inviando tali designazioni al Presidente della Regione, competente alla nomina ai sensi della predetta L.R. n. 212/79. Tenuto, altresì, conto del notevole lasso di tempo intercorso dalle designazioni (circa due anni) e dalla conseguente possibilità che le stesse possano ritenersi ad oggi superate, è stato richiesto agli enti e/o organismi interessati di comunicare se le designazioni siano da ritenere tutt'oggi valide.

L'Assessorato Agricoltura e Foreste, come si evince chiaramente da quanto sin qui esposto, ha già posto in essere tutte le attività di propria competenza concernenti la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'E.S.A.».

L'assessore CUFFARO